

RASSEGNA STAMPA
del
23/07/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-07-2012 al 23-07-2012

23-07-2012 L'Adige « Valdastico, timori giusti »	1
23-07-2012 L'Adige « Un autentico uomo del dialogo »	2
22-07-2012 L'Adige.it Incendio a Lavis,	3
23-07-2012 L'Arena Biker in difficoltà sul monte Pastello	4
22-07-2012 L'Arena.it L'ospedale va sott'acqua Ascensori in tilt e disagi	5
22-07-2012 L'Arena.it Devastati filari di alberi e coltivazioni di mais La grandine ha colpito a macchia di leopardo	7
22-07-2012 L'Arena.it Volati in strada tronchi, infissi e vetri	9
22-07-2012 Avvenire Terremoto, Mantova chiede aiuto agli ambrosiani	11
23-07-2012 Bergamo Sera.com Urta i cavi: elicottero del 118 precipita accanto a un asilo	13
22-07-2012 Bergamonews Presolana: ragazza sospesa nel vuoto a m. 2.500 Salvata dal soccorso alpino	14
22-07-2012 Bergamonews Elicottero 118 precipitato Guarda il video della caduta	15
22-07-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Tragedia davanti alla spiaggia Annega un giovane senegalese	16
22-07-2012 Bresciaoggi.it Incendio al mercato? No, un'esercitazione	17
22-07-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona) Ecco il «nuovo» Veneto al tavolo degli undici Bozza del nuovo Veneto, un pezzo di Rovigo a Verona Bozza del nuovo Veneto, un pezzo di Rovigo a Verona Politica Risorse e territorio	20
22-07-2012 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Si sposta la frana di Fimon Il sindaco: vado in procura	23
22-07-2012 Corriere della Sera Tuffi dove prima c'era il fango Il miracolo dei turisti a Vernazza	24
22-07-2012 Corriere della Sera (Ed. Bergamo) «Quelle missioni impossibili»	25
22-07-2012 Corriere della Sera (Ed. Bergamo) La festa e la speranza Quistello «riapre» dopo la grande paura	26
22-07-2012 Corriere della Sera (Ed. Milano) Gli ex abusivi dello Stadera occupano una nuova casa	27
23-07-2012 Corriere delle Alpi scivolate e cadute gran lavoro ieri per suem e cnsas	28
23-07-2012 Corriere delle Alpi un bagno di nostalgia nella zannetelli aperta per due giorni	29
23-07-2012 Corriere delle Alpi alpini e pubblico è festa per 35mila	30
23-07-2012 L'Eco di Bergamo Sospesa nel vuoto a 2.500 metri Scalatrice salvata sulla Presolana	32
23-07-2012 L'Eco di Bergamo	

Condominio a fuoco, paura a Cassano	33
23-07-2012 L'Eco di Bergamo	
Sul lago la «Stella Maris» E anche la pioggia aspetta	34
23-07-2012 L'Eco di Bergamo	
Francesco Facchinetti canzone per il terremoto	35
23-07-2012 L'Eco di Bergamo	
Bloccata quattro ore in parete, la salvano	36
22-07-2012 L'Eco di Bergamo.it	
Fiamme in appartamento Famiglia fuori casa a Cassano	37
22-07-2012 L'Eco di Bergamo.it	
Presolana: ragazza sospesa nel vuoto Il soccorso alpino la salva a 2.500 metri	38
23-07-2012 Edilportale	
Geologi: dopo il sisma, necessario puntare sulla prevenzione	39
22-07-2012 La Gazzetta di Mantova	
la protezione civile il 10% dei danni è nel mantovano	41
22-07-2012 La Gazzetta di Mantova	
preso un pedofilo al campo degli sfollati	42
22-07-2012 La Gazzetta di Mantova	
la via crucis torna nella parrocchia di moglie	43
22-07-2012 La Gazzetta di Mantova	
col parmigiano la solidarietà raddoppia	44
22-07-2012 La Gazzetta di Mantova	
le scuole di moglie ripartono dai container	45
22-07-2012 La Gazzetta di Mantova	
cultura, lavoro e disabili da cariplo 7,5 milioni	46
22-07-2012 Il Gazzettino	
SONDRIO - Un elicottero dell'Elisoccorso del 118 di Bergamo, inviato in Valtellina per un intervento...	47
22-07-2012 Il Gazzettino (Belluno)	
Secondo una stima, già ieri avevano raggiunto Feltre oltre 4.000 persone. Per oggi se ne attend... ..	48
22-07-2012 Il Gazzettino (Belluno)	
La materna Don Frenademez ha adottato la scuola Carducci	49
22-07-2012 Il Gazzettino (Pordenone)	
Prigioniera dei rovi	50
22-07-2012 Il Gazzettino (Rovigo)	
Ai terremotati di Cavezzo il sostegno dei ciclisti	51
22-07-2012 Il Gazzettino (Rovigo)	
Solidarietà ai terremotati, comprate 10 tonnellate di Parmigiano Reggiano	52
22-07-2012 Il Gazzettino (Rovigo)	
Ilaria Bellucco	53
22-07-2012 Il Gazzettino (Rovigo)	
Le medie sono inagibili: problemi per l'avvio del prossimo anno scolastico	54
22-07-2012 Il Gazzettino (Treviso)	
La Protezione civile cerca volontari avviata la nuova campagna	55
22-07-2012 Il Gazzettino (Treviso)	
Rischio sismico: Comuni "furbetti"	56
22-07-2012 Il Gazzettino (Udine)	

Messa in hangar per Mozzi e Collino	57
22-07-2012 Il Gazzettino (Udine)	
L'acquedotto era ridotto a un colabrodo Arrivano 150mila euro per ripristinarlo	58
22-07-2012 Il Gazzettino (Venezia)	
"Vigorock" dona più di 10mila euro ai terremotati	59
22-07-2012 Il Gazzettino.it	
Terremoto, scossa di magnitudo 2,8 in provincia di Ferrara	60
22-07-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Dai geologi un appello: "Dopo il terremoto, la prevenzione"	61
22-07-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Maltempo: nubifragi ieri a Nord, Circe si espande al Centro e verso Sud	63
22-07-2012 Il Giornale di Vicenza	
Arcugnano chiederà la calamità naturale	64
22-07-2012 Il Giornale di Vicenza	
Più sicura e fresca l'estate della terza età	65
22-07-2012 Il Giornale di Vicenza	
Dialisi, un piano per l'emergenza del terremoto	66
22-07-2012 Il Giornale di Vicenza	
Si allaga l'ingresso della variante 246 Traffico dirottato	68
22-07-2012 Il Giornale di Vicenza	
Tanti alberi sradicati in centro e a Vò	69
23-07-2012 Il Giornale di Vicenza	
Parte la sei giorni di servizio civile Alzabandiera a Santa Croce	70
23-07-2012 Il Giornale di Vicenza	
Il sindaco deciso: colture distrutte stato di calamità	71
23-07-2012 Il Giornale di Vicenza	
Due feriti in escursione Uno salvato con l'elicottero	72
23-07-2012 Il Giornale di Vicenza	
Piano per il verde pubblico Intanto scoppia la polemica	73
23-07-2012 Il Giornale di Vicenza	
Como, surfista dispersa dopo aver salvato la figlia	74
23-07-2012 Il Giornale di Vicenza	
Si ferisce su un sentiero in contrà Rossi	75
22-07-2012 Il Giornale	
Rivisti gli aiuti del post terremoto	76
22-07-2012 Il Giornale	
Incendio devasta il ristorante dei vip	77
22-07-2012 Il Giornale	
Parmigiano, brutto affare per i terremotati	78
22-07-2012 Il Giornale	
Un'altra occupazione, Aler lancia l'allarme: «Così bloccano i lavori»	80
22-07-2012 Il Giornale	
Nudo con un bimbo nella tendopoli In cella l'aiutante del prete-martire	81
23-07-2012 Il Giorno (Bergamo-Brescia)	
Tradito da un malore: sul Pizzo Ferrè perde la vita scalatore	82
22-07-2012 La Provincia di Sondrio.it	
Tempesta sulla regata In decine soccorsi nel lago	83

23-07-2012 Libertà	
Da Caorso un carico di aiuti per Cavezzo	84
23-07-2012 Libertà	
Lions ancora nelle zone terremotate Già inviati 20 quintali di materiale	85
23-07-2012 Libertà	
Maltempo, grandinate sul Nord	86
23-07-2012 Libertà	
Aiutante di don Ivan molestava un minore	87
23-07-2012 Il Mattino di Padova	
affreschi del battistero un restauro antisismico	88
23-07-2012 Il Mattino di Padova	
oltre 35 mila alpini, una festa di popolo	90
23-07-2012 Il Mattino di Padova	
il sindaco di vo': luoghi da difendere	91
22-07-2012 Il Mattino (City)	
Poi i sommovimenti della Natura misero fine alle visite. Infine arrivarono i terremotati e in seguit...	92
23-07-2012 Il Messaggero Veneto	
coppia si perde sotto il temporale	93
23-07-2012 Il Messaggero Veneto	
settimana cruciale riforma sanitaria e rimpasto di giunta	94
23-07-2012 Il Messaggero Veneto	
ecco circe, pioggia e grandine sull'italia	95
23-07-2012 Il Messaggero Veneto	
ecopiazzola e ciclopista sono in dirittura d'arrivo	96
23-07-2012 Il Messaggero Veneto	
i vigili salvano un naufrago a lignano	97
22-07-2012 Il Messaggero	
Un'estate da dimenticare	98
22-07-2012 Il Messaggero	
Circe fa crollare le temperature pioggia e grandine sulle vacanze	99
22-07-2012 Il Messaggero (Metropolitana)	
Incendi, domati tre focolai a Colle Pardo	101
22-07-2012 Il Messaggero (Metropolitana)	
Nei fine settimana obiettivo Lago Sicuro	102
23-07-2012 La Nazione (La Spezia)	
UNA CERIMONIA con tanto di banda nel segno della solidarietà. Ieri mattina di fronte a...	103
23-07-2012 La Nazione (La Spezia)	
Cambio della guardia al primo gruppo elicotteri di Maristaeli	104
23-07-2012 La Nuova Venezia	
auto d'epoca e rock ottomila persone alla "notte bianca"	105
23-07-2012 La Nuova Venezia	
la grande festa delle 35 mila penne nere	106
23-07-2012 La Provincia Pavese	
stradella, in 7 minuti danni per 3 milioni	107
23-07-2012 La Provincia Pavese	
cava di ghiaia per la statale il comune: sarà un lago	108
22-07-2012 La Provincia di Como	

Svanito il comandante Il giallo del peschereccio Era in Egitto, nessuno a bordo Al maggiordomo del Papa concessa la libertà provvisoria Morbegno, cade l'elisoccorso Feriti i piloti	109
22-07-2012 Quotidiano del Nord.com Salgono a 6 gli arresti effettuati dall'inizio della campagna estiva contro la lotta agli incendi boschivi in Toscana	110
22-07-2012 La Repubblica pedofilia nella tendopoli arrestato l'assistente di don ivan	111
22-07-2012 Sanremo news Incendio di sterpaglie alla Mortola a Ventimiglia: fiamme minacciano i Giardini botanici Hanbury ..	112
23-07-2012 La Sentinella tromba d'aria, danni per mezzo milione alle colture di mais	113
22-07-2012 Il Sole 24 Ore Online La partenza lenta dei finanziamenti	114
22-07-2012 Il Sole 24 Ore Online Un'azienda su due ha ripreso	116
22-07-2012 La Stampa (Aosta) Passione cervello e volontà::In fondo sono tutti a...	117
22-07-2012 La Stampa (Asti) Ai clienti dell'Enel 30 chili di parmigiano::«La bontà è una fo...	118
22-07-2012 La Stampa (Asti) Si allargano le ricerche dell'uomo scomparso::Si sono allargate anc...	119
22-07-2012 La Stampa (Biella) Provincia senza soldi per sistemare la frana::La soluzione alla fra...	120
22-07-2012 La Stampa (Cuneo) Sopralluoghi al bivacco «Lino Andreotti» anche ad agosto::Proseguiranno nei pri...	121
22-07-2012 La Stampa (Milano) Un fulmine distrugge 67 tonnellate di fieno::Un incendio ha distru...	122
22-07-2012 La Stampa (Savona) Piano antincendio della Regione::Varato il piano opera...	123
23-07-2012 Trentino non toccate la protezione civile	124
23-07-2012 Trentino (senza titolo).....	125
23-07-2012 Trentino no allo scontro totale con il governo	126
23-07-2012 La Tribuna di Treviso cade in montagna anziano soccorso con l'elicottero	128
22-07-2012 VicenzaPiù Interventi in montagna per vicentini in difficoltà	129
22-07-2012 Virgilio Notizie Terremoti/ In Emilia numero cittadini assistiti sceso a 9	130
22-07-2012 La Voce di Rovigo Castelmassa, la chiesa riapre la prossima settimana Infanzia e primaria in regola con il nuovo anno scolastico	131
23-07-2012 marketpress.info LA REGIONE CALABRIA È VICINA AI SINDACI CHE DEVONO AFFRONTARE L'EMERGENZA IMMIGRATI	132
23-07-2012 marketpress.info	

FONDI FESR: CHIODI,40 MLN DA BANDA LARGA A SUOLO E TERREMOTO IL PRESIDENTE A BRUXELLES PER RIPROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE	133
23-07-2012 marketpress.info	
TRENTO: ON LINE IL BILANCIO SOCIALE DEL SERVIZIO BACINI MONTANI	134
23-07-2012 marketpress.info	
MILANO: AL VIA IL PROTOCOLLO D'INTESA TRA COMUNE, PREFETTURA E OPERATORI PER MIGLIORARE LA SICUREZZA NEI MERCATI GENERALI	135
23-07-2012 marketpress.info	
LOMBARDIA: INTERVENTI PER 10 MILIONI DI EURO	136

«*Valdastico, timori giusti*»

Adige, L'

""

Data: 23/07/2012

Indietro

sezione: Rovereto data: 23/07/2012 - pag: 18,19

Besenello Il sindaco Comperini replica al collega: «Di Vajont parla il geologo»

«Valdastico, timori giusti»

BESENELLO - Non ci sta, il sindaco Cristian Comperini, ad essere bacchettato dal collega di Valdastico. Perché - spiega - nella sua battaglia contro il prolungamento della Pirubi, non ci sarebbe alcuna scorrettezza istituzionale. I dubbi circa la sicurezza attuale nel territorio vicentino, non li ha sollevati sui, osserva, ma i geologi. La politica non c'entra.

Nodo del contendere, si ricorderà, quella frase: «Si rischia un'altra Vajont», ha osservato Comperini, facendo riferimento all'area della Marogna, nel comune di Valdastico, geologicamente. Una frase che si è attirata gli strali del collega di Valdastico, che lui rispedisce al mittente. Citando la relazione del geologo: «Nonostante l'evento principale sia avvenuto alcuni secoli fa, la frana della Marogna è da considerarsi una frana attiva. (...) Dal punto di vista geologico, l'area proposta per la realizzazione dello svincolo Valle dell'Astico ed annessi servizi rappresenta l'area meno idonea di tutta la valle dell'Astico, essendo ubicata esattamente al piede di una frana attiva con potenziale caduta di 20 milioni di metri cubi di roccia». Da qui parte Comperini: «Così è scritto nella relazione dei geologi. Significa che il progetto dell'autostrada Valdastico Nord così com'è non va: è stato pensato male senza una sufficiente analisi della geologia. E quando si trascura la natura geologica, puntualmente si verificano catastrofi cosiddette "naturali" che invece di naturale hanno ben poco.

Invito il mio collega a meditare sul parere scientifico di un esperto: abbiamo una relazione approfondita, la quale afferma che esiste un pericolo attuale e immediato sul territorio del suo comune. Forse il sindaco Toldo avrebbe dovuto almeno leggere la relazione prima di pronunciarsi, stigmatizzando il fatto che un altro sindaco avesse invaso il suo territorio. Se l'avesse fatto, saprebbe che lo spettro del Vajont non è stato da me agitato a scopo demagogico, saprebbe che vi sono inquietanti analogie nella disposizione inclinata delle rocce e del loro piano di scivolamento in località La Marogna, tanto da far tornare col pensiero a quella sciagura. Le dimensioni delle masse in gioco sono di un ordine di grandezza diverso, è vero, ma la valle dell'Astico è molto più stretta di quella del Vajont. Un potenziale "piccolo" Vajont. Non c'è l'invaso, quindi la causa scatenante sarebbe diversa, e anche il potenziale numero delle vittime, ma importerebbe forse qualcosa se ci fossero 20 morti, o anche solo due, anziché 2000? Qual è il numero accettabile di morti potenziali per realizzare a tutti i costi l'opera secondo questo progetto mal concepito?».

«Il dato di fatto attestato dall'indagine geologica del Professor Zampieri - prosegue Comperini - è l'esistenza di un rischio attuale per la strada statale e per la zona sottostante la cava, evidenza che da cittadino ed ancor più da amministratore non mi sento certo di nascondere per una sorta di mal concepita "cortesia" tra amministratori».

Nessuna invasione di campo, dunque. Nessuna speculazione sui morti: «Forse si poteva preavvisare Toldo delle nostre intenzioni, questa è l'unica critica accettabile - conclude Comperini - ma visto il suo atteggiamento a Roma e l'acquiescenza dimostrata nel chiuso delle sale ministeriali rispetto alla volontà della Provincia di Vicenza e della Serenissima, non ero fiducioso che avrebbe avuto la determinazione ed il coraggio necessari per andare avanti a dispetto dei potentati economici che vogliono l'autostrada».

4zi

*«Un autentico uomo del dialogo»***Adige, L'**

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

sezione: Trento data: 23/07/2012 - pag: 8,9,10,11,12,13,14,15,16,17

il ricordo Grigolli: «Decisivo nel curare i rapporti tra Roma, Trento e Bolzano»

«Un autentico uomo del dialogo»

Istituzioni, volontariato, ma non solo: Giustiniano de Pretis, nella sua vita ha ricoperto numerosi e prestigiosi incarichi a tutti i livelli.

«Ma era soprattutto legatissimo alle sue origini - spiega il figlio Giovanni - e tutto ciò che ha fatto nella sua vita parte da questo suo profondo rapporto con la sua terra. Dopo essere andato in pensione, a questa e alle sue tradizioni aveva addirittura dedicato degli studi, e una pubblicazione, concentrata sugli usi rurali e contadini della gente attorno alla quale è cresciuto. Fin quando ha potuto si è regalato grandi camminate in montagna ed ha sempre seguito la raccolta delle mele da Cagnò, dove nella casa dov'era nato trascorreva tutte le estati. Nonostante i suoi mille impegni non ha mai dimenticato di curarsi e informarsi sull'andamento dell'azienda agricola di famiglia, ed è stato a lungo membro del consiglio direttivo e vicepresidente del Consorzio Scaf, della cooperativa Melinda e consigliere di Confagricoltura».

Se dai ricordi familiari emerge la figura più intima e legata alle origini, di Giustiniano de Pretis, è doveroso ricordare come questo suo amore per il Trentino si sia esplicitato anche nella parte pubblica della sua vita.

«Da dirigente statale ha sempre manifestato attenzione ai problemi del Trentino e alle sue esigenze, soprattutto nelle delicate fasi della stesura del secondo Statuto di autonomia», ricorda Giorgio Grigolli, che prosegue: «Ovviamente nelle trattative lui ricopriva il ruolo del rappresentante di Roma, ma lo ha sempre rivestito con competenza e attenzione, favorendo il dialogo tra la capitale e le istanze regionali, mostrando quelle stesse doti che ha dimostrato anche da componente della Commissione dei Dodici».

Inoltre, ricordiamo anche il ruolo di de Pretis svolto tra i probiviri della Protezione Civile, come vice-presidente e presidente onorario della Banca Bovio Calderari, poi Sella NordEst, nella fondazione Pezcoller di cui fu tra i fondatori. Nel 1980 ricevette, infine, la nomina di Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana.

Incendio a Lavis,

danni per un milione

Adige.it, L'

"Incendio a Lavis,"

Data: **22/07/2012**

Indietro

Pubblicata su L'Adige (<http://www.ladige.it>)

Home > articoli > Incendio a Lavis, danni per un milione > Incendio a Lavis, danni per un milione

Incendio a Lavis, danni per un milione

Articolo di: Marica Viganò

Cumuli di plastica bruciata e in parte liquefatta, il capannone collassato per le fiamme e le alte temperature, un odore acre nell'aria. Hanno tirato un sospiro di sollievo i vigili del fuoco quando, alle sei del mattino, sono riusciti a circoscrivere l'incendio scoppiato in uno dei depositi dell'azienda Moser di Lavis, evitando che le fiamme si propagassero alla vicina struttura, dove è stoccata la carta. Buone notizie anche dai tecnici dell'Appa che, eseguite le analisi sul posto, hanno escluso l'inquinamento atmosferico e delle falde.

L'intervento è proseguito fino al pomeriggio di ieri tra la bonifica dell'area, le verifiche statiche, le analisi della scientifica della polizia. Più di dodici ore di lavoro per contenere i danni, che ad una prima stima superano il milione di euro, ma ulteriori accertamenti saranno necessari nei prossimi giorni sui reperti raccolti dai periti dei vigili del fuoco del corpo permanente e dagli investigatori della questura: la Procura di Trento infatti non esclude che l'incendio abbia un'origine dolosa.

L'allarme è scattato alle 2.30 di ieri notte e sul posto è corso uno dei due soci. Il tempo di verificare l'accaduto e di chiamare il 115. I vigili del fuoco di Lavis arrivati in zona industriale hanno subito richiesto l'intervento di altri uomini e di altri mezzi. Allertati i volontari di Gardolo, Zambana, Mezzocorona, San Michele all'Adige, Albiano, Giovo, Meano. Sono arrivati i vigili del fuoco permanenti di Trento con la prima partenza e l'autoscala. C'è voluto l'impegno di ben cento pompieri per aver ragione delle fiamme, partite all'interno del capannone in cui vengono lavorate le plastiche e gli imballaggi misti. Alcuni container erano pronti per la spedizione all'estero. L'azienda Moser Marino e figli, ora guidata dai fratelli Luciano e Giorgio (presidente del Calcio Trento), si trova nella zona industriale di Lavis e da sessant'anni si occupa del recupero dei materiali di scarto, della selezione e riduzione volumetrica, per un eventuale riutilizzo.

«Produciamo anche il 50% del nostro fabbisogno energetico grazie all'impianto fotovoltaico», spiega Giorgio Moser evidenziando la vocazione ecologica dell'azienda familiare. Impianto che era installato sul capannone in cui è scoppiato l'incendio.

«Le fiamme hanno distrutto tutto: circa 150 metri cubi di materiale già selezionato e dunque di maggior valore, e quasi 200mila euro di attrezzature - aggiunge Moser - Non sono un tecnico, ma non penso che sia possibile recuperare il capannone. I danni, contando anche l'impianto fotovoltaico, potrebbero superare il milione di euro».

C'erano 700 gradi all'esterno della struttura, dalla quale uscivano lingue di fuoco. Impossibile avvicinarsi. I pompieri hanno proceduto con un «attacco difensivo», come viene tecnicamente definito, ossia con un intervento a distanza con le lance e poi con la schiuma, per evitare che le fiamme potessero intaccare il vicino capannone in cui viene selezionata la carta. Abbassata la temperatura esterna, hanno spostato i macchinari della ditta lontano dall'incendio, e poi con gli autoprotettori si sono avvicinati per le vere e proprie operazioni di spegnimento delle fiamme all'interno del magazzino. Solo verso le 6 l'incendio è stato circoscritto, ma fino al tardo pomeriggio di ieri le operazioni sono proseguite, così come gli accertamenti di scientifica e squadra mobile. Ci sarebbero infatti elementi che porterebbero a non escludere il dolo. Da quanto emerso dalle prime indagini, il fuoco sarebbe partito da un'area del capannone priva di impianto elettrico.

Analizzate da polizia e carabinieri le telecamere esterne dell'azienda: si noterebbe un'ombra aggirarsi nel cortile alle 2 di notte, poco prima dello scoppio dell'incendio.

Biker in difficoltà sul monte Pastello

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

LIETO FINE. Allertato il soccorso alpino

Biker in difficoltà

sul monte Pastello

e-mail print

lunedì 23 luglio 2012 **CRONACA**,

Il monte Pastello Un biker di Bussolengo di 28 anni, scendendo da Monte Pastello, sopra Monte, si è trovato bloccato in un punto particolarmente impervio, impossibilitato a proseguire o tornare indietro. Avvertito il 118, sul posto è stata inviata una squadra del Soccorso alpino di Verona.

Dopo essere arrivati sul luogo in sei, i soccorritori hanno iniziato a risalire i sentieri del posto quando l'uomo, aiutato da due ragazzi del luogo, li ha avvisati che stava rientrando. La squadra gli è andata incontro e l'allarme è rientrato.

4zi

L'ospedale va sott'acqua Ascensori in tilt e disagi

L'Arena.it - Home - Provincia

Arena.it, L'

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

Home Provincia

Devastati filari di alberi e coltivazioni di mais La grandine ha colpito a macchia di leopardo

Volati in strada tronchi, infissi e vetri

Sottopasso invaso dal fango Il Comune sblocca i tombini

Già in funzione gli autovelox lungo dodici strade del centro

Da domani servizio di trasporto anziani

Brevi

Salionze ora ha una nuova isola ecologica

Parlare a voce alta e spostarsi senza correre

Concerto per organo con Amarilli Voltolina

La protesta a Prun: «Non chiudete le poste»

In Provincia si mobilita la Lega Nord contro la mannaia sui 27 uffici

Chiesto un finanziamento per rendere sicura la scuola

Brevi

Il monumento ai Caduti è dello scultore Di Colbertaldo

Vantini contro Ca' del Bue: «Rischio di danni economici»

Palio dei mussi, a Terrossa scatta il conto alla rovescia

«Cave, serve una deroga ai divieti»

Albi: «I metri cubi ci sono ciò che manca è il Prac»

«Serata con un sogno», di futuro

L'ospedale va sott'acqua Ascensori in tilt e disagi **BUSSOLENGO**. Colpa di una conduttura comunale straripata a causa della forte pioggia, torrenti anche a Pescantina

Per tre ore è stato necessario deviare le ambulanze del 118 ma il pronto soccorso e i reparti hanno continuato a funzionare
22/07/2012 e-mail print

Caduta spettacolare a Lugagnano, in via 26 Aprile, dove un enorme albero è caduto in direzione della strada, ma è stato sostenuto da un muro di cinta **FOTO PECORA** Il nubifragio di ieri mattina ha rischiato di bloccare le attività dell'ospedale Orlandi, che si trova nella parte bassa del paese, vicino all'Adige che scorre ai piedi dello stabile. La gran massa d'acqua piovuta dal cielo ha fatto tracimare la conduttura che passa sotto via Ospedale. Nei pressi dell'ingresso dell'ospedale la pressione dell'acqua ha sollevato un pesante tombino di ghisa. In quel tratto di strada in discesa l'acqua ha preso velocità e ha allagato il piazzale d'ingresso. Da lì si è infiltrata nelle stanze, ora in disuso, del vecchio pronto soccorso, e nell'ingresso laterale che porta agli ascensori che danno accesso ai reparti, alle sale operatorie e al pronto soccorso. Poi ha invaso le scale che scendono per cinque piani fino al nuovo pronto soccorso. L'acqua è entrata pure in uno studio e nei laboratori del centro trasfusionale. È stata interessata in parte dall'allagamento anche la zona del poliambulatorio, che ha l'entrata a destra dell'ingresso principale. «L'ospedale ha continuato a funzionare. Per precauzione è stato sospeso per tre ore l'afflusso delle ambulanze del 118 al pronto soccorso, mentre i pazienti che arrivavano per conto loro hanno continuato ad essere accolti. Tutti i reparti hanno proseguito regolarmente le attività, anche in terapia

L'ospedale va sott'acqua Ascensori in tilt e disagi

intensiva», ha detto il direttore generale dell'Ulss 22 Alessandro Dall'Ora. «L'inconveniente peggiore», ha proseguito, «l'ha provocato l'acqua che è entrata nel vano ascensori. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per garantire il ripristino del servizio». Fenomeni meteorologici del genere fortunatamente sono rari, «Ma fino a che non si risolverà il problema della conduttura che ha provocato l'allagamento saremo sempre a rischio», ha insistito Dall'Ora. «I muri della parte più antica dell'ospedale sono stati impermeabilizzati proprio per evitare infiltrazioni d'acqua proveniente dal centro storico, a una quota più elevata». Non c'è stato nessun problema invece per quanto riguarda la via d'accesso al nuovo pronto soccorso. Questa strada, pur essendo in forte pendenza, in caso di pioggia scarica direttamente l'acqua nel sottostante canale che corre parallelo all'Adige. Ha assistito alle prime fasi dei lavori di prosciugamento anche sindaco Alviano Mazzi, che ha detto: «Già quattro anni fa era stata segnalata ad Acque Veronesi, che gestisce gli impianti, la necessità di intervenire su questa tubazione che nei momenti critici non ha la portata sufficiente. Si dovrà procedere in fretta a un'indagine tecnica per risolvere il problema, visto che temporali così violenti avvengono sempre più di frequente». A Pescantina si è allagata la chiesetta di san Rocco e ci sono stati disagi nella zona di Sant'Antonio, alla confluenza di via Are e via Marconi. Il nubifragio ha causato allagamenti nelle abitazioni e fiumi d'acqua nelle vie. Il problema si ripresenta ogniqualvolta l'intensità della pioggia supera la ridotta capacità di ricezione dei tombini. In questo caso il chiusino all'altezza della statua di Sant'Antonio non ha retto e ha riversato tutta la fognatura, che nel frattempo si era mescolata all'acqua piovana, lungo la discesa verso piazza San Rocco. Ha collaborato Lino Cattabianchi

Luca Belligoli

Devastati filari di alberi e coltivazioni di mais La grandine ha colpito a macchia di leopardo

L'Arena.it - Home - Provincia

Arena.it, L'

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

Home Provincia

L'ospedale va sott'acqua Ascensori in tilt e disagi
 Volati in strada tronchi, infissi e vetri
 Sottopasso invaso dal fango Il Comune sblocca i tombini
 Già in funzione gli autovelox lungo dodici strade del centro
 Da domani servizio di trasporto anziani
 Brevi
 Salionze ora ha una nuova isola ecologica
 Parlare a voce alta e spostarsi senza correre
 Concerto per organo con Amarilli Voltolina
 La protesta a Prun: «Non chiudete le poste»
 In Provincia si mobilita la Lega Nord contro la mannaia sui 27 uffici
 Chiesto un finanziamento per rendere sicura la scuola
 Brevi
 Il monumento ai Caduti è dello scultore Di Colbertaldo
 Vantini contro Ca' del Bue: «Rischio di danni economici»
 Palio dei mussi, a Terrossa scatta il conto alla rovescia
 «Cave, serve una deroga ai divieti»
 Albi: «I metri cubi ci sono ciò che manca è il Prac»
 «Serata con un sogno», di futuro

Devastati filari di alberi e coltivazioni di mais La grandine ha colpito a macchia di leopardo EST VERONESE. Danni alla villa palladiana Negri - Perlini e a Brognoligo una cascata di detriti ha invaso la piazza, rallentamenti alla viabilità Un fulmine ha mandato fuori uso l'acquedotto, problemi per alcune ore a San Giovanni Lupatoto
 22/07/2012 e-mail print

Un albero crollato in quartiere Chiarotto a Monteforte FOTO AMATO Sono bastati pochi minuti per creare il caos nell'est veronese. Nonostante la non eccessiva quantità di pioggia, appena 15 millimetri, le caditoie stradali non hanno retto. Il vento fortissimo ha fatto il resto. SAN BONIFACIO. In località Ca' dell'Ora una vera e propria tromba d'aria si è abbattuta sul parco di Villa Negri-Perlino, devastandolo e danneggiando anche la villa palladiana, abitata dalla famiglia dell'industriale Roberto Perlino. Le raffiche hanno poi abbattuto sull'asfalto della regionale 11 il filare di cipressi che la costeggia e chiude il parco a sud, bloccando così il traffico. Sul posto sono accorsi i carabinieri di San Bonifacio e la Polizia locale per rimuovere i tronchi da almeno mezza carreggiata e riaprire alle auto. «Questa è la quarta tromba d'aria che investe la villa», dice Francesco Perlino, che ha assistito alla furia devastatrice del vento dalle finestre. «È arrivata da nord, poi si è divisa in due ai lati dell'edificio, facendo volare molte tegole. Ha spazzato tutto, lampioncini, attrezzature della piscina, pini, cedri argentati, pioppi, cipressi». È rimasta interrotta anche una linea dell'Enel, pali telefonici spezzati a Locara e numerosi altri alberi abbattuti in varie località del paese. Un grosso ramo staccatosi al parco Sandri, a pochi metri dal comando della Polizia locale, ha sfiorato i mezzi dei vigili, cadendo fortunatamente all'interno del parco. Molti

Devastati filari di alberi e coltivazioni di mais La grandine ha colpito a macchia di leopardo

danni alle piantagioni di mais. G.B. MONTEFORTE e SOAVE. Quasi 28 millimetri di pioggia in 10 minuti e vento a oltre 60 chilometri all'ora, poco dopo le 11. A Monteforte in quartiere Chiarotto il vento ha sradicato un grosso albero, che si è abbattuto su un'auto parcheggiata: il tronco ha evitato solo per una quindicina di centimetri l'auto ma la caduta delle fronde ha mandato in briciole il lunotto. L'albero ha trascinato con sé anche un lampione. In centro i banchi del mercato sono stati messi a dura prova, le cassette di verdure sono volate fino all'incrocio tra viale Europa e via San Carlo. Qualche cantina allagata, con ripetuti black out. Volontari dell'Ana Valdalpone di Protezione civile, mezzi e uomini del Comune, Polizia locale sono intervenuti immediatamente assieme alla coop che si occupa della manutenzione del verde pubblico e ad una ditta di impianti elettrici. In zona anche i tecnici dell'Enel. Un muro di pioggia ha trasformato la piazza di Brognoligo in un campo: dalla strada per Fittà sono precipitati in fondo alla piazza sassi, detriti e terra. La strada che sale tra i vigneti è stata difficilmente praticabile fino al primo pomeriggio. Grandine a macchia di leopardo è stata segnalata sulle colline di Illasi e Cazzano di Tramigna: i tecnici di Consorzio del Soave e Cantina di Soave dai primi rilievi non hanno riscontrato danni alle colture. Risparmiata Terrossa, imbandierata per la Sagra di Santa Maria Maddalena. P.D.C. CALDIERO e SOAVE. A Caldiero il fortissimo vento accompagnato da pioggia e qualche chicco di grandine ha causato problemi alla viabilità, facendo cadere rami su carreggiate stradali e piazze. Al punto che, dopo il sopralluogo del sindaco Gianni Molinaroli e dell'assessore a sicurezza Giovanni Vesentini con gli operatori esterni comunali, gli amministratori hanno deciso di chiamare in soccorso i volontari della protezione civile Ana Valdalpone e la cooperativa che si occupa del verde per liberare strade, parchi e piazze dai grossi rami caduti. I lavori sono proseguiti anche nel pomeriggio. I danni maggiori si sono verificati in via delle Terme, nel parco del quartiere Sant'Antonio e in piazza Olinto Marcolungo, dove si stavano allestendo palco e chioschi per la Notte bianca. Grandinata consistente nella zona ovest di Caldiero, nei dintorni di Caldierino, dove i frutteti, meli e viti, sono stati martoriati. Copiosa grandinata anche in località Battocchi a Castelcerino di Soave con grave danno per le vigne. «Nonostante il fortunale il livello del Tramigna in secca si è alzato di pochissimo», rileva il sindaco, Lino Gambaretto, «segno che la pioggia portata dal temporale è stata assorbita immediatamente dal terreno». Z.M. ZEVIO e LAVAGNO. La tromba d'aria ha lasciato il segno nella zona tra il canale idroelettrico dell'Enel di Zevio e Vago: alberi sradicati lungo i sei chilometri di provinciale che collega i due paesi. Ieri pomeriggio ramaglie ostruivano ancora parte della carreggiata in località Busolo. «Un vento così non l'ho mai visto, da avere paura a stare in casa», dice Cesare Cantù, abitazione e azienda agricola sulla sinistra Adige, «i tavoli del giardino sono volati via, i filari di kiwi dietro casa erano sul punto di ribaltarsi. Un grande spavento». P.T. SAN GIOVANNI LUPATOTO. Traffico in tilt verso mezzogiorno sulla Transpolesana a seguito del temporale. L'acqua piovana ha invaso le corsie nel tratto vicino allo svincolo con la Tangenziale Sud, fra il Galassia e l'Uci Cinema, dove la strada è stata coperta da 10-15 centimetri di acqua per una lunghezza di quasi un chilometro. Di qui code e rallentamenti. Sono subito intervenuti gli agenti della polizia locale che, oltre a regolare il traffico, hanno liberato le caditoie. Il temporale di ieri mattina ha causato anche il blocco dell'erogazione dell'acqua dell'acquedotto civico lupatotino per un paio d'ore. Un fulmine caduto all'inizio del temporale ha mandato fuori uso la centralina che comanda le pompe idrauliche che consentono il prelevamento dell'acqua dalla seconda falda. L'effetto è stato che dai rubinetti di un parte delle utenze lupatotine, specie le famiglie che risiedono nella zona nord del paese, come ad esempio il quartiere del Buon Pastore, usciva soltanto un filo di acqua. R.G.

Volati in strada tronchi, infissi e vetri

L'Arena.it - Home - Provincia

Arena.it, L'

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

Home Provincia

L'ospedale va sott'acqua Ascensori in tilt e disagi

Devastati filari di alberi e coltivazioni di mais La grandine ha colpito a macchia di leopardo

Sottopasso invaso dal fango Il Comune sblocca i tombini

Già in funzione gli autovelox lungo dodici strade del centro

Da domani servizio di trasporto anziani

Brevi

Salionze ora ha una nuova isola ecologica

Parlare a voce alta e spostarsi senza correre

Concerto per organo con Amarilli Voltolina

La protesta a Prun: «Non chiudete le poste»

In Provincia si mobilita la Lega Nord contro la mannaia sui 27 uffici

Chiesto un finanziamento per rendere sicura la scuola

Brevi

Il monumento ai Caduti è dello scultore Di Colbertaldo

Vantini contro Ca' del Bue: «Rischio di danni economici»

Palio dei mussi, a Terrossa scatta il conto alla rovescia

«Cave, serve una deroga ai divieti»

Albi: «I metri cubi ci sono ciò che manca è il Prac»

«Serata con un sogno», di futuro

Volati in strada tronchi, infissi e vetri LUGAGNANO. Trovate nei giardini giostrine provenienti chissà da dove e alla Grande Mela è saltata la luce per 20 minuti

La caduta più spettacolare a Lugagnano in via 26 Aprile: un enorme albero è stato «frenato» dal muro

22/07/2012 e-mail print

Uno degli alberi caduti in via Voltorno a Lugagnano FOTO PECORA Erano circa le 11 quando una forte perturbazione si è scatenata nel Villafranchese. I danni maggiori si sono registrati nelle aree limitrofe a Sona. Sulla strada che collega Caselle con Sona alcuni grossi rami sono caduti sulla strada all'altezza del cavalcavia in via Molinara Vecchia, sulla curva al termine di via Siberie e nei pressi del successivo tunnel. Il forte vento non ha risparmiato neppure i cartelli stradali, come i due situati vicino alla centralina Enel di via Mincio, che sono stati abbattuti. E anche nella Grande Mela ci sono stati momenti di panico. Durante la tromba d'aria la luce è mancata per circa 20 minuti. Anche nei dintorni del centro commerciale molti rami si sono staccati dagli alberi e alcuni cartelli stradali sono stati divelti. Non è andata meglio all'Auchan, dove gli inservienti hanno dovuto asciugare molta acqua entrata nel supermercato. Un grosso albero è poi caduto all'altezza del cartello di Festara. In località Mancalacqua gli abitanti hanno tolto alcuni infissi, e relativi vetri, dal centro della strada. «Non sappiamo da dove provengano», dice Barbara Benetti, «non è mai successo niente di simile qui. Il fortunale è durato 20 secondi ma aveva un'intensità pazzesca. In alcuni giardini privati sono state rinvenute giostrine provenienti da chissà dove». Tra un albero caduto, vetri sparsi a terra e innumerevoli antenne televisive piegate dalla furia

Volati in strada tronchi, infissi e vetri

del vento c'è poco da stare allegri. Tra le vie più colpite, via Volturno e Isacco. Se in quest'ultima almeno tre alberi hanno ceduto alla furia del vento accasciandosi nel parchetto, in via Volturno sono caduti altri due grossi alberi sulla carreggiata. Ma la caduta più spettacolare è avvenuta a Lugagnano in via 26 aprile. Un enorme albero situato su un lato della carreggiata è caduto in direzione della strada ma è stato sostenuto da un muro di cinta. Sul posto sono accorsi i vigili e la Protezione Civile che si sono anche occupati di deviare le auto provenienti dalla rotonda in via Carducci. Gualtiero Mazzi, sindaco di Sona, interpellato nel pomeriggio di ieri spiega: «Sto ancora facendo sopralluoghi, ci sono stati danni ovunque. Stamattina (ieri, ndr), nelle case di Mancalacqua e Lugagnano, non arrivava più l'acqua. Per questo si è attivata anche la cooperativa Beta che lavora con il servizio Acque Vive. Ora la situazione sembra tornata nella norma». E aggiunge: «Una pianta ha danneggiato delle auto nel parcheggio dei campi da tennis, un'altra è stata divelta in via Beccaria e la stanno sistemando. Altri interventi sono stati fatti in via Volturno, dove sono state tagliate alcune piante semidistrutte dalla tempesta, e alla festa di Lugagnano. In questo caso i volontari hanno sistemato alla meno peggio alcune strutture mobili che si sono piegate come tubi».F.B.

Terremoto, Mantova chiede aiuto agli ambrosiani

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 22/07/2012

Indietro

MILANO

22-07-2012

Terremoto, Mantova chiede aiuto agli ambrosiani

I terremotati del Mantovano hanno bisogno dell'aiuto dei cittadini e dei fedeli della Diocesi ambrosiana. Dopo i primi interventi, ora parte un piano coordinato di gemellaggi fra le parrocchie. A quasi due mesi dal sisma, sono ancora profonde le ferite in questo estremo lembo di Lombardia, il solo di tutta la regione ad aver risentito delle scosse che il 20 e il 29 maggio hanno fatto tremare la terra soprattutto in Emilia. Benché in questi luoghi non ci siano stati lutti, il terremoto ha lasciato dietro di sé una lunga scia di distruzione a danno di abitazioni, cascine e dei luoghi simbolici dell'identità comunitaria (chiese, campanili, edifici pubblici, centri storici). Secondo un report di Caritas Mantova risultano distrutti o inagibili oltre 110 edifici di culto, mentre si stima che circa 1.800-2 mila persone si troveranno senza casa, alla conclusione delle verifiche di agibilità. Una situazione particolarmente grave soprattutto per gli anziani soli e le famiglie immigrate. Realtà che diverse parrocchie ambrosiane, mobilitate dai primi giorni, hanno già potuto toccare con mano. Proprio per valorizzare questi rapporti di aiuto la Caritas di Mantova ha affidato alla cura della Diocesi di Milano otto parrocchie. Si tratta di piccole comunità nei Comuni di Borgoforte, Suzzara, Gonzaga, Moglia, Villa Poma, Ostiglia, Magnacavallo, Felonica, che punteggiano la campagna nella pianura a sud di Mantova.

Con queste comunità si potranno formalizzare veri e propri gemellaggi. Gli interventi potranno essere sia di tipo economico e materiale sia di animazione e sociale. Tutte le oltre mille parrocchie della Diocesi di Milano sono invitate ad avanzare proposte alla Caritas ambrosiana, che le vaglierà e inserirà i progetti all'interno di un piano di interventi concordato con Caritas Mantova, tenendo conto delle esigenze espresse dal territorio.

Nel frattempo continua l'intervento della Caritas ambrosiana in Emilia, in particolare a favore dei Comuni di Mirandola, Rolo e Novi della Diocesi di Carpi, complessivamente 14 parrocchie per un totale di circa 40 mila abitanti. Una nuova missione operativa è prevista settimana prossima.

Dall'inizio dell'emergenza Caritas ambrosiana ha inviato aiuti per circa 110 mila euro. In particolare ha distribuito 1.500 kit igienici e sanitari, 150 kit di vestiario intimo; ha montato 7 tende pneumatiche con 84 brande (4 nei Comuni di Cavezzo, Rivara, Carpi, Midolla in provincia di Modena e 3 a Reggio Emilia) e 30 tende in nylon da quattro posti ognuna a Finale Emilia; ha allestito 2 centri-comunità per la celebrazione della liturgia e lo svolgimento della vita comunitaria e sociale, una nella parrocchia della Sacra Famiglia a Ferrara, l'altra nel Comune di Coronella. Le parrocchie che sono interessate ad aderire al gemellaggio con le 8 comunità mantovane e per altre informazioni possono contattare l'ufficio emergenze nazionali di Caritas ambrosiana: tel 02.76.037.277, emergenze@caritasambrosiana.it.

Chi intende sostenere i progetti di Caritas ambrosiana già in corso in Emilia può donare attraverso le seguenti modalità: **tramite carte di credito** sul sito www.caritas.it (transazione sicura) oppure con una donazione telefonica chiamando il numero 02.76.037.324 in orari di ufficio

*** donazione diretta**

presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S.

Bernardino, 4 a Milano (lunedì-giovedì ore 9.30-12.30 e 14.30-17.30; venerdì ore 9.30-12.30)

* **conto corrente postale** n. 13576228 intestato a Caritas ambrosiana Onlus

* **conto corrente bancario** presso il Credito Artigiano, intestato a Caritas ambrosiana Onlus Iban:

IT16P0351201602000000000578.

Causale: Terremoto Emilia Romagna 2012. L'offerta è detraibile/deducibile fiscalmente.

Terremoto, Mantova chiede aiuto agli ambrosiani

Una casa distrutta dal terremoto

4zi

Urta i cavi: elicottero del 118 precipita accanto a un asilo

| Bergamosera

Bergamo Sera.com

"Urta i cavi: elicottero del 118 precipita accanto a un asilo"

Data: **23/07/2012**

[Indietro](#)

Urta i cavi: elicottero del 118 precipita accanto a un asilo **Redazione** 23 luglio 2012 Provincia, Top News

L elicottero precipitato

BERGAMO Se fosse accaduto in un giorno della settimana sarebbe stata una strage. Un elicottero di soccorso del 118 di Bergamo è precipitato durante un intervento a Morbegno, in provincia di Sondrio, finendo a pochi metri da un asilo in quel momento vuoto.

Secondo la ricostruzione dei fatti, il velivolo, sabato verso le 17.45 è arrivato a Morbegno, inviato in Valtellina per un intervento urgente di recupero di un motociclista ferito in un incidente stradale. Dopo aver scaricato su un prato il medico, un assistente e un tecnico del soccorso alpino, l elicottero ha ripreso quota urtando i cavi dell alta tensione.

Il cavo, con una frustata si è abbattuto sulle case vicine. Contemporaneamente l elicottero è andato fuori controllo sorvolando le case, mentre il pilota cercava disperatamente di tenere i comandi del velivolo.

L elicottero, un Eurocopter EC135T2, cadendo si è infilato in un corridoio d erba fra l asilo e una casa. Le pale si sono disintegrate. L abitacolo è finito schiacciato. Il pilota e il tecnico di volo a bordo sono usciti incredibilmente indenni, anche se sotto choc.

Sul posto sono subito arrivati polizia, carabinieri, ambulanze. Un altro elicottero è stato inviato sul posto per prelevare il motociclista ferito. I due ai comandi del velivolo incidentato sono stati portati agli Ospedali Riuniti di Bergamo con un altro elicottero. Il pilota ha riportato l incrinatura di una vertebra.

Presolana: ragazza sospesa nel vuoto a m. 2.500 Salvata dal soccorso alpino

Presolana: ragazza sospesa nel vuoto a m. 2.500: salvata dal soccorso alpino

Bergamonews

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

Presolana: ragazza sospesa
nel vuoto a m. 2.500
Salvata dal soccorso alpino

Tweet

Un intervento complesso quello compiuto dal Cnsas (Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico) nella zona della Presolana domenica pomeriggio.

L'allerta da parte del 118 di Bergamo è arrivato intorno alle 14.

Una ragazza era rimasta sospesa nel vuoto, a circa 2500 metri di quota, mentre era impegnata a scendere da una parete di roccia, in cordata con un'altra persona. Era bloccata e non riusciva a procedere. In accordo con la Centrale operativa è stato richiesto l'ausilio dell'elicottero, sebbene le condizioni meteo fossero rischiose a causa della pioggia.

Il pilota ha prelevato i due tecnici dal Centro operativo di Clusone, sempre presenti il sabato e la domenica, e un terzo tecnico, ottimo conoscitore della zona interessata. Li ha quindi scaricati in parete.

Per mezzo di una discesa in corda doppia, dopo circa quattro ore sono riusciti a portare a valle la giovane. In basso erano presenti altre due squadre, appartenenti alle Stazioni di Clusone e Schilpario, per supportare da terra le fasi finali, pronte a intervenire in caso di necessità.

La manovra ha richiesto un lavoro lungo e delicato a causa della conformazione dell'area e in presenza di pessime condizioni meteorologiche.

La VI Delegazione Orobica è poi stata impegnata nel tardo pomeriggio in un altro intervento nella zona di Cusio - Monte Avaro, in Alta Val Brembana. Un passante ha sentito qualcuno gridare aiuto in inglese, ha avvertito i carabinieri che, come previsto, hanno girato la richiesta di soccorso al Cnsas.

Domenica, 22 Luglio, 2012 Autore:

Elicottero 118 precipitato Guarda il video della caduta**Bergamonews**

"Elicottero 118 precipitato Guarda il video della caduta"

Data: **23/07/2012**

[Indietro](#)

[Elicottero 118 precipitato](#)

[Guarda il video della caduta](#)

[Tweet](#)

Sono immagini impressionanti quelle caricate da un cittadino di Morbegno su Youreporter.it. Nel filmato si vede chiaramente l'elicottero del 118 di Bergamo cadere da bassa quota. L'incidente è avvenuto sabato intorno alle 18.20. Nel video si intuisce solo l'impatto devastante nel bosco, la traiettoria del mezzo è compromessa dall'impatto con un cavo dell'alta tensione. L'uomo con il telefonino in mano rivolge un'imprecazione prima di abbassare la telecamera per avvertire i soccorsi.

Tutti gli occupanti del mezzo di soccorso si sono miracolosamente salvati. A bordo c'erano cinque persone, che a scopo precauzionale sono state portate per accertamenti all'ospedale di Morbegno. Augusto Stazzonelli, il pilota; il dottor Fabio Martorana; Stefano Turetta, il tecnico di bordo. Poi un infermiere, un tecnico del soccorso alpino e un motociclista appena recuperato dopo un incidente, che doveva essere trasportato in ospedale. Del caso si stanno occupando la procura di Sondrio, che ha disposto il sequestro dei velivolo.

[Guarda il video](#)

Domenica, 22 Luglio, 2012 Autore:

Tragedia davanti alla spiaggia Annega un giovane senegalese

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

domenica 22 luglio 2012 - PROVINCIA -

MARONE. Bagno fatale nel Sebino per un ragazzo africano: non sapeva nuotare ed è stato inghiottito dalle acque

Tragedia davanti alla spiaggia

Annega un giovane senegalese

Giancarlo Chiari

La vittima aveva 26 anni e abitava a Civate Camuno: era in gita sul lago insieme a un gruppo di connazionali Il corpo senza vita è stato ritrovato dai sommozzatori

La vittima, Roland Emanuel Sanka| Il recupero del cadavere, ritrovato sul fondale dai sommozzatori| Il dolore di alcune amiche del giovane scomparso nelle acque del lago Si è trasformata di colpo in tragedia la festa di alcune decine di giovani senegalesi, che si erano ritrovati ieri da tutta la Lombardia per una giornata sul lago d'Iseo, sulla spiaggia di via Cristini a Marone.

A gettare tutti nella disperazione è stata la tragica fine di uno di questi ragazzi: Emanuel Rolland Sanka, 26enne senegalese residente a Civate Camuno, è annegato a pochi metri dalla riva, senza che nessuno se ne accorgesse in tempo per soccorrerlo.

IL GIOVANE immigrato, che abitava in Valcamonica con la famiglia e lavorava da anni con regolare permesso, verso le 14 si sarebbe avviato lungo il piccolo scivolo della spiaggia comunale, forse solo per bagnarsi i piedi e rinfrescarsi, senza sapere che dopo i primi metri l'acqua diventa profonda. Così il lago lo ha inghiottito.

«Nessuno lo ha visto entrare in acqua - raccontano gli amici - e lui non sapeva nuotare. Poi abbiamo visto il suo zaino vicino allo scivolo, e allora abbiamo chiesto aiuto».

Per i soccorsi, ormai con ben poche speranze, sono intervenuti i carabinieri della stazione di Marone, la barca della Polizia provinciale di Bergamo, l'ambulanza di Sale Marasino e l'eliambulanza, i volontari della protezione civile, due imbarcazioni dei sub di Montisola e quella dei sommozzatori dei Vigili del Fuoco.

Le ricerche sono proseguite senza sosta anche quando l'eliambulanza è ripartita vuota, quando ci si è resi conto che era ormai troppo tardi per un'eventuale rianimazione.

Sul posto è rimasta l'équipe dell'ambulanza con un medico, la cui presenza si è rivelata preziosa per soccorrere prima la zia, e poi due amiche del 26enne, che per il dolore si sono sentite male.

I sub, circa una decina, si sono immersi a ripetizione, cercando il ragazzo anche senza bombole: alle 16,20 quattro sommozzatori sono riemersi, segnalando un corpo non lontano dallo scivolo, che poco dopo hanno riportato a riva. Quel tragico momento ha gettato nella disperazione la piccola comunità: tre amiche del giovane Sanka, per lo shock, hanno avuto bisogno dell'intervento dei sanitari.

La salma è ora all'obitorio di Iseo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Incendio al mercato? No, un'esercitazione

Bresciaoggi.it - Home - Cronaca

Bresciaoggi.it

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

Home Cronaca

Lions, prime due «adozioni» Costi: dialogo aperto con A2A
 Brescia universitaria, un nuovo tassello
 In Cattolica dieci corsi e l'area per le matricole
 Lettera degli assistenti sociali: «Il Comune non ci ascolta»
 Al «Copernico» 13 diplomati a pieni voti
 «Un pane per tutti», Brescia in campo contro gli sprechi
 Difensore civico, le richieste aumentano
 La dinastia dei libri di Ferrata e la passione che vale una vita
 Morgano sulla Cattolica Due: «La Loggia sia più chiara»
 Viabilità e procedure: ecco le risposte
 Parcheggio Castello, è guerra «L'ascensore non è a norma»
 Civile, è «sì» al sopralluogo E intanto l'Ospedale ricorre al Tar contro l'Aifa
 Sei nuovi tavoli per il «Ducos» recuperati grazie a Sos verde
 Traffico di rottami Finanza denuncia 14 imprenditori
 Più pattuglie per garantire sicurezza
 Il ministero commissaria l'Acì Bonomi: ma noi siamo sereni
 Un cimitero di vecchie sale Riqualficate o abbandonate
 Dibattito su Facebook firme nei municipi e nelle circoscrizioni
 Caparini: «Giusto» Mazzatorta: «Assurdo»

Incendio al mercato? No, un'esercitazione PREVENZIONE. Prima prova pratica di un piano studiato a tavolino tra i Vigili del fuoco e il Comune di Brescia dopo un piccolo rogo di cartoni dello scorso anno
 Pompieri in azione a sirena spiegata tra le bancarelle Clienti e venditori tra preoccupazione e lamentele Dadone: «Ora lo spazio è più accessibile e più sicuro»
 22/07/2012 e-mail print

Una fase dell'esercitazione che ieri si è tenuta al mercato settimanale di Piazza Loggia SERVIZIO FOTOLIVE
 L'autopompa dei Vigili del fuoco che si muoveva lentamente tra le bancarelle del mercato del sabato, «scortata» da alcuni pompieri a piedi e con la sirena azionata per far spostare i passanti. Gli sguardi preoccupati di chi era al mercato per fare la consueta scorta di frutta, verdura e formaggi. L'azione veloce dei Vigili del fuoco, che hanno disposto i manicotti antincendio tra i banchi di piazza Loggia. Tutto questo è accaduto ieri mattina, verso le nove. Qualche breve momento di tensione tra le gente, prima di capire che ciò che stava succedendo: altro non era che un'esercitazione dei Vigili del fuoco, e non una vera emergenza. E nonostante i commercianti e i mezzi di informazione avessero avvisato gli avventori, qualcuno è stato colto di sorpresa, intimorito dal suono della sirena e dalle uniformi dei Vigili che si avvicinavano verso il cuore di piazza Loggia. L'esercitazione di ieri mattina è stata la prima prova pratica di un piano studiato a tavolino tra i Vigili del fuoco e il Comune di Brescia, volto a rendere possibile l'intervento dei mezzi di soccorso durante il normale svolgimento del mercato settimanale. Tutto nasce da un piccolo incendio avvenuto un sabato mattina dello scorso anno:

Incendio al mercato? No, un'esercitazione

alcuni cartoni avevano preso fuoco, ma i pompieri non sono riusciti ad intervenire con i mezzi di soccorso, bloccandosi all'altezza di via San Faustino. Così hanno dovuto proseguire a piedi, e spegnere le fiamme con gli estintori. DA QUELL'INCIDENTE è nata l'idea di riorganizzare la disposizione delle bancarelle, lasciando libere alcune zone prima occupate dai commercianti, concentrandosi soprattutto sugli idranti, troppo spesso impossibili da raggiungere. Ieri mattina, invece, tutto è filato liscio: neppure il violento acquazzone che si è abbattuto sulla città ha rovinato i piani, poiché è iniziato pochi minuti dopo la fine dell'esercitazione. L'autopompa serbatoio dei Vigili del fuoco è arrivata da via San Faustino, fermandosi poco prima dell'inizio delle bancarelle; da qui, dopo un piccolo briefing riepilogativo, è ripartita verso piazza Loggia. Due pompieri erano a bordo del mezzo, preceduto da altri due vigili a piedi e seguito da un terzo. Questa volta, il passaggio dell'autopompa non ha avuto nessuno intoppo: mentre i due vigili del fuoco a piedi segnalavano alle persone di spostarsi nelle vie che tagliano trasversalmente via San Faustino o dietro i furgoni dei commercianti, le tende più ingombranti venivano ritirate, agevolando il passaggio del mezzo di soccorso, stretto tra i banconi con la merce e i paletti che separano la carreggiata dal marciapiede. ARRIVATA ALL'ALTEZZA di corso Mameli, l'autopompa - che periodicamente azionava le sirene per segnalare il proprio passaggio - ha girato a sinistra: qui è stato necessario chiudere la tenda e spostare i tavolini del bar che si trova a metà della strada, che impedivano il transito del veicolo. Infine, i Vigili del fuoco sono arrivati in piazzetta Bell'Italia, luogo in cui si è iniziato a srotolare i manicotti antincendio. Un pompiere ha attaccato un'estremità del manicotto all'idrante più vicino, mentre gli altri si sono dispersi velocemente tra le bancarelle del mercato, disponendo a terra il lungo serpentone. Una volta verificata la corretta disposizione delle bancarelle e l'effettivo rispetto degli spazi, i pompieri hanno arrotolato i manicotti, mentre l'autopompa si è spostata nella vicina via Alessandro Volta, che sarà il secondo dei punti di accesso da cui i Vigili del fuoco potranno entrare in piazza Loggia al sabato mattina. L'ESERCITAZIONE, anche se annunciata nei giorni scorsi, ha generato un pizzico di preoccupazione tra i bresciani. Molti hanno pensato che l'emergenza fosse vera, e si sono guardati intorno in cerca di un incendio, o di un filo di fumo che ne segnalasse l'esistenza. Qualcuno, nella confusione dovuta al passaggio dell'autopompa, ha rovesciato a terra una parte del contenuto dei sacchetti della spesa, mentre alcune mamme con passeggini al seguito sono scattate velocemente per mettersi al riparo, sbattendo sulle caviglie di qualche malcapitato di passaggio. Una volta arrivato in piazzetta Bell'Italia, il mezzo di soccorso e le uniformi dei Vigili del fuoco hanno generato interesse, ma anche qualche critica. «Ma proprio di sabato mattina dovevano farlo?», hanno chiesto in molti, prima che i più informati spiegassero loro che l'obiettivo era proprio verificare l'accessibilità al mercato in caso di vera emergenza. Benchè fossero stati avvertiti, anche alcuni venditori si sono lamentati delle operazioni dei pompieri: le critiche maggiori sono arrivate dai commercianti che hanno la loro postazione proprio davanti a piazzetta Bell'Italia, temporaneamente occlusa dal mezzo di soccorso, ma anche altri si lamentavano per un'azione che seppur breve (il tutto è durato poco più di un quarto d'ora) «ha disturbato i clienti e non ha permesso loro di avvicinarsi alle bancarelle». E come se non bastasse, durante l'esercitazione è dovuta intervenire anche un'ambulanza, per soccorrere un uomo che aveva realmente avuto un lieve malore (rivelatosi poi senza conseguenze), anche se la posizione defilata dei soccorritori (vicino al luogo in cui il 28 maggio 1974 scoppiò la bomba) non ha incrociato le operazioni di pompieri. Al termine dell'esercitazione, i Vigili del fuoco hanno fatto il punto sull'esito delle operazioni: «La prima prova pratica è andata secondo le previsioni - ha confermato il vicecomandante dei pompieri bresciani, Piernicola Dadone -; in passato era impossibile entrare nella piazza, mentre la situazione attuale è migliorata, ed è frutto di un lungo lavoro che ci ha visti impegnati con il Comune. Abbiamo definito gli itinerari migliori per i mezzi di soccorso, tenendo presente che le autopompe sono tra i più ingombranti, liberato alcuni passaggi e scoperto gli idranti che erano nascosti dalle bancarelle». Così, nelle scorse settimane da piazzetta Bell'Italia sono stati sgomberati alcuni banchi, e lo stesso è capitato in via Volta, creando due passaggi utilizzabili dai Vigili del fuoco e dalle ambulanze. Inoltre, sono state allargate le vie di fuga, ed è aumentato lo spazio tra le file di bancarelle all'interno della piazza. «Abbiamo migliorato l'accessibilità all'interno del mercato, eliminando alcune bancarelle che impedivano il passaggio - ha sottolineato Maurizio Margaroli, assessore alle attività commerciali del Comune di Brescia -. L'iniziativa è nata nel 2011, e ha coinvolto tutte le realtà e le associazioni che gravitano intorno al mercato e al soccorso, creando un percorso condiviso che tenesse conto delle esigenze di tutti». Dopo mesi di lavoro, la prova sul campo di ieri ha dato esito positivo: ora il mercato di piazza Loggia è più sicuro, e nei prossimi mesi verranno studiate altre migliorie per rendere le operazioni di soccorso ancora più agevoli. COPYRIGHT

Manuel Venturi

Incendio al mercato? No, un'esercitazione

Ecco il «nuovo» Veneto al tavolo degli undici Bozza del nuovo Veneto, un pezzo di Rovigo a Verona Bozza del nuovo Veneto, un pezzo di Rovigo a Verona Politica Risorse e territorio

Corriere del Veneto (Ed. Verona)

""

Data: 22/07/2012

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 22/07/2012 - pag: 7

Ecco il «nuovo» Veneto al tavolo degli undici Bozza del nuovo Veneto, un pezzo di Rovigo a Verona Bozza del nuovo Veneto, un pezzo di Rovigo a Verona Politica Risorse e territorio Il Pdl contro la chiusura di 27 uffici VENEZIA Il Veneto Orientale si legherà all'Opitergino Mottense, il massiccio del Grappa si sposterà verso il Bassanese e Mogliano Veneto abbandonerà Treviso per entrare a far parte della Venezia Metropolitana. E ancora: Venezia si potrebbe separare da Mestre, l'area a Ovest di Rovigo, la zona di Badia Polesine, potrebbe diventare parte del comprensorio di Verona e le quattro Province che nasceranno (a cui si aggiunge la città metropolitana lagunare) cambieranno completamente nome. A 48 ore dal comunicato stampa del governo che anticipa l'arrivo nei prossimi giorni del decreto sul riordino delle Province, appare chiaro che la rivoluzione dei territori dovrà andare ben oltre gli accorpamenti degli enti territoriali che non rispettano i parametri della spending review come Belluno, Treviso, Padova e Rovigo, la cui superficie è inferiore a 2.500 chilometri quadrati o i cui abitanti sono meno di 350 mila. Nei prossimi giorni, dunque, quando il governo invierà il testo della deliberazione alla Conferenza permanente Regione - Autonomie Locali, undici uomini - tutti espressione della politica veneta: Roberto Ciambetti, Cristiano Corazzari, Bruno Pigozzo, Leo Muraro, Barbara Degani, Achille Variati, Francesco Pietrobbon, Antonio Bertoncetto, Maria Elena Sinigaglia, Sabrina Rampin ed Ennio Vigne - si troveranno a dover decidere cambiamenti epocali tenendo conto di quelli che sono i movimenti quotidiani di chi abita nelle zone di confine e di chi tutti i giorni scavalca le linee amministrative per andare a scuola o al lavoro. «Spero che ci sia la voglia e l'ambizione di andare oltre gli accorpamenti e i campanili e che questa sia l'occasione per rettificare i confini e per riorganizzare i servizi», spiega l'assessore agli Enti locali e presidente della Conferenza permanente Regione-Enti Locali Roberto Ciambetti ricordando che dopo la riforma delle Province toccherà la stessa sorte agli uffici statali, ai tribunali, ai vigili del fuoco, ai carabinieri e, probabilmente, alle associazioni di categoria, «nella speranza che questa riorganizzazione serva ai cittadini». La riorganizzazione delle Province comunque non sarà cosa facile: a parte le resistenze naturali dei presidenti di Provincia (che si incontreranno domani a Verona per protestare e valutare un'ipotesi di ricorso amministrativo contro il governo e giovedì con Ciambetti per ragionare sul prossimo futuro), il decreto della spending review scarica tutte le operazioni di revisione dei confini sulla Conferenza permanente che avrà 40 giorni di tempo - ciao ciao alle ferie per tutti i rappresentanti regionali - per mettere d'accordo i veneti sui confini del futuro e per presentare la bozza di Veneto che il governo farà votare dal parlamento. Anche se si tratta in fondo della mossa più federale di questo governo dunque è comprensibile che il governatore Luca Zaia la definisca «un autentico disastro». «Come Regione spenderemo una montagna di soldi per far predisporre ai tecnici tutta la documentazione - continua Zaia - e lavoreremo moltissimo per occuparci di un guaio che il governo ha creato. Per le evoluzioni a cui stiamo assistendo, direi che siamo di fronte alla miglior pattuglia acrobatica che io abbia mai visto in vita mia. Non hanno avuto il coraggio di chiudere le Province e non hanno avuto il coraggio di tenerle tutte aperte. Ci hanno preannunciato ristrutturazioni e oggi siamo di fronte a un disastro». @OREDROB: #APEDERIVA %% «Un primo problema è rappresentato da come verranno suddivise le competenze che erano delle Province - spiega il costituzionalista Luca Antonini -. L'edilizia scolastica, le politiche per l'impiego e la protezione civile andranno ai Comuni, ma non è chiaro come saranno finanziati. E non è chiaro nemmeno come sarà possibile procedere alla riorganizzazione dei territori senza una consultazione referendaria come vorrebbe l'articolo 133 della Costituzione». A sentire Antonini inoltre i tempi decisi dal governo sono molto stretti (la bozza del nuovo Veneto dovrà essere pronta entro i primi di settembre) perché non ci siano problemi tecnici. «A novembre è attesa la sentenza di costituzionalità del decreto Salva Italia che cancella il sistema elettorale per le Province trasformandole in enti di secondo livello - conclude Antonini -. Le perplessità su questo decreto sono ancora molte e il rischio è che questa operazione faccia aumentare i costi invece che contenerli». Alessio Antonini Angela Pederiva RIPRODUZIONE RISERVATA @BORDERO: #APEDERIVA %% VENEZIA Il Veneto Orientale potrebbe legarsi all'Opitergino Mottense, l'area del Grappa si sposterà verso il Bassanese e Mogliano Veneto abbandonerà Treviso

Ecco il «nuovo» Veneto al tavolo degli undici Bozza del nuovo Veneto, un pezzo di Rovigo a Verona Bozza del nuovo Veneto, un pezzo di Rovigo a

Verona Politica Risorse e territorio

per entrare a far parte della Venezia Metropolitan. Venezia potrebbe separare da Mestre, l'area a ovest di Rovigo - la zona di Badia Polesine - potrebbe diventare parte del comprensorio di Verona e le quattro Province che nasceranno (a cui si aggiunge la città metropolitana lagunare) cambieranno completamente nome. A 48 ore dal comunicato stampa del governo che anticipa l'arrivo del decreto sul riordino delle Province, appare chiaro che la rivoluzione dei territori dovrà andare ben oltre gli accorpamenti degli enti territoriali che non rispettano i parametri della spending review come Belluno, Treviso, Padova e Rovigo, la cui superficie è inferiore a 2500 chilometri quadrati o i cui abitanti sono meno di 350 mila. Nei prossimi giorni, dunque, quando il governo invierà il testo della deliberazione alla Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali, undici uomini - tutti espressione della politica veneta: Roberto Ciambetti, Cristiano Corazzari, Bruno Pigozzo, Leonardo Muraro, Barbara Degani, Achille Variati, Francesco Pietrobon, Antonio Bertoncello, Maria Elena Sinigaglia, Sabrina Rampin e Ennio Vigne - si troveranno a dover decidere cambiamenti epocali, tenendo conto di quelli che sono i movimenti quotidiani di chi abita nelle zone di confine e di chi tutti i giorni scavalca le linee amministrative per andare a scuola o al lavoro. «Spero che ci sia la voglia e l'ambizione di andare oltre gli accorpamenti e i campanili e che questa sia l'occasione per rettificare i confini e per riorganizzare i servizi», spiega l'assessore regionale agli Enti locali e presidente della conferenza permanente, Roberto Ciambetti, ricordando che dopo la riforma delle Province toccherà la stessa sorte agli uffici statali, ai vigili del fuoco, ai carabinieri e. La riorganizzazione delle Province comunque non sarà cosa facile: a parte le resistenze naturali dei presidenti di Provincia (che si incontreranno domani a Verona per protestare e giovedì con Ciambetti per ragionare sul prossimo futuro), il decreto della spending review scarica tutte le operazioni di revisione dei confini sulla Conferenza permanente, che avrà 40 giorni di tempo - ciao ciao alle ferie per tutti i rappresentanti regionali - per mettere d'accordo i veneti sui confini del futuro e per presentare la bozza di Veneto che il governo farà votare dal parlamento. Anche se si tratta in fondo della mossa più federalista di questo governo, dunque, è comprensibile che il governatore Luca Zaia la definisca «un autentico disastro». «Come Regione spenderemo una montagna di soldi per far predisporre ai tecnici tutta la documentazione - continua Zaia - e lavoreremo moltissimo per occuparci di un guaio che il governo ha creato. Per le evoluzioni a cui stiamo assistendo, direi che siamo di fronte alla miglior pattuglia acrobatica che io abbia mai visto in vita mia. Non hanno avuto il coraggio di chiudere le Province e non hanno avuto il coraggio di tenerle tutte aperte. Ci hanno preannunciato ristrutturazioni e oggi siamo di fronte a un disastro». VENEZIA Il Veneto Orientale si legherà all'Opitergino Mottense, il massiccio del Grappa si sposterà verso il Bassanese e Mogliano Veneto abbandonerà Treviso per entrare a far parte della Venezia Metropolitan. E ancora: Venezia si potrebbe separare da Mestre, l'area a Ovest di Rovigo, la zona di Badia Polesine, potrebbe diventare parte del comprensorio di Verona e le quattro Province che nasceranno (a cui si aggiunge la città metropolitana lagunare) cambieranno completamente nome. A 48 ore dal comunicato stampa del governo che anticipa l'arrivo nei prossimi giorni del decreto sul riordino delle Province, appare chiaro che la rivoluzione dei territori dovrà andare ben oltre gli accorpamenti degli enti territoriali che non rispettano i parametri della spending review come Belluno, Treviso, Padova e Rovigo, la cui superficie è inferiore a 2.500 chilometri quadrati o i cui abitanti sono meno di 350 mila. Nei prossimi giorni, dunque, quando il governo invierà il testo della deliberazione alla Conferenza permanente Regione - Autonomie Locali, undici uomini - tutti espressione della politica veneta: Roberto Ciambetti, Cristiano Corazzari, Bruno Pigozzo, Leo Muraro, Barbara Degani, Achille Variati, Francesco Pietrobon, Antonio Bertoncello, Maria Elena Sinigaglia, Sabrina Rampin ed Ennio Vigne - si troveranno a dover decidere cambiamenti epocali tenendo conto di quelli che sono i movimenti quotidiani di chi abita nelle zone di confine e di chi tutti i giorni scavalca le linee amministrative per andare a scuola o al lavoro. «Spero che ci sia la voglia e l'ambizione di andare oltre gli accorpamenti e i campanili e che questa sia l'occasione per rettificare i confini e per riorganizzare i servizi», spiega l'assessore agli Enti locali e presidente della Conferenza permanente Regione-Enti Locali Roberto Ciambetti ricordando che dopo la riforma delle Province toccherà la stessa sorte agli uffici statali, ai tribunali, ai vigili del fuoco, ai carabinieri e, probabilmente, alle associazioni di categoria, «nella speranza che questa riorganizzazione serva ai cittadini». La riorganizzazione delle Province comunque non sarà cosa facile: a parte le resistenze naturali dei presidenti di Provincia (che si incontreranno domani a Verona per protestare e valutare un'ipotesi di ricorso amministrativo contro il governo e giovedì con Ciambetti per ragionare sul prossimo futuro), il decreto della spending review scarica tutte le operazioni di revisione dei confini sulla Conferenza permanente che avrà 40 giorni di tempo - ciao ciao alle ferie per tutti i rappresentanti regionali - per mettere d'accordo i veneti sui confini del futuro e per presentare la bozza di Veneto che il governo farà votare dal parlamento. Anche se si tratta in fondo della mossa più federale di questo governo dunque è comprensibile che il

Ecco il «nuovo» Veneto al tavolo degli undici Bozza del nuovo Veneto, un pezzo di Rovigo a Verona Bozza del nuovo Veneto, un pezzo di Rovigo a
Verona Politica Risorse e territorio
governatore Luca Zaia la definisca «una montagna di soldi per far predisporre ai tecnici tutta la documentazione - continua Zaia - e lavoreremo moltissimo per occuparci di un guaio che il governo ha creato. Per le evoluzioni a cui stiamo assistendo, direi che siamo di fronte alla miglior pattuglia acrobatica che io abbia mai visto in vita mia. Non hanno avuto il coraggio di chiudere le Province e non hanno avuto il coraggio di tenerle tutte aperte. Ci hanno preannunciato ristrutturazioni e oggi siamo di fronte a un disastro».

Si sposta la frana di Fimon Il sindaco: vado in procura**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 22/07/2012 - pag: 17

Si sposta la frana di Fimon Il sindaco: vado in procura

Gozzi: i progetti sono pronti, i soldi sono bloccati

VICENZA Forti raffiche di vento, pioggia mista a grandine e un ritorno di coda della tromba d'aria che si è abbattuta su Verona: si è scatenato tutto all'ora di pranzo, nel giro di poco meno di mezz'ora: colpa di «Circe», il nucleo di aria fresca scandinava tanto annunciata dai metereologici. Ed ecco black out elettrici e telefonici, piante e pali piombati su strade, auto e case, camini e grondaie divelti, un paio di capannoni scoperchiati, disagi alla circolazione e una frana, quella di Fimon ad Arcugnano, che si è mossa ancora, per la disperazione del sindaco Paolo Gozzi che, esasperato, presenterà un esposto in procura a Vicenza. Questo perché, nonostante i progetti approvati, non sono ancora stati sbloccati i soldi della Regione. Ed è passato più di un anno e mezzo da quando sono state evacuate le due famiglie residenti lungo la provinciale che porta al lago. «Anche ieri nuovo materiale si è riversato in strada, rendendola impraticabile e richiedendo l'intervento di aziende private, che spetterà al Comune pagare - fa sapere il sindaco - Sarebbe stato questo il periodo ideale per fare i lavori, ma la Regione non ha provveduto a sbloccare i fondi, nonostante i progetti approvati. È assurdo che nessuno ci autorizzi». Stanco di aspettare, ha già chiesto consulenza all'avvocato per procedere. «Domani presenterò un esposto in procura, nei confronti del commissario delegato di Zaia e della Regione Veneto. Sarà poi l'autorità giudiziaria a fare le sue valutazioni. Dal novembre del 2011 qui non è cambiato nulla». Un disastro in tutti i sensi per Arcugnano, che con il nubifragio di ieri conta anche danni ingenti alle colture, massacrate da 40 centimetri di grandine. «A distanza di ore non si era ancora sciolta» - fa saper il primo cittadino che chiederà lo stato di calamità naturale. Ma danneggiamenti e problemi si sono registrati in gran parte del Vicentino. E non hanno risparmiato nemmeno la circolazione, a partire dall'ingresso alla variante della provinciale 246 di Montecchio Maggiore, chiusa al traffico dalle 12.30 alle 17 circa. Colpa dei fossi intasati che hanno riversato in strada 20 centimetri d'acqua. Per non parlare dei due magazzini scoperchiati a Madonna di Lonigo e a Brendola, della croce con basamento in pietra caduta dal tetto della chiesa di Cavazzale, dei rami e tronchi che hanno reso difficile il transito lungo le strade, e pure sulle linea ferroviaria di Vicenza Schio, sempre a Cavazzale. Un ingente carico di lavoro per i vigili del fuoco, che hanno lavorato incessantemente fino a sera nelle zone di Lonigo, Sarego, Grancona e Brendola, e pure a Montecchio Precalcino e Malo. Unica nota positiva l'innalzamento di oltre mezzo metro del fiume Bacchiglione, ai minimi storici, e il brusco abbassamento delle temperature: dai 34 gradi ai 18 secondo l'Arpav.

Benedetta Centin

Tuffi dove prima c'era il fango Il miracolo dei turisti a Vernazza**Corriere della Sera**

""

Data: 22/07/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 22/07/2012 - pag: 20

Tuffi dove prima c'era il fango Il miracolo dei turisti a Vernazza

DAL NOSTRO INVIATO VERNAZZA (La Spezia) I turisti si fermano ipnotizzati di fronte alla gigantografia in via Roma che ritrae il fango e le rovine di quei giorni d'ottobre: il primo riflesso è quello di guardarsi attorno, smarriti, incapaci di credere che sia stato possibile ridare un ordine a ciò che solo 9 mesi fa pareva un caos definitivo. «Where is this place?» (dov'è questo posto?), cinguetta una pasciuta americana, indicando un punto del poster dove si vede un muro di fango ricoprire la facciata di una casa a 3 piani e, piantato per terra, qualcosa di simile a un crocifisso. «Si trova qui, signora: here, here...»: risponde con paziente rassegnazione Maurizio Carro, 71 anni, 50 dei quali passati su un gozzo a pescare, prima che il fango del 25 ottobre non gli portasse via, oltre alla barca, anche i pesci: «Guardi, quella di fronte a lei è la casa della foto: sì, è vero, adesso ha 5 file di finestre, ma solo perché le prime due in ottobre erano sotto il fango. E quel crocifisso che lei nella gigantografia vede per terra, non si è mai mosso da là, dal tetto della chiesetta di Santa Marta, finita sotto 6 metri di detriti...». A Vernazza, il suono della riacquistata normalità può anche essere uno «splash»: il tuffo di un turista dal molo del porticciolo, che l'alluvione si era ingoiato come un biscotto. O riuscire a scorgere dalla trecentesca chiesa di Santa Margherita d'Antiochia il profilo lontano di Monterosso, per mesi coperto da una montagna di rovine. «Un mezzo miracolo, lo posso dire?» sussurra, quasi intimidito, il sindaco Vincenzo Resasco, ex ferroviere di 62 anni, simpatie per il Pd, che questa perla delle Cinque Terre, tra assessorati e fascia tricolore, governa da almeno 20 anni: «Siamo felici, orgogliosi di quello che è stato fatto, e non saremo mai abbastanza grati ai volontari e alla Protezione civile, ma siamo sfiniti...». Come soldati che tornano dalla guerra. Una guerra iniziata il 25 ottobre scorso, quando la montagna scaricò su questa cartolina di paese 75 mila metri cubi di detriti, una quantità d'acqua pari a due volte la diga del Vajont, distruggendo il distruggibile sotto un mare di fango che ha ucciso 3 persone, lasciandone quasi un migliaio senza tetto. È qui, ora, in questo sabato di luglio, la seconda vita di Vernazza. «Dai primi dati dice il sindaco -, il turismo è tornato ai livelli di un anno fa». Bar e ristoranti formicolano di gente nella piazzetta del porticciolo. Delle 50 attività commerciali, tra piccole botteghe, negozi d'arte e di souvenir, «48 hanno riaperto nelle ultime due settimane». Non c'è un posto in albergo. E di quei 150 gozzi che il fango rubò in ottobre ai pescatori, 50 sono stati recuperati. «È un turismo diverso: più partecipativo, più solidale verso i residenti, come se la gente avesse interiorizzato la nostra tragedia» dice Emilio Resasco, consigliere comunale e cugino del sindaco. I quasi mille abitanti sono tornati a casa. Anche quelli che vivono a mezzo chilometro dalla costa, in quella che polemicamente chiamano «la Vernazza di serie B», essendo stata l'ultima ad aver visto le ruspe in azione: «Si sa, il motore economico è laggiù, al mare...». Da Roma sono arrivati 5 milioni di euro. Altri 3 per la metanizzazione. A settembre riaprirà la scuola (25 bambini) e partirà la ricostruzione della biblioteca, completamente distrutta. Poi ci sono i fondi raccolti dalle onlus, «Vernazza futura» e «Save Vernazza»: la prima si è persino tolta il lusso di inviare un'offerta ai terremotati modenesi di Nonantola e San Possidonio («Ci aiutarono con l'alluvione»); la seconda, messa in piedi da tre signore di New York che qui hanno trovato il paradiso (e qualcuna anche marito), ha raccolto 200 mila euro. I monti che sovrastano il paese, quasi lo volessero ingoiare, portano ancora i segni dell'alluvione: «Aspettiamo fondi per mettere in sicurezza le frane e il canale» afferma il sindaco Resasco. Per ora hanno imbragato i torrenti con enormi reti a molle che, in caso di piene, fanno passare l'acqua e trattengono i detriti. «La sicurezza è la priorità, a costo di scelte impopolari. Se un vecchio ponte fa da tappo al canale, lo si distrugge, siamo pronti a riprogettare l'intero paese. Non ci sarà un secondo 25 ottobre...». Stasera, in piazza Marconi, musica classica: guardando il mare. Francesco Alberti RIPRODUZIONE RISERVATA

*«Quelle missioni impossibili»***Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronaca data: 22/07/2012 - pag: 4

«Quelle missioni impossibili»

«La terra, vista dall'elicottero, assume sempre l'aspetto di un geometrico incantesimo della natura ma non c'è mai tempo per guardarsi intorno. Quando sei in volo ogni secondo, per qualcuno, fa la differenza tra vivere o morire». È una serata triste, carica d'ansia, per l'equipe di piloti, infermieri, e tecnici che si prodigano all'elibase del 118 di Orio al Serio. La maggior parte resta in silenzio, altri raccontano cosa può succedere dopo che i pattini si staccano dal suolo per affrontare l'emergenza. «L'estate di qualche anno fa riflette uno della squadra, nonostante la grandine e le raffiche di vento, in seguito alla segnalazione di un infortunio sulla cima del monte Alben, l'equipaggio aveva comunque deciso d'intervenire: un escursionista bergamasco, dopo essere scivolato, era completamente bloccato e non riusciva più a muovere la gamba. Il pilota era riuscito a portare l'elicottero lungo le pendici della montagna in volo stazionario, appoggiando uno dei due pattini dell'apparecchio a una collinetta d'erba. Mentre l'elicottero riprendeva quota, in una posizione più sicura, il tecnico del soccorso aveva provveduto a imbragare il ferito e salvarlo, per poi caricarlo con l'ausilio del verricello sull'elicottero. Non si dimenticano esperienze così». Nei primi quattro mesi del 2012, da gennaio ad aprile, l'elisoccorso ha ricevuto 188 chiamate 25 in meno rispetto allo stesso periodo del 2011 - divise a metà tra malori e incidenti. Nel dettaglio il maggior numero d'interventi è stato necessario per dare aiuto immediato a persone con malori (62 casi) e traumi (6). Grazie all'inverno poco nevoso dei mesi scorsi i soccorsi in montagna sono leggermente calati rispetto all'anno precedente, 45 in tutto, mentre gli interventi per incidenti stradali sono stati 37: 11 malori e 26 casi di pazienti traumatici. In tutto il 2011, invece, l'elisoccorso ha effettuato nella provincia di Bergamo 748 missioni, una media di circa due interventi al giorno. Le missioni totali effettuate dal 118 sul territorio bergamasco sono state invece 53.385 a fronte di quasi 113mila richieste di soccorso (nel 2010 erano state 109.149). Il servizio di elisoccorso a disposizione del 118 di Bergamo ha la base a Orio al Serio ed è in grado di raggiungere anche le località più sperdute delle valli. Gli operatori a bordo dell'elicottero (l'equipaggio è costituito da pilota, copilota, medico, infermiere e tecnico del Soccorso alpino) hanno a disposizione non solo tutti gli strumenti sanitari per prestare cure mediche e rianimare i pazienti, ma anche attrezzature tecniche come corde, imbragature e un verricello per potersi calare dal velivolo quando questo non può atterrare perché la zona è troppo impervia. «L'elisoccorso ha salvato tantissime vite spiega Paolo Della Torre direttore del 118 di Sondrio e medico di elisoccorso. Spesso non trasportiamo il ferito nell'ospedale più vicino ma in quello più qualificato». Vittorio Ravazzini

RIPRODUZIONE RISERVATA

*La festa e la speranza Quistello «riapre» dopo la grande paura***Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: 22/07/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Tempo libero data: 22/07/2012 - pag: 14

La festa e la speranza Quistello «riapre» dopo la grande paura

Agibile il centro: «Ma l'incubo non è finito» di EDGARDA FERRI

QUISTELLO (Mantova) Ce l'hanno fatta. Il sindaco l'aveva promesso: «Il terremoto non ci piegherà. Entro il 20 luglio riapriremo il centro storico». Il sindaco è Luca Malavasi. Insegna materia economiche all'Istituto di Arti e Mestieri di Suzzara, ha 24 anni, ne aveva uno di meno quando è stato eletto in una lista civica, versante centro sinistra. Svelto, gentile, pratico, positivo. Gli vogliono bene tutti, soprattutto gli anziani. La riapertura del centro, diviso in due per una serie di crolli, è stata accompagnata ieri sera con una colossale e festosissima cena in piazza, che ha soffocato, almeno per il tempo di un brindisi, il ricordo di quel martedì 29 maggio, quando la terza scossa del sisma aveva sbriciolato la fascia del territorio mantovano confinante con quello emiliano e prendendo in pieno anche Quistello. Dopo la prima botta, inaspettata e sbalorditiva, nella notte del 20, l'orologio del campanile della chiesa parrocchiale era stato bloccato sulle 10 e 20 minuti: c'era il pericolo che i rintocchi facessero crollare la torre. Ma all'una del pomeriggio di nove giorni dopo, quando la terra ha ripreso a sobbalzare come in preda alle convulsioni, le campane si sono messe a suonare da sole: «Come se fossero state toccate dalla mano di dio borbotta un ragazzo che mangia, rannicchiato su se stesso come una tartaruga. Ho pensato: è la fine del mondo». «La fine del mondo pareva già cominciata la notte del 20 racconta il sindaco. La gente era scesa per strada, terrorizzata. Non sapevamo dove riunirci, marciapiedi e piazze erano ricoperte di calcinacci. Abbiamo organizzato un lavoro di squadra fra i dipendenti del Comune, i volontari, la Protezione civile, andando con le torce casa per casa, correndo sulle automobili, persino con le macchine agricole, nelle campagne dove erano crollati fienili, case coloniche, ville gonzaghesche, la pieve matildica di Nuvolato. Verso mattina, mi avvertono che ha i problemi anche la parrocchiale di san Bartolomeo: un monumento settecentesco imponente, con una stupenda Via Crucis dipinta dal nostro conterraneo Lanfranco. Quando sono riuscito a entrare, ho sentito il sangue che mi scappava via dalla testa e scendere giù, fin sotto le ginocchia». Nel giro di tre scosse, la devastazione è passata sopra il centro storico, i negozi e gli uffici, l'ottimo ristorante «All'Angelo», la cantina con 4000 pregiate bottiglie della dirimpettaia e famosa «Ambasciata». Tutti inagibili i palazzi pubblici: il Municipio, la scuola, la biblioteca, la palestra, il centro culturale, la pinacoteca, il museo dello scultore e pittore Giuseppe Gorni. Mille immediati controlli su 2800 appartamenti, 500 persone da sistemare entro sera. Basta fare un giro nelle vie del paese e nelle campagne vicine per vedere come la paura è ancora qui, attaccata rabbiosamente come un cane al suo osso: giardini e orti sono costellati da tende blu da campeggio, roulotte e camper con i panni stesi sulle corde fra gli alberi e il fornello fumante davanti a un melograno fiorito. Del resto, basta una piccola scossa, e ogni volta il paesaggio cambia di colpo: viene giù un cornicione, si stacca un balcone, si sbriciola una casa colonica. Mentre il sindaco stava decidendo che cosa fare del «loghino» ereditato dal nonno in un borgo appena fuori paese, se l'è sentito precipitare alle spalle: «Il terremoto ha deciso per noi: sono stati momenti drammatici, ma anche bellissimi ricorda Malavasi. Abbiamo scoperto una solidarietà commovente. Per giorni e giorni, tutti coloro rimasti senza casa hanno mangiato in piazza: pranzi e cene offerte dalla Protezione civile, dai volontari, dall'infaticabile Giordano Magnoni ha che abbrustolito salamelle e polenta senza mai andare a dormire». Che gente. Capace di arrangiarsi da sola, senza piangersi addosso. «I primi soldi dice ancora Malavasi li abbiamo raccolti portando in piazza un'orchestrina di sindaci. Stiamo preparando pacchi contenenti salumi, lambrusco, formaggio nostrano, e una maglietta con la scritta "Non ci fermeremo" che andremo a vendere sulle spiagge dell'Adriatico». La sua prima uscita dal paese (6000 abitanti) è stato un blitz a Udine per sapere come si erano organizzati dopo il loro terremoto. «Mi hanno detto: aspetta a ricostruire, bisogna essere sicuri che la terra si stanchi di tremare. Mettete in sicurezza e preparate i progetti per chiedere allo Stato quello che vi deve». Per prima cosa, lui ha chiesto che siano restituite ai ragazzi le loro scuole. RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ex abusivi dello Stadera occupano una nuova casa**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 22/07/2012 - pag: 5

Gli ex abusivi dello Stadera occupano una nuova casa

Sedici famiglie traslocano in un palazzo Aler di via Comacchio

Piede di porco in mano e via, su per le scale. Quattro piani da fare, una ventina di lamiere da scardinare. E poi tutti dentro agli appartamenti disabitati. Gli abusivi sgomberati giovedì mattina dalla casa popolare di via Neera 7 allo Stadera occupano una nuova casa. Sedici famiglie, tutte di origine peruviana, si sono spostate al quartiere Mazzini, riempiendo l'intera scala D, in fondo al cortile del civico 4 di via Comacchio. Un immobile dell'Aler, anche questo in attesa di lavori di riqualificazione, previsti per settembre. Il gruppo di sudamericani una trentina in totale, con donne e bambini sono entrati alla spicciolata tra giovedì e ieri mattina, anche stavolta sostenuti dai militanti del centro sociale «Il cantiere». Un soggiorno destinato a essere breve, con l'Aler che ha subito chiesto l'intervento della Questura, che potrebbe arrivare già domattina. Tra gli occupanti, però, le ferite dello sgombero sono ancora aperte: «Non siamo criminali, vogliamo essere trattati come esseri umani». Dopo i duri scontri durante il blitz di due giorni fa e le notti trascorse in strada, la tensione resta alta. Alcuni di loro portano ancora i segni sul corpo: uomini con botte e fasciature, ma anche bambini con il volto tumefatto e donne piene di lividi alle braccia e con gli occhi gonfi. Sono le famiglie che hanno rifiutato le soluzioni provvisorie messe in campo dal Comune e che ora minacciano di continuare a oltranza nelle occupazioni. «I dormitori della Protezione civile in via Barzagli non sono a misura delle nostre famiglie. E le politiche dell'Aler sono inammissibili». I.C. è una ragazza ventenne, racconta gli attimi di paura in via Neera, racconta la sua storia, era a L'Aquila, è venuta a Milano dopo il terremoto. «Non siamo criminali come scrivono i giornali» ripete di continuo. Oltre agli abusivi, nell'immobile vivono ancora dieci famiglie, pronta a essere trasferite in via Pomposa 9. Tra di loro c'è Gabriella, venerdì sera, ha cacciato i peruviani che cercavano di entrare nelle case della scala C, ancora abitata: «Gli altri dormivano o avevano paura: io ho detto loro soltanto di andare alla scala D. Poi, quanto rumore...». L'assessore alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino, dal canto suo, non chiude la porta al dialogo: «L'impegno è quello di non lasciare nessuno per strada. Certo, è difficile dialogare con chi rifiuta i nostri aiuti». La gestione di Aler, però, verrà discussa lunedì a Palazzo Marino. Sul tavolo, una dura relazione dell'assessore alla Casa, Lucia Castellano: «Inerzia», «poca efficienza», «totale inadempienza» alcune delle critiche. Tanto che la convenzione, «così com'è impostata» è «inservibile». Ma nella nuova bozza c'è comunque Aler. Perché, «pur non soddisfatti», cambiare gestore «per quanto ragionevole e condivisibile» porrebbe «non pochi problemi». Pierpaolo Lio Giacomo Valtolina RIPRODUZIONE RISERVATA

scivolate e cadute gran lavoro ieri per suem e cnsas

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Scivolate e cadute Gran lavoro ieri per Suem e Cnsas

Molti escursionisti sono stati soccorsi con politraumi Un trevigiano di 75 anni ha sbattuto il volto contro le rocce BELLUNO Scivolate e qualche caduta, ma tutte senza gravi conseguenze. Quella di ieri è stata una giornata di gran lavoro per il Soccorso alpino e il Suem. Il primo intervento sulla Croda Negra, al confine tra Selva di Cadore e Livinallongo del Col di Lana, dove un alpinista ha perso l'appiglio alla fine del secondo tiro della via Gian-Leo, è volato e ha sbattuto fianco e cavaglia sulla parete. Aiutato dal compagno e da rocciatori di altre cordate, S.C., 44 anni, di Arzignano (Vicenza), è stato calato fino al ghiaione. Alla base l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore lo ha recuperato per trasportarlo all'ospedale di Belluno, con sospetti politraumi. Successivamente l'eliambulanza si è diretta in Val Travenanzes per un escursionista caduto mentre percorreva il sentiero 401. L.P., 63 anni, di Mirano, è stato accompagnato all'ospedale di Cortina con un probabile trauma al ginocchio. Subito dopo l'elicottero è stato dirottato sotto i Lastoni di Formin, dove un 75enne trevigiano, scivolando, aveva sbattuto il volto e una spalla. L'infortunato, recuperato e imbarcato, è stato trasportato all'ospedale di Belluno. Una squadra del Soccorso alpino di Agordo è invece andata al rifugio Vazzoler, nel comune di Taibon Agordino, allertata dal gestore poichè un alpinista, A.S., 47 anni, di Montegalda (Vicenza), caduto sulla via Ratti alla Torre Venezia, si era ferito a un ginocchio e, dopo essersi calato con il compagno autonomamente, raggiunto il rifugio non era più in grado di proseguire. L'uomo è stato accompagnato in jeep da una squadra (presente anche un medico) al pronto soccorso di Agordo. Infine i soccorritori di Longarone hanno aiutato una coppia che si era persa nei dintorni di Casera Col delle Agnelle, sul monte Salta, a tornare a valle. Per facilitare il loro spostamento dal punto impervio in cui erano finiti, è stata attrezzata una corda. Alessia Forzin

un bagno di nostalgia nella zannettelli aperta per due giorni

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 23/07/2012

Indietro

- PRIMO-PIANO

Un bagno di nostalgia nella Zannettelli aperta per due giorni

Ricordi e abbracci fra ex commilitoni che si ritrovano nella caserma abbandonata dal Settimo nel 2005 di Raffaele Scottini wFELTRE Dialetti che si mischiano e amarcord. Dopo quasi sette anni i cancelli della Zannettelli sono tornati ad aprirsi: nostalgia e ricordi per un pezzo di storia che riaffiora tra chi a Feltre ha svolto il servizio militare obbligatorio e una festa di popolo fatta di emozioni per tutti quelli che partecipano all'adunata, provenienti dal Friuli, dal Trentino e dal Veneto ma anche dal resto d'Italia (come un gruppetto di abruzzesi che evidenzia la bella accoglienza) e dall'estero. C'è Emilio Giorgio Piotta, di Rossano Veneto, che nel 1966 lavorava al parco macchine ed è venuto a partecipare al raduno Triveneto degli alpini ritrovando il vecchio comandante: «Rientrare in caserma a distanza di tanto tempo fa sembrare di essere tornati giovani», commenta. «In questo stessa data di quarantacinque anni fa mancavano due settimane al congedo. È un periodo che non si dimentica». Suoi commilitoni erano Giancarlo Meneghetti (di Rosà) e Danilo Brugnera (Conegliano): «Abbiamo passato qui tredici mesi della nostra gioventù. È stato bellissimo ed è commovente che quell'anno abbia lasciato un segno così intenso», raccontano. «Ci duole il cuore vederla abbandonata. E poi pensavamo di trovarla più o meno uguale, invece sono cambiate tante cose: il pavimento in terra per esempio è diventato d'asfalto». C'è anche un membro della 43^a batteria del gruppo Agordo artiglieri da montagna, che da trentasei anni non si rimetteva il cappello con la penna e per farlo ha scelto questa ricorrenza. E poi Giancarlo Cozzi, feltrino, sotto naja nel 1952: «La nostra è una città importante per gli alpini: ha visto nel tempo molte partenze fitte di uomini che lasciavano l'animo infranto perché tornavano in pochi», dice. «Per gli alpini poi, Dio ha dato cuore umano ai muli perché hanno faticato con noi e qualcuno si attaccava alla coda quando non ce la faceva più». È passata la storia d'Italia per la Zannettelli e la riapertura non è solo un momento di folklore, ma qualcosa destinato a lasciare il segno. Persone di tutte le età camminano tra i piazzali risistemati dai volontari della protezione civile che nelle ultime settimane hanno lavorato per ripulire le aree esterne dalla vegetazione infestante. Osservano, guardano, commentano, in qualche caso ricordano, si ritrovano e chiacchierano tra un bicchiere e un altro. La caserma, anche se solo per un paio di giorni, è tornata ai fasti di un tempo, animata da un via vai continuo di gente. Il gazebo sullo spiazzo della vecchia officina auto è circondato da penne nere e non solo. Poco più in là, il punto vendita distribuisce gadget, souvenir e capi mimetici. A cadenza continua i visitatori entrano a vedere la mostra dei materiali del gruppo artiglieria da montagna Agordo e l'esposizione fotografica. Dove la fatica si vede molto bene nel bianco e nero. Un pienone infine si registra per il rancio, con canti alpini che partono spontaneamente e rimbalzano da un tavolo all'altro. Ora con quei piazzali pieni di verde incolto, le pareti delle varie palazzine scrostate, i tetti che fanno filtrare acqua nei locali viene un po' di tristezza. L'Ana Feltre da parte sua aveva avanzato proposte come la concessione dell'area in comodato d'uso per consentire di svolgere la manutenzione, ma non c'è stato niente da fare. Si è sempre ritenuto la caserma un patrimonio della città intera e vederla in decadenza apre una ferita che gronda sangue. «Sono i politici adesso che si devono interessare», ha ribadito in questi giorni il presidente sezione Carlo Balestra, che nel frattempo ai bocia ha dato l'occasione di vivere la tradizione e ai veci ha regalato un tuffo nella memoria delle immagini del periodo sotto naja. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

alpini e pubblico è festa per 35mila

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 23/07/2012

Indietro

- PRIMO-PIANO

Alpini e pubblico è festa per 35mila

Balestra emozionato: «Una giornata indimenticabile» Straordinario colpo d'occhio offerto dall'invasione in centro di Roberto Curto wFELTRE È un'onda verde che non ti travolge, ma ti avvolge, ricambiata dal calore della città, mai così bella, mai così piena di gente, capace di mostrare il suo volto migliore. In quindicimila sfilano fieri, gli altri ventimila applaudono e riempiono il centro in una festa di popolo che ieri ha toccato il suo apice. In tutto fa trentacinquemila presenze. Il raduno triveneto degli alpini lascia il suo segno indelebile sull'estate feltrina. Non ce ne vogliono le altre manifestazioni sportive, turistiche e culturali della città, ma quando si mettono in moto le penne nere non ce n'è per nessuno. Una partecipazione straordinaria, così come straordinaria è stata la sfilata che ha messo il sigillo ai festeggiamenti per i novant'anni della sezione Ana di Feltre. Quando ieri mattina il cielo azzurro ha tolto l'ultima variabile legata al meteo si era già capito che la giornata sarebbe finita in gloria. Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli e Venezia Giulia sono tutti egregiamente rappresentati e passeggiare lungo strade contornate dalla folla fa capire a tutti gli alpini partecipanti che svolgere il raduno a Feltre è una scelta azzeccata. La gioia di Balestra. Tutti lo cercano per fargli i complimenti e pure un presidente navigato come Carlo Balestra stenta a trattenere l'emozione: «Il complimento più bello», commenta a caldo, «me l'ha fatto il presidente nazionale Corrado Perona che mi ha detto mai visto un raduno Triveneto così, sembra un'adunata nazionale. Siamo riusciti a mettere insieme tutte le componenti della città e la risposta è stata eccellente. E soprattutto siamo riusciti ad andare oltre a ciò che abitualmente è un raduno triveneto riempiendo di iniziative anche il venerdì e il sabato sera dove secondo me si sono viste almeno quattro, cinquemila persone. Dico grazie a tutte le penne nere che hanno sfilato, alle sezioni che sono giunte numerose da più lontano e a tutti i volontari che hanno consentito alla macchina organizzativa di funzionare». Il corteo. I preparativi sono cominciati all'alba. Mentre chi era giunto in città sabato o addirittura venerdì cominciava il risveglio all'interno di tende o camper, l'afflusso di autobus e auto private ha rischiato di mandare in tilt la viabilità in accesso. La pianificazione dei parcheggi ha limitato i disagi e solo pochi minuti dopo l'orario fissato, la sfilata è cominciata da viale Farra con l'apertura affidata agli sbandieratori Città di Feltre ad annunciare la sfida per il Palio che si svolgerà fra due settimane. Tra i primi a sfilare i reduci più anziani caricati su veicoli predisposti dall'organizzazione. Poi ecco tutta la serie dei gonfaloni, delle bandiere, dei vessilli in rappresentanza di enti, associazioni combattentistiche e d'armi con la gradita presenza dei ragazzi della scuola della protezione civile e della mini naja. Applausi per tutti. Ingrediente fondamentale è la cornice di pubblico e la gente risponde con entusiasmo. Da viale Farra fino a Campo Giorgio è un muro umano che si ingrossa mano a mano che ci si avvicina al centro. Via Tezze, via XXXI Ottobre, largo Castaldi e via Roma offrono un colpo d'occhio magnifico e quando la sfilata le percorre il pubblico diventa una cosa sola con le penne nere che sfilano. Le note di bande e fanfare si mescolano con gli applausi che vanno a braccetto con gli incitamenti. Un saluto speciale viene riservato alle delegazioni straniere. Friuli, Trentino Alto Adige e Veneto. Questo l'ordine con cui le sezioni affrontano i quasi tre chilometri della sfilata. L'ammassamento è in Birreria Pedavena, il corteo si scioglie in prossimità di borgo Ruga. Molte sezioni sono precedute da striscioni con richiami al dare e fare per gli altri e all'unità. Valori per nulla scontati, soprattutto di questi tempi. Telefonini e macchine fotografiche scattano immagini a raffica per conservare il ricordo di questa mattinata memorabile. L'ultimo atto della cerimonia è rendere l'onore al labaro nazionale e ai gonfaloni. Ci pensa il drappello del 7° Reggimento giunto da Belluno per l'occasione. Prima e dopo, la festa. L'invasione per la sfilata è stata preceduta già venerdì e sabato da una serie di eventi di contorno che hanno creato il giusto clima di attesa e creato una bella intesa tra i feltrini e le penne nere. Molto ben riuscita la notte verde di venerdì dove le esibizioni dei cori alpini sono stati un bel mix con i negozi aperti. Ed è andato benissimo anche il sabato con gli alpini già arrivati in città ad affollare il centro. Un clima gioioso proseguito anche dopo con i diversi gruppi che hanno scelto dove consumare il pranzo tutto esaurito alla

alpini e pubblico è festa per 35mila

Zannetelli con la cucina messa a dura prova, situazione più tranquilla al palaghiaccio con ampio spazio per le frasche gestite direttamente dall'Ana nonché per bar e ristoranti della città che hanno proposto menù dedicati. Le curiosità. La tre giorni del raduno ha offerto molti spunti. Ha strappato un sorriso a tutti il piccolo bersagliere che ha sfilato cercando di tenere il passo degli adulti nell'ultimo tratto di corsa e fa notizia che al posto medico avanzato in piazza Isola, della quindicina di interventi, uno solo sia stato dovuto all'eccesso di alcol. L'alpino era stato notato accasciato davanti alla farmacia Minciotti ed è stato adagiato su una branda dove ha potuto smaltire la sbornia in tutta calma. Per il resto è stato registrato un caso di reazione allergica, qualche slogatura alla caviglia e alcune contusioni. Poca roba.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sospesa nel vuoto a 2.500 metri Scalatrice salvata sulla Presolana

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

Sospesa nel vuoto a 2.500 metri

Scalatrice salvata sulla Presolana

None

Lunedì 23 Luglio 2012 PROVINCIA, e-mail print

L'elicottero con il Soccorso alpino durante un intervento Per quasi quattro ore è rimasta sospesa nel vuoto, senza la possibilità di spostarsi, sulla parete rocciosa che stava percorrendo, in discesa e in cordata, assieme a un'altra persona. Alla fine una giovane scalatrice è stata tratta in salvo dal personale del Soccorso alpino, intervenuto ieri pomeriggio sulla Presolana, dove ha portato a termine un soccorso piuttosto complesso per via della posizione in cui si trovava la giovane e anche per le condizioni meteorologiche avverse.

L'allarme è scattato alle 14, quando la centrale operativa del 118 di Bergamo ha ricevuto la richiesta di soccorso nella zona della Presolana. La scalatrice, di soli 21 anni, era rimasta bloccata a 2.500 metri di quota mentre era intenta a scendere dalla parete in cordata. La centrale operativa del 118 ha contattato il Soccorso alpino ed è stato deciso di inviare nella zona l'elisoccorso per consentire di intervenire in maniera più tempestiva, nonostante le condizioni meteorologiche fossero piuttosto rischiose a causa della forte pioggia.

Non essendoci a disposizione il velivolo del 118 di Bergamo, distrutto nell'incidente di sabato pomeriggio in Valtellina, è stato mandato sulla Presolana l'elisoccorso del 118 di Milano. Il pilota ha così prelevato due tecnici del Soccorso alpino dal Centro operativo di Clusone (dove gli operatori sono sempre presenti il sabato e la domenica) e un terzo tecnico, ottimo conoscitore della zona interessata.

L'elisoccorso ha raggiunto la Presolana e ha scaricato i tre tecnici direttamente sulla parete. Attraverso una discesa in corda doppia, dopo ben circa quattro ore i tre tecnici del Soccorso alpino sono riusciti a portare a valle la giovane. In basso erano presenti altre due squadre, appartenenti alle stazioni del Soccorso alpino di Clusone e di Schilpario: il loro scopo era quello di supportare da terra le fasi finali del soccorso, pronte a intervenire in caso di necessità. Il Soccorso alpino ha fatto sapere con una nota che «la manovra ha richiesto un lavoro lungo e delicato a causa della conformazione dell'area e in presenza di pessime condizioni meteorologiche».

Sempre la VI Delegazione orobica del Soccorso alpino è poi stata impegnata, nel tardo pomeriggio, in un altro intervento nella zona di Cusio e del monte Avaro, stavolta dunque in alta valle Brembana. Un passante ha infatti sentito qualcuno gridare «aiuto» in inglese e ha così avvertito i carabinieri che, come previsto, hanno girato la richiesta al Soccorso alpino. Nella zona sono state inviate due squadre, che fino a tarda serata non avevano però trovato nessuno in difficoltà. È probabile che si sia trattato di un falso allarme. Fabio Conti

Condominio a fuoco, paura a Cassano

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

Condominio a fuoco, paura a Cassano

L'incendio partito da un appartamento: evacuate 13 famiglie per il timore che il rogo si propagasse

Senza casa tre bambini moldavi con i loro genitori. Il sindaco: troveremo una soluzione temporanea

Lunedì 23 Luglio 2012 PROVINCIA, e-mail print

1. L'abitazione distrutta dal fuoco a Cassano, dove abita una famiglia con genitori e tre figli ... Cassano d'Adda

Patrik Pozzi

Sono ancora da accertare le cause dell'incendio che ieri, a Cassano d'Adda, ha completamente distrutto un appartamento al terzo piano di un condominio in via Carducci 17.

Quando intorno alle 9 sono divampate le fiamme nella casa, abitata da una famiglia moldava di cinque persone, non c'era nessuno: il padre, subito avvisato via telefono da alcuni vicini, era uscito da circa mezz'ora per andare a Milano. La moglie e i tre figli, di uno, quattro e 10 anni, sono in vacanza al mare. Purtroppo quando torneranno non avranno più una casa, il loro appartamento infatti è stato dichiarato inagibile: «Il Comune, soprattutto vista la giovane età dei bambini – dice il sindaco Roberto Maviglia, giunto anche lui sul luogo dell'incendio – sta valutando l'opportunità di mettere a disposizione della famiglia una sistemazione temporanea».

Evacuato il condominio

L'incendio, con fiamme altissime e colonne di fumo nero visibili dal ponte sull'Adda, ha intaccato anche parte di un altro appartamento vicino, di cui sono stati dichiarati inagibili alcuni locali.

Sono stati momenti di grande paura per gli abitanti del condominio, 13 famiglie per circa una trentina di persone: s'è temuto, infatti, che il fuoco si estendesse a tutto il palazzo di tre piani. Alcuni hanno abbandonato spontaneamente la propria casa, altri sono stati fatti evacuare dalle forze dell'ordine, carabinieri e polizia locale. «Mia figlia era ancora a letto – racconta una residente del piano terra –, l'ho fatta vestire in fretta e furia e siamo fuggite». I primi ad accorgersi di quanto stava accadendo e a dare l'allarme non sono stati però gli abitanti del condominio in cui è scoppiato l'incendio, bensì di quello che si trova sull'altro lato della strada e che ha la facciata proprio di fronte all'appartamento andato a fuoco: «Quando ho visto le fiamme – afferma una di loro – ho iniziato a gridare come una pazza fuori dal mio balcone per cercare di richiamare l'attenzione di qualcuno, ma sembrava che nessuno mi sentisse. Allora ho subito chiamato i pompieri».

In via Carducci sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco di Treviglio e tre di Milano che per spegnere le fiamme hanno dovuto utilizzare il camion scala.

Padre sotto choc

La situazione è tornata sotto controllo intorno alle 11,30. Dopodiché, con la collaborazione anche dei volontari della Protezione civile, i pompieri e gli agenti della polizia locale hanno iniziato a liberare da detriti e calcinacci l'appartamento distrutto dalle fiamme che, una volta messo in sicurezza, è stato sigillato. Le operazioni sono andate avanti fino alle 16: «Era importante – dice il comandante dei vigili, Varno Maccari – alleggerire le strutture portanti messe a dura prova dall'incendio». Nel frattempo è giunto sul posto anche il padre della famiglia moldava: ai vigili del fuoco ha detto, visibilmente sotto choc, di non aver lasciato acceso nulla dentro casa che potesse far scaturire l'incendio e, quindi, di non riuscire a spiegarsi quanto accaduto. Spetterà ora ai pompieri far luce sulle possibili cause: compito ritenuto non facile dal momento che l'appartamento, con tutto ciò che c'era dentro, è andato completamente distrutto.

Sul lago la «Stella Maris» E anche la pioggia aspetta

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **23/07/2012**

[Indietro](#)

Sul lago la «Stella Maris»

E anche la pioggia aspetta

Sarnico: in cinquemila alla processione delle barche illuminate

Un incanto di luci e fede. Solo alla fine si scatena il maltempo

Lunedì 23 Luglio 2012 PROVINCIA, e-mail print

Sarnico

Solo alla fine è arrivata la pioggia. Per tutta la sera, però, il temporale è rimasto in attesa dietro le colline alle spalle del lago, consentendo anche quest'anno - il 45° - di concludere la processione più bella del Sebino, aperta da kayak e naècc illuminati, seguita da tante barche arrivate un po' da tutti i porticcioli - piccole o grandi, vecchie, nuove o della tradizione locale, come la splendida Archetti in legno di Paolo Rolli - e chiusa, come sempre, da quella con la statua della Madonna Stella Maris da cui il parroco don Luciano Ravasio invitava al canto e alla preghiera.

Fino all'ultimo, però, non si poteva prevedere nulla, né il meteo, né quante imbarcazioni sarebbero arrivate. Invece niente pioggia, niente vento e tante, tante barche che hanno colorato con le luci accese la notte di Sarnico e del Basso Sebino. Partita dal circolo velico, la processione ha fatto tappa alla chiesetta della Stella Maris, bordeggiando accanto alle rive piene di luci (tranne, purtroppo, quelle della splendida Villa Faccanoni), fino ad arrivare sul lungolago tra Sarnico e Paratico, dove ad attendere il corteo c'erano non meno di 5.000 persone. A cui fino al termine della processione non è servito l'ombrello: hanno avuto ragione i vecchi del paese, solo una volta in 45 anni la «Luminaria sul lago», come ancora molti qui la chiamano, è stata fermata dalla pioggia.

Quest'anno sulla barca della «Madonnina» c'era, oltre al parroco, il delegato vescovile monsignor Maurizio Gervasoni, nativo di Sarnico, che ha voluto così festeggiare, insieme ai suoi compaesani, il 35° di ordinazione sacerdotale.

Ad accogliere sotto il chiosco sul pontile la statua della Stella Maris, i marinai della locale associazione e il vicesindaco Romy Gusmini, che ha poi annunciato il tradizionale spettacolo dei fuochi d'artificio: una ventina di minuti di luci e colori in un crescendo di emozioni e suggestioni, in tutta sicurezza grazie alla presenza, oltre che della polizia municipale coordinata da comandante Marco Zerbini, anche dei volontari dell'Ospa della Croce rossa di Bergamo e a quelli della sezione Ana della Protezione civile. Poi il ritorno delle barche in porto e, solo allora, un temporale in piena regola.

Francesco Facchinetti canzone per il terremoto

L'Eco di Bergamo - SPETTACOLI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **23/07/2012**

[Indietro](#)

Francesco Facchinetti
canzone per il terremoto

Lunedì 23 Luglio 2012 SPETTACOLI, e-mail print

A poco più di due mesi dalla prima scossa del sisma in Emilia, esce una canzone per aiutare i terremotati. Insieme con i Frank8, il duo formato da Eugenio Scotto e Frank Matano, Francesco Facchinetti ha realizzato «Feel the summer», un brano che sarà acquistabile su I-Tunes a partire da domani.

Secondo una precisa indicazione del bergamasco, tutti i ricavati delle vendite saranno devoluti alla Protezione Civile a sostegno dell'Emilia colpita dal sisma.

Già da questa mattina si potrà vedere il video, quando alla stessa ora molti vip, tra i quali lo stesso Facchinetti, la compagna Alessia Marcuzzi e Melissa Satta, posteranno sui propri profili Facebook e Twitter il link al videoclip. Protagonisti di un viaggio in auto tra sogno e realtà Eugenio, Frank, un'inedita Elena Grimaldi e Marco Iaconianni (dj di Mitch&Squalo di RTL 102.5).

Bloccata quattro ore in parete, la salvano

L'Eco di Bergamo - PRIMA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **23/07/2012**

[Indietro](#)

Bloccata quattro ore in parete, la salvano

Lunedì 23 Luglio 2012 PRIMA, e-mail print

Paura ieri pomeriggio sulla Presolana, dove un'alpinista di 21 anni è rimasta bloccata per quasi quattro ore su una parete, sospesa nel vuoto a 2.500 metri di quota. La giovane è stata tratta in salvo dal Soccorso alpino: piuttosto complesse le operazioni di recupero, sia per la posizione della scalatrice, sia per le avverse condizioni meteo. L'allarme è scattato verso le 14 quando la giovane, in cordata con un'altra persona, è rimasta bloccata mentre scendeva lungo la parete, senza più riuscire a muoversi. È scivolata ed è rimasta sospesa nel vuoto, senza più potersi muovere. Sul posto è stato inviato l'elicottero e i tecnici del Soccorso alpino sono riusciti a trarre in salvo la giovane.

F. Contia pagina 26

Fiamme in appartamento Famiglia fuori casa a Cassano

- Cronaca - L'Eco di Bergamo - Notizie di Bergamo e provincia

Eco di Bergamo.it, L'

"Fiamme in appartamento Famiglia fuori casa a Cassano"

Data: **22/07/2012**

[Indietro](#)

Fiamme in appartamento

Famiglia fuori casa a Cassano

[Tweet](#)

22 luglio 2012 Cronaca

Vigili del fuoco, idrante in azione (Foto by RedazioneWEB)

Un grosso incendio è scoppiato in un appartamento a Cassano, in via Carducci, di fronte all'ex municipio del paese. Le fiamme sono divampate al terzo piano di un condominio dove vivono una trentina di persone. Ancora non si conosce la causa che ha provocato il rogo: l'appartamento dove è scoppiato l'incendio è andato completamente distrutto ed è inagibile e fortunatamente nessuno era in casa mentre le fiamme divampavano.

L'incendio è scoppiato poco dopo le nove di domenica 22 luglio e in casa non c'era nessuno: a dare l'allarme alcuni vicini che hanno notato il fumo e hanno avvisato i vigili del fuoco e il proprietario dell'appartamento, uscito di casa da circa mezz'ora. La moglie e i tre bambini sono invece in vacanza al mare.

Subito sul posto i vigili del fuoco di Treviglio e del Milanese: le fiamme erano talmente alte che si notavano dal ponte di Cassano. I pompieri hanno spento il rogo in alcune ore, ma l'appartamento è andato completamente distrutto.

Danneggiato, ma inagibile solo per metà quello accanto.

© riproduzione riservata

Presolana: ragazza sospesa nel vuoto Il soccorso alpino la salva a 2.500 metri

- Cronaca - L'Eco di Bergamo - Notizie di Bergamo e provincia

Eco di Bergamo.it, L'

"*Presolana: ragazza sospesa nel vuoto Il soccorso alpino la salva a 2.500 metri*"

Data: **23/07/2012**

Indietro

Presolana: ragazza sospesa nel vuoto
Il soccorso alpino la salva a 2.500 metri

Tweet

22 luglio 2012 Cronaca

L'incidente sulla Presolana, a 2500 metri di altezza

Un intervento complesso quello compiuto dal Cnsas (Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico) nella zona della Presolana. L'allerta da parte del 118 di Bergamo è arrivato intorno alle 14 di domenica 22 luglio 2012. Una ragazza era rimasta sospesa nel vuoto, a circa 2500 metri di quota, mentre era impegnata a scendere da una parete di roccia, in cordata con un'altra persona. Era bloccata e non riusciva a procedere.

In accordo con la Centrale operativa è stato richiesto l'ausilio dell'elicottero, sebbene le condizioni meteo fossero rischiose a causa della pioggia. Il pilota ha prelevato i due tecnici dal Centro operativo di Clusone, sempre presenti il sabato e la domenica, e un terzo tecnico, ottimo conoscitore della zona interessata. Li ha quindi scaricati in parete.

Per mezzo di una discesa in corda doppia, dopo circa quattro ore i soccorritori sono riusciti a portare a valle la giovane. In basso erano presenti altre due squadre, appartenenti alle Stazioni di Clusone e Schilpario, per supportare da terra le fasi finali, pronte a intervenire in caso di necessità.

La manovra ha richiesto un lavoro lungo e delicato a causa della conformazione dell'area e in presenza di pessime condizioni meteorologiche.

© riproduzione riservata

4zi

Geologi: dopo il sisma, necessario puntare sulla prevenzione**Edilportale**

"Geologi: dopo il sisma, necessario puntare sulla prevenzione"

Data: **23/07/2012**

Indietro

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

Geologi: dopo il sisma, necessario puntare sulla prevenzione

La prevenzione: classificazione sismica dei Comuni, edifici antisismici, piani di emergenza di Rossella Calabrese

23/07/2012 - "Fare una completa ed esauriente classificazione sismica dei Comuni; costruire seguendo precise norme antisismiche; adottare comportamenti corretti e realizzare piani di emergenza comunali necessari per organizzare un tempestivo soccorso alla popolazione colpita".

Notizie correlate

13/07/2012

Via libera della Camera al decreto per la ricostruzione in Emilia

10/07/2012

Emilia, un bando per realizzare 28 scuole prefabbricate

06/07/2012

Emilia Romagna, parte la ricostruzione

03/07/2012

Emilia, arrivano i moduli abitativi temporanei per il post-sisma

04/06/2012

Sicurezza territorio, Clini: 'piano da 15 anni e 41 miliardi'

31/05/2012

Sisma Emilia, Cnappc: 'occorre mettere in sicurezza il territorio'

30/05/2012

Terremoto Emilia, dal Governo fondi per la ricostruzione e deroga del Patto di stabilità

Geologi: dopo il sisma, necessario puntare sulla prevenzione

Norme correlate

Bozza non ancora in vigore 11/07/ 2012 n. 3402 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, recante interventi ..

Decreto Legge 06/06/ 2012 n. 74 Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il ..

Sono queste le azioni di prevenzione del rischio sismico suggerite dal Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG), Gianvito Graziano, e dai Presidenti dei Geologi dell'Emilia Romagna, del Veneto e della Lombardia, Maurizio Zaghini, Paolo Spagna e Lamberto Griffini, in un comunicato stampa congiunto, a due mesi dalle scosse che hanno sconvolto il Nord Italia.

"Pur riconoscendo l'ovvia necessità di attuare un rapido ed efficace soccorso alle popolazioni colpite - affermano i presidenti - e di garantire la continuità di un importante tessuto produttivo del Paese che diversamente rischia seriamente di perdere competitività, ci aspettavamo dopo il terremoto una maggiore attenzione verso i problemi del sottosuolo, non solo delle strutture in elevazione, coerentemente con le dichiarazioni rese in audizione presso la Commissione Ambiente della Camera. Invece, ancora una volta assistiamo alla resa dello Stato ai poteri forti e la totale miopia verso le reali esigenze della società civile e le più elementari regole di buon governo del territorio".

I geologi ripercorrono gli eventi degli ultimi mesi, ricordando che "la crisi sismica iniziata nel mese di maggio 2012 e che ha interessato i territori e le popolazioni dell'Emilia, della Lombardia e del Veneto ci ha colti ancora una volta impreparati presentandoci il pesante conto fatto di vittime, disastri, ingenti danni ai centri storici, ai distretti produttivi, all'agricoltura, alle abitazioni mettendo a rischio lo stesso tessuto sociale ed economico di un ampio territorio che fino a poche settimane fa potevamo definire ricco ed avanzato".

"L'urgenza di interventi strutturali - sottolineano i presidenti - che non comportino per le popolazioni colpite dal sisma di fine maggio ulteriori oneri in futuro, per soluzioni emergenziali che non corrispondono effettivamente alle necessità di una stabile ripartenza dell'economia, avrebbero dovuto comunque tenere conto delle risposte sismiche locali, coerentemente con la normativa tecnica vigente, e verificare l'esistenza di possibili rischi per fenomeni cosismici indotti. La soluzione della certificazione geo-sismica locale da noi prospettata per i fabbricati dichiarati inagibili, che sarebbe passata attraverso la verifica delle condizioni geo-sismiche di ogni singolo fabbricato avrebbe maggiormente garantito gli interventi strutturali richiesti dal DL 74/2012, sia in fase provvisoria che definitiva. Ed è quanto ci viene chiesto dai Sindaci delle Amministrazioni locali, che sostenendo il primo impatto dell'emergenza hanno pienamente compreso l'importanza di una corretta politica di prevenzione del rischio sismico".

"Con la conversione in legge di questo decreto (leggi tutto) si è nuovamente persa una occasione per garantire soluzioni coerenti e dare alle Amministrazioni locali gli strumenti per rispondere alle incessanti richieste di sicurezza da parte della popolazione. Sarebbe stato un esempio di buon governo che, una volta collaudato, poteva essere esportato anche verso le nuove costruzioni ponendo così le basi per una moderna e corretta politica urbanistica".

"In questa ottica - sottolineano i presidenti -, gruppi di volontari coordinati dagli Ordini Regionali, si stanno proponendo in alcune realtà comunali maggiormente colpite dal terremoto adottando non solo edifici pubblici bisognosi di interventi consistenti e di verifiche, ma anche interi territori comunali allo scopo di fornire esempi di microzonazione sismica ed accertare la suscettibilità dei terreni ai cosiddetti effetti cosismici, particolarmente pericolosi, allo scopo di fornire uno strumento di governo del territorio più efficace, soprattutto nell'orientare le future scelte urbanistiche".

Secondo i Geologi, è strategico già in questo momento non sottovalutare i costi e le complessità della successiva messa in sicurezza degli edifici, tenendo conto delle effettive caratteristiche di risposta sismica dei suoli intimamente connesse con le caratteristiche geomorfologiche, geologiche e geotecniche locali. "Insomma - concludono i presidenti -, com'è possibile attuare una corretta mitigazione del rischio senza tenere conto del fenomeno naturale che lo causa? E ancora, perchè rischiare di trovarsi in futuro ancora una volta impreparati? L'urgenza non può ancora una volta costituire l'alibi per soluzioni che poco hanno a che vedere con la sicurezza e la pubblica incolumità".

(riproduzione riservata)

la protezione civile il 10% dei danni è nel mantovano

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 22/07/2012

Indietro

- *Provincia*

La Protezione civile «Il 10% dei danni è nel Mantovano»

Il report per Bruxelles rivede le stime del Governo Monti Formigoni: ecco perché il 4% dei contributi è troppo poco MILANO Fino ad oggi si era parlato solo di stime. Ora, invece, ci sono i dati ufficiali: nel Mantovano il sisma del 20 e 29 maggio ha provocato danni per 980 milioni. E in Emilia per 9,1 miliardi. A rivelarlo è il rapporto che il dipartimento della Protezione Civile del Governo invierà a giorni alla Commissione Europea per poter accedere al fondo di solidarietà comunitario per le calamità. Nel report viene sottolineato che, se si isola il dato del comparto produttivo, il riequilibrio è ancora più consistente: danni per 450 milioni di euro in Lombardia e 2,6 miliardi in Emilia Romagna. «Il documento della Protezione civile ha commentato ieri il presidente della Regione, Roberto Formigoni riequilibra decisamente le proporzioni fra noi e l'Emilia e corrisponde alle prime valutazioni che erano state fatte dai nostri uffici». Formigoni, ricorda anche che due settimane fa aveva protestato con il Governo, «che nella prima versione del riparto delle risorse destinate al terremoto aveva fissato inderogabilmente la proporzione 95% all'Emilia, 4% alla Lombardia e 1% al Veneto». In sostanza dal Pirellone sono convinti che il rapporto della Protezione civile faccia finalmente giustizia, mettendo nero su bianco il fatto che i danni mantovani rappresentano il 10% del totale. Con buona pace del Governo, che invece ha destinato al Mantovano soltanto il 4% della prima tranche di aiuti economici stanziati dopo il sisma, ma che a questo punto secondo Formigoni sarà costretto a rivedere la distribuzione dei fondi per la ricostruzione. «Dire che si tratta di una bella notizia è poco ha commentato il vice commissario al terremoto, Carlo Maccari Ora è chiaro a tutti che il decreto emergenza è nato male e deve essere riscritto». Più cauto il presidente della Provincia, Alessandro Pastacci: «Speriamo che i dati presenti in questo rapporto vengano presi in considerazione immediatamente dal Governo e non solo in vista della seconda tranche di aiuti, quella del 2013». Come a dire: quella della Regione sarà una vittoria di Pirro se all'aumento della stima dei danni non corrisponderanno aiuti economici più consistenti.(vin.cor)

preso un pedofilo al campo degli sfollati

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 22/07/2012

Indietro

- *Provincia*

Preso un pedofilo al campo degli sfollati

Arrestato nel Modenese il fratellastro di don Ivan, ex vicario di Gazzuolo Era nudo nella doccia con un 1 lenne.

Confermato il fermo, lui non parla

NOVI (Mo) Al Papa si era presentato in lacrime, come il fratello di don Ivan Martini, il parroco di Rovereto di Modena morto il 29 maggio nel crollo della chiesa e che fu vicario a Gazzuolo. Giovedì è stato arrestato, sorpreso nudo con un bambino di 11 anni nelle docce del campo Rovereto della Protezione civile. In atteggiamenti che per i carabinieri e per i testimoni sono inequivocabili. Così inequivocabili che Salvatore Catozzi, 56 anni, l'uomo che il parroco deceduto aveva accolto tempo fa nella canonica, dandogli ospitalità fraterna, è stato malmenato. L'arrestato non parla Ieri, dopo alcune ore di camera di consiglio, il gip Domenico Truppa ha convalidato il suo arresto. Difeso dall'avvocato Maria Teresa Cornicello, Catozzi si è avvalso della facoltà di non rispondere al suo interrogatorio di garanzia e non ha rilasciato dichiarazioni spontanee. Al termine dell'udienza è stato riportato in carcere a Sant'Anna. Tentativo di linciaggio Se non fosse stato per il tempestivo intervento di due militari in servizio antitaccheggio nei campi dei terremotati di Novi la gente lo avrebbe linciato, tale e tanto ribrezzo ed indignazione hanno provocato le scene descritte dagli adulti che lo hanno colto sul fatto. È accaduto tutto quando era già buio, ma le premesse non erano sfuggite agli adulti tuttora ospiti della tendopoli. Carezze, regalini, attenzioni particolari nei confronti dei bambini del campo. In particolare per due fratellini nordafricani, uno di undici, l'altro di pochi anni. Nella doccia coi bimbi Giovedì sera alle 22 circa Catozzi, che a Rovereto conoscono come il "fratellastro" di Don Ivan, si è presentato nel campo, dove peraltro non risulta neppure iscritto, in quanto per il Comune vive nel container che gli è stato messo a disposizione in via Tasso, non lontano dalla canonica dove abitava fino al 20 maggio, assieme al sacerdote che il Papa ha voluto celebrare e ricordare personalmente, per l'impegno nei confronti dei carcerati, dei disadattati. Catozzi, in abiti "da doccia" è stato udito dai testimoni rivolgersi ancora a quei bambini, per invitarli a fare la doccia. Poi avrebbe invitato il piccolo ad aspettare. Il sospetto degli altri Quando gli adulti del campo, già insospettiti, l'hanno visto infilarsi nel container, dove le docce sono separate da semplici tendine, si sono passati parola. In quattro hanno provato a vedere e ad ascoltare cosa accadeva. E in effetti, dopo alcune parole equivoche, l'uomo è stato sentito invitare il bambino ad un gesto assai meno equivoco. A quel punto sono piombati all'interno, nelle docce, trovando Catozzi completamente nudo, vicino all'undicenne. Lo hanno preso a schiaffi, ma gli schiamazzi hanno richiamato l'attenzione di una pattuglia di carabinieri. L'intervento dei militari In un attimo i militari sono piombati sul gruppo, mentre il clima si faceva incandescente. Spintoni, offese, impropri. Alla fine i militari, con i rinforzi dei colleghi, lo hanno strappato alla gente inferocita e condotto in caserma, che a Novi oggi altro non è se non una tenda, in un parco pubblico. E, accertate le circostanze e raccolte le testimonianze, i carabinieri hanno proceduto all'arresto, d'intesa col magistrato. Abuso sessuale su minori L'accusa è di abuso sessuale su minori, che Salvatore Catozzi avrebbe potuto smentire davanti al giudice ieri, quando invece ha fatto scena muta avvalendosi della facoltà di non rispondere. Aveva parlato invece a Rovereto, dicendo di non essere un pedofilo, quando la gente si è convinta che sarebbe stato arrestato perché i carabinieri lo stavano immobilizzando. Ed è la stessa gente che ha commentato con diverse interpretazioni la circostanza che i genitori dei due bambini per adesso non abbiano formalizzato al momento alcuna denuncia contro Catozzi.

4zi

la via crucis torna nella parrocchia di moglia

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **22/07/2012**

[Indietro](#)

CULTURA TERREMOTATA

La Via Crucis torna nella parrocchia di Moglia

Le copie fotografiche dei quattordici dipinti sono state donate da una nuova associazione

Torna nella chiesa provvisoria di Moglia la copia virtuale della Via Crucis, in quanto l'originale è stato portato nella sede della Sovrintendenza alla belle arti di Mantova dopo il sisma. Per la chiesa di Moglia si tratta di un dono offerto da una neonata associazione di promozione culturale proprio di Moglia. Molte parrocchie del mantovano, subito dopo il sisma del maggio scorso, sono state private di moltissime opere d'arte, che la Sovrintendenza, per motivi di sicurezza, ha deciso di portare a palazzo Ducale. La Via Crucis di Moglia è composta da quattordici dipinti, datati presumibilmente fine Seicento, con cornici dorate che lo stesso parroco, Alberto Ferrari, ha preteso fossero fotografate e riprodotte per essere collocate nella chiesa provvisoria, allestita nell'oratorio. In pochissimi giorni il fotografo Gianni Bellesia ha provveduto alla riproduzione delle opere, stampandole successivamente su pannelli di tela collocati alle pareti della chiesa provvisoria. Il lavoro, è stato finanziato da una neonata associazione, finalizzata alla promozione culturale del territorio mogliese dopo il sisma. Moglia 2015, una nuova smart city, è questa la denominazione di questo nuovo Comitato costituito a Moglia il 16 luglio scorso, con l'obiettivo di concepire un nuovo sviluppo per il paese della Bassa duramente colpito dal terremoto. Il comitato intende valutare e proporre alle autorità territoriali competenti soluzioni in ambito sociale, economico e culturale volte alla rinascita del paese in un'ottica di medio periodo. Come primo segno tangibile della sua opera, il comitato ha deciso di donare alla parrocchia la riproduzione fotografica fatta dal fotografo Gianni Bellesia, delle stazioni della Via Crucis. Nei prossimi giorni con le stesse immagini verrà anche stampato un piccolo opuscolo con le preghiere per le varie stazioni che i fedeli mogliesi potranno utilizzare per le funzioni liturgiche.

col parmigiano la solidarietà raddoppia

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

CASEIFICIO ANDREASI DI VILLA POMA

Col Parmigiano la solidarietà raddoppia

Il Ponte di Sermide investe in formaggio terremotato i 50mila euro ricevuti in dono

VILLA POMA Compri Parmigiano Reggiano al Caseificio Andreasi, "e fai bene due volte". Uno slogan che si traduce in un progetto concreto. Per la ricostruzione post terremoto, con la messa in sicurezza antisismica del centro per disabili Il Ponte di Sermide e la vendita del formaggio caduto dalle rastrelliere per le scosse di maggio, nel caseificio di Villa Poma. L'accelerazione del progetto è stata possibile grazie a una donazione di 50 mila euro da parte di un anonimo privato, intenzionato a contribuire alla ricostruzione di una zona che opera con eccellenze, come quella della terra. Anello di collegamento tra Ponte e caseificio, che già stavano elaborando un progetto di solidarietà, è Enzo Lucchini, che per l'occasione ha smesso i panni di presidente Arpa e s'è fatto portavoce del donatore. L'iniziativa è stata presentata ieri al Caseificio Andreasi, presenti il presidente, Carlo Nichelini, e la presidente del Ponte, Simonetta Bellintani. In pratica i 50 mila euro donati al Ponte saranno usati per comprare forme di formaggio a prezzo di vendita e poi rimesso in circolo, attraverso una rete più ampia, a prezzo solidale. Il ricavato servirà alla messa in sicurezza del centro per disabili, per rendere la struttura (ora agibile) antisismica. Un'operazione che consente di incrementare la base dei 50 mila euro e conseguire due obiettivi, per due strutture diverse, ma solidali nell'emergenza post sisma. Solidarietà e sussidiarietà sono gli elementi caratterizzanti del progetto che sarà veicolato attraverso la rete delle famiglie dei ragazzi del Ponte (70), gli amici, altre coop, il Consorzio Sol.co, internet e dunque l'e-commerce.

le scuole di moglia ripartono dai container

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

- *Provincia*

Le scuole di Moglia ripartono dai container

Intanto l'Ingv piazza il Comune al quarto posto tra i centri maggiormente danneggiati dal sisma

MOGLIA Si è svolto venerdì sera, nel campo allestito dalla protezione civile, un incontro pubblico per fare il punto della situazione sulle scuole dopo il terremoto del maggio scorso. La scuola elementare Alfeo Martini è seriamente lesionata ed avrà bisogno di interventi massicci per poterla ristrutturare alla luce anche delle nuove norme antisismiche. E così è anche la situazione della scuola media Virgilio. Impossibile dunque aprirle in tempi brevi. Pertanto, l'amministrazione comunale, che ha come obiettivo primario la sicurezza dei ragazzi, ricorrerà all'uso dei container il cui costo sarà sostenuto dalla Regione Lombardia: 280 bimbi della scuola primaria e 180 studenti della scuola secondaria di primo grado. I container saranno sistemati in piazza Di Vittorio, nell'area camper. A fianco verranno realizzate tensostrutture per le attività extrascolastiche. Erano presenti il sindaco di Moglia Simona Maretti e l'assessore regionale Carlo Maccari, vicecommissario per la ricostruzione. Intanto il rapporto conclusivo della stima dei danni effettuato dall'Ingv, ha inserito il Comune di Moglia, al quarto posto, per quanto riguarda l'intensità del sisma. E sta cambiando anche la proporzione tra la Regione Lombardia ed Emilia Romagna sul tipo di interventi e di risorse che servono per la ricostruzione. A questo proposito, l'assessore Maccari ha invitato i sindaci dei Comuni mantovani colpiti dal sisma a fare pressione sul Governo Monti al fine di riaprire i termini di finanziamento per la fase di ricostruzione. Maccari, dopo aver illustrato il quadro generale sulle scuole lombarde ha dichiarato che la Regione Lombardia farà tutto il possibile per assicurare il regolare inizio dell'anno scolastico e ha garantito che la qualità del funzionamento sarà equivalente a quello che è stato offerto prima degli eventi sismici. Al termine della serata il sindaco Maretti ha ricordato che l'amministrazione ha predisposto un calendario di eventi culturali: un modo per far dimenticare ai cittadini la paura del terremoto. Primo appuntamento lunedì 23 sponsorizzato da Alleanza Toro dal titolo: La Magia di un Sorriso: dalle 18 gonfiabili e alle 21 spettacolo di illusioni ipnotiche a cura di Sergio Salamini. Gli artisti si esibiscono tutti gratuitamente. Tutte le manifestazioni sono patrocinate dal Comune di Moglia con l'intento di raccogliere fondi per la ricostruzione del paese. (m.p.)

cultura, lavoro e disabili da cariplo 7,5 milioni

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 22/07/2012

Indietro

- *Cronaca*

Cultura, lavoro e disabili Da Cariplo 7,5 milioni

Gli aiuti della fondazione alla provincia di Mantova: ecco i sette progetti E in collaborazione con la Regione altri fondi per le popolazioni terremotate

La Fondazione Cariplo aiuta Mantova e la sua provincia. Ieri mattina, in occasione della presentazione dei sette Progetti emblematici per la Provincia di Mantova finanziati dalla Fondazione Cariplo in collaborazione con la Regione Lombardia è stato annunciato anche un importante contributo economico stanziato per interventi a breve e lungo termine volti a sostenere le popolazioni mantovane colpite dal recente sisma. Un milione di euro la cifra che andrà ad unirsi ai fondi di altri enti e a quelli che verranno stanziati dal Governo al termine delle valutazioni sui danni subiti dalle zone colpite. Grande sensibilità ai problemi del Mantovano è stata espressa dalla Fondazione Cariplo tramite il commissario locale Mario Anghinoni che ha spiegato come, in un primo momento si fosse pensato di devolvere alle popolazioni colpite l'intero bonus economico per il finanziamento di iniziative di vario genere secondo un progetto che mira a sostenere lo sviluppo delle province lombarde erogando fondi destinati a specifici interventi selezionati annualmente in due delle dodici province della Lombardia (con Novara e Verbania-Cusio-Ossola). Quest'anno è il turno di Lodi e Mantova. Dopo una prima valutazione si è deciso di mantenere invariati i finanziamenti ai vincitori del bando: un segnale importante per lo sviluppo di un territorio che al disagio della crisi unisce i problemi causati dal terremoto di fine maggio. La volontà di un aiuto concreto da destinare a Mantova e alla sua provincia ha portato allo stanziamento di un contributo che insieme agli enti locali sarà destinato alle criticità ambientali e sociali. Sette milioni e mezzo il finanziamento complessivo per i sette progetti. L'intervento di Anghinoni è stato seguito dalle parole dell'assessore regionale Carlo Maccari che ha voluto spiegare come i due milioni di euro che la Regione associa, da regolamento, al bonus della Fondazione Cariplo verranno divisi fra i progetti presentati e il fondo stanziato per affrontare le conseguenze del sisma. In conclusione anche il presidente della Provincia di Mantova, Alessandro Pastacci, che ha ringraziato la Fondazione Cariplo, ha voluto sottolineare la tempestività dell' intervento in favore della popolazione mantovana. Fra i sette progetti vincitori del bando della Fondazione Cariplo spicca un'attenzione particolare alla solidarietà e all'occupazione giovanile: un progetto è a supporto delle politiche lavorative rivolte ai giovani sul territorio ed altri a tutela di soggetti con disabilità di vario tipo. Importante anche l'attenzione ai Beni Culturali finalizzata alla conservazione del patrimonio artistico. In particolare fondi andranno: per l'iniziativa della Provincia di Mantova Nel segno Mantovano , progetto di governance per lo sviluppo delle identità territoriali; per gli interventi di restauro della volta sovrastante la navata della parrocchia di Sant Andrea; per il completamento della costruzione di una residenza sanitaria assistenziale della fondazione Luigi Boni di Suzzara; per il progetto sistema universitario mantovano internazionale della fondazione università di Mantova; per il progetto Il tempo dei giovani della Provincia rivolto alle politiche lavorative; per il progetto Trestelle della cooperativa sociale La.Co.Sa. rivolto a soggetti svantaggiati in cura al servizio di psichiatria del Poma; per il progetto Mani intrecciate della cooperativa sociale Speranza per la realizzazione di una struttura polifunzionale destinata alla formazione di persone svantaggiate. Eleonora Corti

SONDRIO - Un elicottero dell'Elisoccorso del 118 di Bergamo, inviato in Valtellina per un intervento...**Gazzettino, Il**

""

Data: 22/07/2012

Indietro

Domenica 22 Luglio 2012,

SONDRIO - Un elicottero dell'Elisoccorso del 118 di Bergamo, inviato in Valtellina per un intervento di soccorso a un giovane rimasto ferito in un incidente stradale, è precipitato ieri pomeriggio in un bosco delle alpi Orobie, poco sopra la città di Morbegno. Dalle lamiere sono stati estratte cinque persone, tutte vive. Nessuno degli occupanti ha riportato ferite gravi.

Il ferito dell'incidente è stato preso in carico da un altro velivolo di soccorso visto che l'Eurocopter Ec 145, in servizio dal gennaio 2007, era risultato gravemente danneggiato nell'incidente. Il velivolo era partito dall'elibase dell'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo). Secondo una prima ricostruzione sembra che sia stato subito dirottato su un secondo incidente e alzandosi in volo abbia colpito un cavo, precipitando. L'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto un'inchiesta di sicurezza, di propria competenza, sulle cause che hanno determinato l'incidente. Un investigatore dell'Agenzia ha raggiunto in serata il luogo dove è caduto l'elicottero per i primi accertamenti. Il pilota Augusto Stazonelli e il medico del 118, Fabio Martorana, sono stati trattenuti al Pronto soccorso dell'ospedale di Morbegno per alcuni accertamenti diagnostici. Gli altri tre occupanti del velivolo - il tecnico del Soccorso alpino, l'infermiere del 118 e il tecnico di volo - sono stati visitati nella stessa struttura sanitaria e dimessi.

***Secondo una stima, già ieri avevano raggiunto Feltre oltre 4.000 persone.
Per oggi se ne attend...***

Gazzettino, Il (Belluno)

""

Data: 22/07/2012

Indietro

Domenica 22 Luglio 2012,

Secondo una stima, già ieri avevano raggiunto Feltre oltre 4.000 persone. Per oggi se ne attendono decine di migliaia in più se il meteo lo consentirà. Ed è tutto pronto ad accogliere il momento più emozionante e culminante del Raduno Triveneto degli alpini 2012.

Il primo momento ufficiale della giornata è alle 9 nella piazza di Farra intitolata al Battaglione Feltre. Qui si renderanno gli onori al labaro nazionale e al gonfalone Città di Feltre. Accanto alle autorità civili e militari, sarà presente una compagnia in armi del 7° Reggimento alpini e la fanfara della Brigata alpina Julia seguita da tutti i vessilli delle sezioni e delle associazioni combattentistiche e d'armi. Subito dopo, alle 9.30 circa, inizierà da Farra la sfilata del 1° e 2°. Il 1° comprende: sbandieratori e tamburini città di Feltre, banda cittadina, gonfaloni città di Feltre, della Provincia di Belluno, della Regione Veneto, delle città del Triveneto, vessillo del Nastro azzurro, bandiere dei combattenti e reduci, vessillo Anpi, Croce nera d'Austria, crocerossine, Ana atletica Feltre, campo scuola Protezione civile, Pianeta difesa, banda di Arsìè, battaglione San Marco, Aeronautica, Aviazione dell'esercito, Artiglieria, Cavalleria, Fanteria, Fanteria d'arresto, Marina, Paracadutisti, Carabinieri, Forestali, Guardia di Finanza, Polizia penitenziaria, Polizia di Stato, Vigili del fuoco, fanfare dei bersaglieri e bersaglieri. Il 2°: il reparto in armi e labaro nazionale con la fanfara della Julia e la compagnia alpini 7° Reggimento seguito dal labaro Ana nazionale, vessillo Feltre, Valdagno, alpini in divisa d'epoca, decorati, reduci, mutilati e invalidi su automezzi. Il 3°: la banda di Sedico e le sezioni estere di Belgio, Lussemburgo, Germania, Nordica, Balcanica Carpatica Danubiana, Svizzera e quelle italiane. Il 4° le sezioni del Friuli Venezia Giulia. Il 5° le sezioni del Trentino Alto Adige. Il 6° le sezioni del Veneto anticipate dalla banda di Lentiai. Il 7° la sezione di Feltre con la fanfare dei congedati della Cadore e quella di Borsoi. (A.V.)

La materna Don Frenademez ha adottato la scuola Carducci**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

TERREMOTATI IN EMILIA

La materna Don Frenademez
ha adottato la scuola Carducci**Domenica 22 Luglio 2012,**

Fra le varie opere di solidarietà intraprese dalla popolazione e dalle istituzioni di Cortina, a favore dei paesi terremotati dell'Emilia, va ricordato che la scuola per l'infanzia Don Pietro Frenademez, della parrocchia dei santi Filippo e Giacomo, ha aderito all'iniziativa "Adotta una scuola". È stata dunque attuata una forma di gemellaggio e di aiuto con la direzione didattica 1 e la Scuola Carducci, nel comune di Cento, in provincia di Ferrara, devastato dal sisma dello scorso mese di maggio. «Pensiamo sia importante che tutti conoscano queste iniziative - spiegano nella scuola ampezzana - per fare in modo da tenere vivo l'interesse e la disponibilità di tutte le persone, nei confronti di chi sta attraversando questo momento particolarmente difficile». (M.Dib.)

© riproduzione riservata

4zi

*Prigioniera dei rovi***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 22/07/2012

Indietro

MANIAGO I residenti hanno sentito ieri mattina le grida di aiuto

Prigioniera dei rovi

La donna scomparsa ritrovata a Fratta dopo una notte all'addiaccio

Domenica 22 Luglio 2012,

Si è concluso positivamente l'allontanamento volontario di Mara Brugnolo dalla struttura protetta di via Colle, a Maniago. Dopo un'intera notte di ricerche infruttuose, da parte dei volontari del Soccorso Alpino di Maniago e della Protezione civile, che ha mobilitato tutte le squadre della zona, ieri mattina attorno alle 8, alcuni abitanti di Fratta hanno udito le urla di aiuto della 39enne. Era finita in mezzo ad alcuni rovi, nella parte più a nord del quartiere di Fratta, quella cioè che si inerpicava verso la montagna.

Immediatamente, sono stati fatti confluire sul posto i vigili del fuoco del locale distaccamento e il personale del 118 dal vicino ospedale coltellinaio. La donna - originaria di Rauscedo -, nonostante avesse trascorso all'addiaccio le ultime 36 ore, tra cui due notti (l'ultima delle quali caratterizzata da copiose precipitazioni piovose), si trovava in buone condizioni, ma in stato confusionale. In realtà, non è stato possibile stabilire se sia rimasta in quel luogo durante l'intero periodo in cui si erano perse le sue tracce - dopo l'uscita dal centro di via Colle - oppure se abbia raggiunto le colline di Fratta solo ieri mattina. Dopo un breve ricovero all'ospedale Mara Brugnolo è stata trasferita per accertamenti a Pordenone.

«Vogliamo ringraziare l'esercito di volontari che si è mobilitato per cercare la nostra Mara - hanno affermato i congiunti della donna -: sono stati davvero encomiabili, anche perché sappiamo che sono stati fuori gran parte della notte e hanno setacciato la città palmo a palmo. Grazie di cuore e intendiamo condividere con loro la gioia del suo ritrovamento sana e salva».

Indagini in corso da parte dei Carabinieri della locale stazione: tuttavia, essendo quella di via Colle una struttura che non ha la possibilità di obbligare i pazienti al soggiorno ed essendo scattato l'allarme subito l'uscita della donna, non sembrano si possano ravvisare omissioni da parte del personale.

© riproduzione riservata

*Ai terremotati di Cavezzo il sostegno dei ciclisti***Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

BADIA POLESINE

Ai terremotati di Cavezzo il sostegno dei ciclisti

Domenica 22 Luglio 2012,

(p.a.) Al termine del raduno cicloamatoriale, X Memorial Stefania Ferro Davi, organizzato dall'Asd Tre Torri, è stata improvvisata una pesca a premi pro terremotati dell'Emilia che ha fruttato alcune centinaia di euro. Allora venne annunciato che il ricavato sarebbe stato portato al sindaco di Cavezzo (Mo), uno dei Comuni maggiormente colpito. Dalla promessa al passo concreto il passo è stato breve: una delegazione è partita per Cavezzo dove ha incontrato il sindaco Stefano Draghetti al quale è stato consegnato l'assegno con il ricavato della pesca a premi. Alcuni cicloamatori della Tre Torri, con in testa il presidente Vincenzo Di Fonzo e il segretario Claudio Montagnana, sono andati a Cavezzo in bicicletta .

Solidarietà ai terremotati, comprate 10 tonnellate di Parmigiano Reggiano**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 22/07/2012

Indietro

FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Solidarietà ai terremotati, comprate

10 tonnellate di Parmigiano Reggiano

Domenica 22 Luglio 2012,

Quasi 10 tonnellate di Parmigiano reggiano per un giro d'affari di oltre 100mila euro. Il successo del gruppo d'acquisto di solidarietà organizzato dalla Federazione della sinistra di Rovigo, volto a sostenere i caseifici terremotati dell'Emilia, è stato davvero travolgente e inaspettato.

A raccontare l'esperienza il segretario polesano di Rc-Fds Lorenzo Feltrin e Giovanna Bruna Pineda del direttivo provinciale: «Con il primo ordine a due settimane dalla prima scossa, abbiamo ordinato circa 5 tonnellate al caseificio Quattro madonne per un importo di 51mila euro. Per il secondo abbiamo deciso di aiutare il Novese, che è stato chiuso per un mese. Qui abbiamo comprato altri 4.365 chili di formaggio per oltre 53mila euro».

Pineda spiega che è impossibile «stimare il numero esatto di persone coinvolte nell'operazione perchè in molti hanno acquistato anche per parenti, vicini e colleghi. Supponiamo, in ogni caso, che siano state interessate circa 5000 famiglie». Rc è pronta ad andare avanti ancora: «Presto faremo un nuovo ordine. I 50 centesimi al chilo che avevamo aggiunto per il contributo benzina (che praticamente nessuno ha voluto), saranno devoluti ai centri di accoglienza».

*Ilaria Bellucco***Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 22/07/2012

Indietro

Ilaria Bellucco

Domenica 22 Luglio 2012,

Resta inagibile solo il secondo piano dell'ala di via Marconi della scuola media «Alberto Mario», dunque alunni e uffici potranno fare ritorno nei locali del primo piano e del piano terra. A comunicarlo è il sindaco Alessandro Ferlin dopo l'esito del sopralluogo effettuato dalla commissione tecnica predisposta dalla Protezione civile provinciale per le verifiche sugli edifici pubblici dopo gli eventi sismici di maggio. La commissione ha esaminato l'intera scuola con particolare attenzione all'ala di via Marconi, dichiarata inagibile il 30 maggio dopo che il tecnico comunale aveva riferito di «distacchi tra le capriate del tetto e la struttura portante secondaria». «La commissione ha dichiarato agibili il piano terra e il primo piano di quest'ala, mentre il secondo piano non è agibile: si tratta del piano confinante con il sottotetto, interdetto per eseguire una verifica dei controsoffitti - afferma il sindaco -. Come ho già avuto occasione di dire, si tratta di problematiche non legate direttamente agli effetti del terremoto. L'edificio è stato costruito tra il 1934 e il 1936, il soffitto del secondo piano è stato realizzato con una tecnica utilizzata all'epoca e che potrebbe dare origine al distacco di parti di intonaco. Non c'è pericolo di crollo, ma è giusto aver intrapreso un percorso finalizzato a condurre ulteriori verifiche».

Si dovrà eseguire verifiche e intervenire sulle capriate, sul controsoffitto e sul cordolo in cemento che distribuisce i carichi sulla muratura, mentre per rimediare alle crepe si procederà ad alcuni interventi di cucitura. Il tutto sarà finalizzato alla verifica sismica dell'intero edificio scolastico, preceduta da necessarie verifiche preliminari per le quali la Giunta ha deliberato martedì scorso uno stanziamento di 30mila euro. Si è deciso di transennare una parte dell'ala di via Marconi che guarda alla palestra per alcuni problemi ai cornicioni, sui quali si è già intervenuto in passato. Tutti gli interventi saranno definiti nel dettaglio dopo Ferragosto.

© riproduzione riservata

Le medie sono inagibili: problemi per l'avvio del prossimo anno scolastico**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 22/07/2012

Indietro

CASTELMASSA

Le medie sono inagibili: problemi
per l'avvio del prossimo anno scolastico

Domenica 22 Luglio 2012,

(m.b.) Un consiglio comunale massese insolito, ricco di punti all'ordine del giorno. Il primo, dopo le scosse di terremoto di fine maggio, ha non a caso visto il sindaco Boschini fare il punto della situazione postsisma. La situazione più critica riguarda le scuole: le medie sono inagibili e si prospetta incerto l'inizio del prossimo anno scolastico. A breve sarà disponibile il progetto di messa in sicurezza della cuspide del campanile. Nello stesso consiglio è stato poi consegnato un attestato di elogio nei confronti delle associazioni massesi impegnate nella raccolta alimentare a favore delle popolazione terremotate.

La serata ha visto poi l'introduzione del consigliere di minoranza Alberto Simi, dopo la scomparsa del capogruppo Mara Savioli e l'impossibilità a ricoprire il ruolo del consigliere Rito Caferri. Il punto che ha suscitato maggiori tensioni all'interno dell'assemblea è stato il fatto che nel bilancio è presente un indebitamento annoso e la minoranza, in particolare il consigliere Greggi, ha sottolineato come «l'attuale amministrazione non abbia contribuito alla riduzione delle spese, incentivandone invece alcune non di prima necessità». Immediata la risposta di Boschini, che ha spiegato come un indebitamento trentennale non si possa imputare a un'amministrazione in carica dal 2009: «Con quattro milioni di euro di debiti per i Bot del 2006, ricaduti sulle nostre spalle». I mutui intrapresi dall'amministrazione riguarderebbero soprattutto interventi edilizi di prima necessità: copertura in amianto delle elementari, il rifacimento di via Matteotti, dell'ecocentro e del mercato coperto, la riqualificazione di piazza Repubblica, i lavori alle fogne e al cimitero. Non in ultimo va ricordata la grandine del 2009, che compromise diverse strutture comunali come la piscina. «Tutti i mutui - ha concluso Boschini - sono stati contratti senza diminuire i servizi sociali».

La Protezione civile cerca volontari avviata la nuova campagna**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

L'APPELLO

La Protezione civile cerca volontari
avviata la nuova campagna

Domenica 22 Luglio 2012,

SPRESIANO - (SDV) «Abbiamo bisogno di mani»: è lo slogan con cui il gruppo di Protezione Civile di Spresiano coordinato da Nereo Callegari ha lanciato la campagna di adesione di nuovi volontari. «È assolutamente indispensabile rivolgersi ai giovani e pensionati che ancora si sentono di dare molto, affinché possano avvicinarsi a questo mondo del volontariato così importante in questi momenti di crisi delle risorse, - dice l'assessore di reparto, Giancarlo De Nardi. - Il volontariato riserva anche piacevoli sorprese e soddisfazioni che magari uno non si immagina». Ai nuovi aderenti sarà fatto un pre-corso di tre mesi per poi poter affrontare i veri e propri corsi che forniscono le informazioni necessarie su come intervenire a seguito di eventi devastanti. Gli interessati possono rivolgersi entro l'11 ottobre 2012 agli uffici della Polizia Locale di Spresiano per dare adesione.

Rischio sismico: Comuni "furbetti"**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 22/07/2012

Indietro

Rischio sismico: Comuni "furbetti"

Le regole per la prevenzione dei terremoti ci sono e sono precise ma in tanti fingono di non saperlo

Domenica 22 Luglio 2012,

Prevenzione sismica: le regole ci sono ma non tutti i Comuni le hanno ancora applicate. Nell'opitergino-mottense sono diversi i Comuni che, pur avendo completato il censimento "sismico" degli "edifici" a rischio, devono ancora mettersi del tutto in regola. Non solo capannoni, scuole, municipi e palestre: devono essere censiti e verificati anche ponti, condutture del gas e dell'acquedotto, antenne telefoniche, chiese, oratori, campanili. Il censimento sismico, o verifica di "livello zero" è il primo passo per poter passare a misure successive quali le verifiche sismiche, attraverso la compilazione di un'apposita scheda predisposta dalla Protezione Civile. Ad aver completato il censimento sono Chiarano, Cessalto, Cimadolmo, Ormelle, San Polo di Piave, Mansuè. Oderzo ne ha censito circa la metà, Gorgo al Monticano due terzi, così pure Fontanelle. L'amministrazione opitergina ha pescato a un finanziamento specifico per la prevenzione antisismica (che Roma non ha più rinnovato) per adeguare la scuola elementare Dall'Ongaro. Anche i lavori all'aula magna della scuola media Amalteo seguono le prescrizioni antisismiche. Ma resta tantissimo da fare e servono risorse. «L'abbiamo appreso dal convegno della Confartigianato - commenta Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla Protezione civile -. Il rischio del nostro territorio è leggermente superiore a quello dell'Emilia. Bisogna intervenire: propongo vengano svincolati dal patto di stabilità i Comuni investono risorse nella prevenzione sismica. Lo Stato deve agevolare la gli studi antisismici, almeno per il settore pubblico. Riguardo i privati, e penso ai tanti imprenditori che vorrebbero muoversi in tal senso, frenati tuttavia dalla grave crisi economica, chiedo al Governo che disponga degli incentivi così com'è stato fatto per il fotovoltaico». Il sostegno alle energie alternative è importante, ma la tutela della vita umana, come lo è nel caso del terremoto, lo è ancor di più.

*Messa in hangar per Mozzi e Collino***Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: 22/07/2012

Indietro

Messa in hangar per Mozzi e Collino

A sei anni dall'incidente aereo appuntamento stamane a Primulacco

Domenica 22 Luglio 2012,

POVOLETTO - Sono passati sei anni da quando Loris Mozzi e Roland Collino morivano per le lesioni riportate in un incidente aereo. Il volo per i due piloti friulani era divenuta una ragione di vita. Mozzi era un pilota e meccanico aeronautico, il secondo faceva parte della quarantaseiesima aerobrigata e pilota di C 130. Entrambi, come ricordano i loro amici, avevano saputo contagiare chi gli stavano vicino per la loro passione per il volo. E per ricordarli oggi al campo di volo Alwais di Primulacco, sede del circolo sportivo e del circolo culturale «Mamanonmama». L'appuntamento è per le 9 quando sulla pista cominceranno ad affluire gli ultraleggeri con i loro equipaggi, persone che alle 11.30 parteciperanno ad una messa che verrà celebrata in uno degli hangar, mentre alle 13 ci sarà un pranzo sociale. Nell'ambito del terzo memorial verrà allestita anche una mostra aeronautica a cura della sezione di Campoformido nucleo di Varmo dove verrà presentato il sistema di videosorveglianza aerea curata da Salvatore Giacco, pilota del campo volo ospitante, specialista iscritto anche alla protezione civile. In questa domenica alternativa ci sarà la possibilità anche di fare qualche volo turistico.
D.P.

L'acquedotto era ridotto a un colabrodo Arrivano 150mila euro per ripristinarlo**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: 22/07/2012

Indietro

FORNI AVOLTRI

L'acquedotto era ridotto a un colabrodo

Arrivano 150mila euro per ripristinarlo

Domenica 22 Luglio 2012,

FORNI AVOLTRI - (D.Z.) Un intervento urgente per il ripristino della piena funzionalità dell'acquedotto di Forni Avoltri è stato decretato dal vicepresidente della Regione Ciriani che ha firmato lo stanziamento di 150mila euro. «L'acquedotto versa in condizioni di grave degrado - ha spiegato Ciriani - ed abbiamo ritenuto di intervenire in maniera urgente risolvendo in tempi rapidi i disagi accusati quotidianamente dagli abitanti del comune». Il sopralluogo effettuato dai tecnici della Protezione civile e da quelli dell'Amministrazione comunale ha evidenziato un recente peggioramento delle condizioni dell'acquedotto in località Cjolos, dove diffusi dissesti causano perdite d'acqua e contribuiscono a destabilizzare le strade interessate dal passaggio della condotta, collocata per diversi tratti in luoghi che ne rendono la riparazione proibitiva. Intervento anche nell'opera di presa a monte del rifugio Tolazzi a Collina.

4zi

"Vigorock" dona più di 10mila euro ai terremotati**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: 22/07/2012

Indietro

VIGONOVO

"Vigorock"

dona più

di 10mila euro

ai terremotati

Domenica 22 Luglio 2012,

VIGONOVO - «Insieme per l'Emilia». La serata finale organizzata da «Vigorock per raccogliere fondi a sostegno delle famiglie terremotate dell'Emilia si è concretizzata martedì scorso con la consegna a Cavezzo (Mo) di un assegno da 10.700 euro.

Il denaro è stato consegnato direttamente nelle mani del sindaco del paese emiliano Stefano Draghetto e dell'assessore Maria Cristina Ferraguti.

A Cavezzo si sono presentati la presidente della Pro Loco di Vigonovo Silvia Zinato, il sindaco Damiano Zecchinato e il consigliere comunale nonché segretario della Pro Loco Validio Zinato. Con loro anche da alcuni rappresentanti delle band musicali «Diapasonband», «OI&B», «Resta in ascolto» e «Silvia On The Waves» che durante la serata si sono esibiti gratuitamente. Sempre nel corso della serata è stato registrato anche un cd con una canzone inedita dal titolo «Polvere al Vento». Le relative vendite saranno devolute sempre alle popolazioni dell'Emilia.

L'incontro tra i due sindaci e i rappresentanti della Pro Loco di Vigonovo è avvenuta all'interno del centro operativo Comunale allestito dopo il terremoto. «Ogni contributo immediato in questo momento è importante», ha detto il sindaco di Cavezzo. «Purtroppo la paura è ancora tanta e anche quei pochi cittadini che potrebbero rientrare in casa non lo fanno e per il momento preferiscono dormire ancora nelle tende in giardino».

Vittorino Compagno

4zi

Terremoto, scossa di magnitudo 2,8 in provincia di Ferrara

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **23/07/2012**

[Indietro](#)

21-07-2012 sezione: PRIMOPIANO

Terremoto, scossa di magnitudo 2,8
in provincia di Ferrara

ROMA - Un evento sismico è stato avvertito dalla popolazione nella provincia di Ferrara. Le località prossime all'epicentro sono: Poggio Renatico, Mirabello, Vigarano Mainarda. Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione civile non risultano al momento danni a persone o cose. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, l'evento sismico è stato registrato alle ore 22.16 con una magnitudo locale di 2.8.

Dai geologi un appello: "Dopo il terremoto, la prevenzione"

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Dai geologi un appello: "Dopo il terremoto, la prevenzione"

Data: **22/07/2012**

Indietro

Dai geologi un appello: "Dopo il terremoto, la prevenzione"

I geologi sottolineano la necessità di condurre uno studio del territorio a livello comunale, la cosiddetta microzonazione sismica, relativamente al rischio sismico zona per zona, al fine di poter dare le basi per una politica urbanistica e una ricostruzione che parta dall'effettivo rischio del terreno. Denunciano poi la non attenzione dedicata a ciò da parte dello Stato

Domenica 22 Luglio 2012 - Attualità -

A due mesi dai terremoti che hanno colpito l'Emilia e il Nord Italia i geologi scrivono un comunicato stampa congiunto in cui sottolineano l'importanza della creazione di una classificazione sismica a livello comunale, quindi molto più precisa e dettagliata di una classificazione zonale più ampia.

A farlo presente sono Gianvito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Maurizio Zanghi, Presidente dei geologi dell'Emilia-Romagna, Paolo Spagna, Presidente dei Geologi del veneto e Lamberto Griffini, Presidente dei Geologi della Lombardia.

"Fare una completa ed esauriente classificazione sismica dei Comuni; costruire seguendo precise norme antisismiche; adottare comportamenti corretti e realizzare piani di emergenza comunali necessari per organizzare un tempestivo soccorso alla popolazione colpita. I terremoti non si possono evitare. L'unica vera arma che abbiamo per la mitigazione del rischio sismico è la prevenzione attraverso tali azioni".

I geologi rimarcano l'importanza di tenere conto anche dello studio del suolo e del sottosuolo su cui poggiano le case per poter realmente definire antisismico un edificio, che va comunque costruito o messo in sicurezza tenendo conto della normativa tecnica vigente. Ma denunciano anche che ciò non è stato preso in considerazione dallo Stato con la scusa, a loro parere, dell'emergenza e dell'urgenza degli interventi. Il problema che loro sottolineano è che l'urgenza della ricostruzione ovviamente non comprende un'analisi più approfondita, e quindi più lunga temporalmente parlando, delle caratteristiche geologiche del suolo, e che ciò non garantirà mai una completa sicurezza, bensì solo approssimativa.

La crisi sismica iniziata nel mese di maggio 2012 e che ha interessato i territori e le popolazioni dell'Emilia, della Lombardia e del Veneto "ci ha colti ancora una volta impreparati presentandoci il pesante conto fatto di vittime, disastri, ingenti danni ai centri storici, ai distretti produttivi, all'agricoltura, alle abitazioni mettendo a rischio lo stesso tessuto sociale ed economico di un ampio territorio che fino a poche settimane fa potevamo definire ricco ed avanzato".

"Pur riconoscendo l'ovvia necessità di attuare un rapido ed efficace soccorso alle popolazioni colpite - affermano i presidenti - e di garantire la continuità di un importante tessuto produttivo del Paese, che diversamente rischia seriamente di perdere competitività, ci aspettavamo dopo il terremoto una maggiore attenzione verso i problemi del sottosuolo, non solo delle strutture in elevazione, coerentemente con le dichiarazioni rese in audizione presso l'VIII Commissione della Camera.

Invece, ancora una volta assistiamo alla resa dello Stato ai poteri forti e la totale miopia verso le reali esigenze della società civile e le più elementari regole di buon governo del territorio.

L'urgenza di interventi strutturali - proseguono i presidenti - che non comportino per le popolazioni colpite dal sisma di fine maggio ulteriori oneri in futuro, per soluzioni emergenziali che non corrispondono effettivamente alle necessità di una stabile ripartenza dell'economia, avrebbero dovuto comunque tenere conto delle risposte sismiche locali, coerentemente con la normativa tecnica vigente, e verificare l'esistenza di possibili rischi per fenomeni cosismici indotti. La soluzione della certificazione geo-sismica locale da noi prospettata per i fabbricati dichiarati inagibili, che sarebbe passata attraverso la verifica delle condizioni geo-sismiche di ogni singolo fabbricato avrebbe maggiormente garantito gli

Dai geologi un appello: "Dopo il terremoto, la prevenzione"

interventi strutturali richiesti dal DL 74/2012, sia in fase provvisoria che definitiva.

Ed è poi quanto ci viene chiesto dai Sindaci delle Amministrazioni locali che, sostenendo il primo impatto dell'emergenza, hanno pienamente compreso l'importanza di una corretta politica di prevenzione del rischio sismico.

Con la conversione in legge di questo decreto si è nuovamente persa una occasione per garantire soluzioni coerenti e dare alle Amministrazioni locali gli strumenti per rispondere alle incessanti richieste di sicurezza da parte della popolazione.

Sarebbe stato un esempio di buon governo che, una volta collaudato, poteva essere esportato anche verso le nuove costruzioni ponendo così le basi per una moderna e corretta politica urbanistica.

In questa ottica, gruppi di volontari coordinati dagli Ordini Regionali, si stanno proponendo in alcune realtà comunali maggiormente colpite dal terremoto - sottolineano i presidenti - adottando non solo edifici pubblici bisognosi di interventi consistenti e di verifiche, ma anche interi territori comunali allo scopo di fornire esempi di microzonazione sismica ed accertare la suscettibilità dei terreni ai cosiddetti effetti cosismici, particolarmente pericolosi, allo scopo di fornire uno strumento di governo del territorio più efficace, soprattutto nell'orientare le future scelte urbanistiche.

Riteniamo strategico, già in questo momento, non sottovalutare i costi e le complessità - concludono i presidenti - della successiva messa in sicurezza degli edifici tenendo conto delle effettive caratteristiche di risposta sismica dei suoli intimamente connesse con le caratteristiche geomorfologiche, geologiche e geotecniche locali. Insomma, com'è possibile attuare una corretta mitigazione del rischio senza tenere conto del fenomeno naturale che lo causa?

E ancora, perchè rischiare di trovarsi in futuro ancora una volta impreparati?

L'urgenza non può ancora una volta costituire l'alibi per soluzioni che poco hanno a che vedere con la sicurezza e la pubblica incolumità".

Redazione/sm

Maltempo: nubifragi ieri a Nord, Circe si espande al Centro e verso Sud

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"*Maltempo: nubifragi ieri a Nord, Circe si espande al Centro e verso Sud*"

Data: **22/07/2012**

Indietro

Maltempo: nubifragi ieri a Nord, Circe si espande al Centro e verso Sud

Forti temporali, venti, grandine, abbassamento delle temperature: è il risultato di Circe, fronte atlantico proveniente dalla Finlandia che sta rinfrescando la penisola italiana, e che sosterrà fino mercoledì toccando quasi tutte le regioni
Domenica 22 Luglio 2012 - Attualità -

Dopo i caldissimi anticicloni Scipione, Caronte e Minosse, arriva la maga Circe a trasformare il caldo in fresco e la pioggia in grandine. Il fronte atlantico, ribattezzato per l'appunto Circe, che ieri ha interessato il nord Italia ha infatti portato con sé nubifragi, grandine e abbassamento delle temperature anche di 10 gradi in meno. Il nucleo di aria fresca proveniente dalla Finlandia si è abbattuto ieri sul Veronese, Milanese e sull'Emilia occidentale.

Ieri a Verona e provincia sono state avanzate una quarantina di richieste di intervento per alberi divelti, danni ai tetti di case e capannoni. Una donna è rimasta anche lievemente ferita dalla caduta di un ramo, ma fortunatamente nulla di grave. Anche Treviso e Vicenza hanno assistito ad una scarica di maltempo, ma non sono stati registrati danni.

A Milano invece si sono abbattute forti raffiche di vento, pioggia intensa e grandine nel pomeriggio di ieri. Sono stati segnalati diversi allagamenti, molti tendoni, tavolini e arredi esterni di bar e ambulanti strappati o fatti volar via dal vento e alcune auto danneggiate dai chicchi di ghiaccio grandi anche come biglie. Diversi gli interventi dei vigili del fuoco, in particolare per allagamenti e per rigurgiti dei tombini fognari in alcuni stabili e per un albero caduto in piazza Firenze. Dalla serata di ieri poi Circe si è spostata verso le regioni centrali, intenzionata ad abbattersi anche sul Sud Italia e sulle isole maggiori.

La maga trasformatrice è giunta ieri sera sulle regioni adriatiche con una forte Bora, anche fino a 80km/h a Trieste, e con i primi temporali sulle Marche, che si prevedono forti e per una durata di 48 ore. Stessa previsione copre anche la Romagna, seppure nelle Marche si prevede un accumulo a terra maggiore: si attendono 200mm di pioggia per l'intera durata della fase di maltempo.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche, che integra ed estende quelli diffusi nei giorni scorsi e che prevede dalla mattina di oggi, domenica 22 luglio 2012, il persistere di precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, in rapida estensione dalle Marche, ad Umbria, Lazio orientale, Abruzzo, Molise e successivamente a Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Inoltre sono previsti venti da forti a burrasca, dai quadranti settentrionali, su Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, in estensione a tutte le regioni centrali e meridionali e alle due isole maggiori. Saranno possibili mareggiate lungo le coste esposte.

Si prevede che il fronte atlantico portato da Circe perduri sulla penisola fino a mercoledì.

Redazione/sm

4zi

Arcugnano chiederà la calamità naturale

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

Arcugnano

chiederà

la calamità

naturale

Diego Neri

e-mail print

domenica 22 luglio 2012 **CRONACA**,

Albero abbattuto ad Arcugnano Ampiamente annunciato, il maltempo ha imperversato nella tarda mattinata di ieri in città e soprattutto in provincia, facendo abbassare le temperature di 10 gradi. Una piccola tromba d'aria si è abbattuta nella zona sud ovest del Vicentino, colpendo in particolare fra Meledo di Sarego, Grancona e Lonigo. Ma la pioggia e il vento fortissimo hanno provocato ovunque, in particolare fra Montecchio Maggiore, Brendola e Altavilla, e ancora nella vallata dell'Agno, in città e nella zona di Malo.

L'acquazzone, giunto da ovest, ha riversato notevoli quantità di pioggia verso le 11.30. Impossibile viaggiare in auto lungo molte strade della provincia; il maltempo ha poi causato una serie di piccoli incidenti stradali.

La pioggia e il vento hanno provocato seri danni alle colture, in particolare ai vigneti fra Lonigo e Montebello.

Gravissimi i danni alle coltivazioni, in particolare agli alberi da frutto, anche ad Arcugnano, dove la bufera si è accanita soprattutto sotto forma di grandine nelle frazioni di Lapio, Villabazana e Fimon. Sono cadute decine di piante - in via Chiesa Vecchia 35, una si è abbattuta contro una casa e una stalla. Sono state danneggiate le coperture di diverse case, con tegole divelte dalla forza del vento, che ha anche spazzato via un pontile sul lago di Fimon, Sempre in località Fimon, lungo l'omonima provinciale, una frana ha bloccato la circolazione. In ragione dei danni, il sindaco di Arcugnano Paolo Gozzi ha annunciato che chiederà lo stato di calamità naturale.

In varie località le piante e i rami caduti hanno abbattuto fili e pali dell'energia elettrica e causato problemi alla ricezione dei telefonini. In alcune zone del Vicentino, ad esempio a Montecchio e a Monteviale, sono stati registrati dei blackout.

Tetti scoperti dal vento a Lonigo, ad esempio lungo via Due Ponti e in via Madonna; a Montebello, in contrada Ronchi, un albero si è abbattuto su una casa.

I vigili del fuoco hanno compiuto oltre una trentina di interventi in poche ore per soccorrere famiglie in difficoltà e liberare le strade dalle piante cadute. In città, l'acquazzone ha provocato allagamenti di scantinati e di garage. È finito sotto una quindicina di centimetri anche quello interrato di S. Corona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA(Ha collaborato Luisa Nicoli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più sicura e fresca l'estate della terza età

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

ROSÀ/2. Nuova sede del centro polifunzionale

Più sicura e fresca

l'estate della terza età

e-mail print

domenica 22 luglio 2012 **BASSANO**,

Per garantire agli anziani giornate in un ambiente climatizzato, con animazioni e proposte ricreative e culturali, il Comune di Rosà, in collaborazione con la Protezione civile e il Centro diurno anziani, ha organizzato l'iniziativa "Estate sicura divertendoci" nella nuova sede del Centro polifunzionale di piazza San Marco.

Il Centro è aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 18, con servizio mensa a 4 euro e possibilità di riposarsi al pomeriggio.

Sotto la guida di alcuni animatori, si svolgono giochi di società, letture di libri, canti popolari, ascolto di musiche tradizionali, allenamento della mente e del corpo, risveglio muscolare e anche ginnastica dolce. L'iniziativa è rivolta a rendere meno difficile il caldo periodo estivo per gli anziani che non hanno la possibilità di trascorrere le ferie in montagna o al mare o che vivono da soli.

Il programma andrà avanti sino al 17 agosto.

Chi ha problemi di trasporto può rivolgersi alla Protezione civile.M.B.

Dialisi, un piano per l'emergenza del terremoto

Il Giornale di Vicenza Clic - SPECIALI - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

IL CASO. Così è stato superato il blocco delle forniture dall'Emilia

Dialisi, un piano

per l'emergenza

del terremoto

Franco Pepe

Le opere del Gruppo Artisti Zugliano andranno ad arredare le pareti di Oncologia

e-mail print

domenica 22 luglio 2012 **SPECIALI**,

Il primario di nefrologia Maurizio Axia e rappresentanti dell'Aned, l'associazione ... Il tragico e devastante terremoto che lo scorso maggio ha seminato morte e distruzione in Emilia ha messo gravemente in ginocchio il distretto produttivo elettromedicale di Mirandola e Medolla, che è uno dei più importanti d'Italia per la sua storia e la sua attività. Il sisma ha, fra l'altro, colpito pesantemente anche le catene produttive e i magazzini di due aziende che da sempre garantiscono il 60 per cento delle apparecchiature e dei materiali per la dialisi. Un danno gravissimo che ha messo in ginocchio la produzione, provocando lo stop improvviso della fornitura di un materiale che è assolutamente necessario a tutti i centri di dialisi italiani in cui ogni giorno si eseguono trattamenti salva-vita per i pazienti affetti da insufficienza renale. Uno stato di crisi che ha messo in apprensione anche gli ospedali vicentini, compreso Santorso, per il fatto che i trattamenti di dialisi sono indifferibili e quel materiale è, appunto, indispensabile per il funzionamento depurativo dei reni artificiali. «Ci siamo subito resi conto di un'emergenza che metteva in seria difficoltà anche il nostro reparto - riferisce il dott. Maurizio Axia, primario di nefrologia e dialisi dell'Ulss 4 - ma non abbiamo perso un solo istante, anzi subito abbiamo contribuito a costituire e sostenere una task force creatasi a livello nazionale, regionale e provinciale. In ambito provinciale ci siamo messi in contatto e interfacciati con Bassano e Vicenza, con i reparti guidati dai colleghi dott. Dell'Aquila e prof. Ronco, secondo una logica di rete, per operare con la massima sintonia e non disperdere energie operative».

A Santorso, in particolare, è stato predisposto e attuato un piano che - spiega il dottor Axia - «ha previsto, a differenza di altre realtà ospedaliere, l'utilizzo esclusivo di apparecchiature di ultima generazione, evitando il ripristino di macchinari considerati ormai obsoleti rispetto allo standard tecnologico-clinico raggiunto dalla nostra dialisi negli ultimi anni. Il pensiero dominante è stato quello di assicurare comunque i migliori trattamenti dialitici ai nostri pazienti. La cosa più importante, la priorità, era proprio questa. E, per fortuna, grazie all'impegno di tutti, ci siamo riusciti. Non c'è stato alcun problema. La nostra direzione aziendale ci è stata vicina. Abbiamo avuto il supporto di tutte le ditte fornitrici, comprese quelle coinvolte nel sisma. I pazienti hanno collaborato. E il resto lo ha fatto l'alta professionalità della nostra équipe medico-infermieristica». Un lavoro di squadra, ma anche un ospedale che, se appunto c'è la materia prima, favorisce la qualità. «Il nuovo ospedale - osserva il primario - ha dato forma e sostanza a un contesto di eccellenza come diagnosi e cura, nel quale mi sento di poter affermare con orgoglio che la nostra nefrologia si inserisce con merito, come anche questa emergenza superata brillantemente ha dimostrato».

Uno spazio allestito per abbellire e rendere più confortevoli i luoghi frequentati ogni giorno da persone che soffrono.

Questo il senso della mostra permanente di opere pittoriche del Gaz, Gruppo di Artisti di Zugliano, negli spazi dell'oncologia dell'ospedale di Santorso.

I primi dipinti fanno la loro comparsa nel 2004 nell'allora ospedale di Thiene. Poi nel 2008 si arriva ad organizzare un vero e proprio concorso aperto a tutti gli artisti del territorio, unendo arte e medicina unite in un reparto così particolare,

Dialisi, un piano per l'emergenza del terremoto

come l'oncologia, dove il bisogno di trovare sollievo di fronte a difficoltà spesso enormi è quotidiano. L'arte può contribuire a migliorare la qualità della degenza, a dare serenità, nell'interesse di tutti coloro che si trovano in ospedale: pazienti, familiari, operatori, volontari.

«Quando abbiamo iniziato nei primi anni 2000, eravamo un poco timorosi nell'appendere questi dipinti - spiega il dott. Franco Bassan, primario del Day Hospital Oncologico -. Non sapevamo come un'iniziativa del genere sarebbe stata considerata dalla gente. Poi, nel tempo, la cosa si è radicata sempre più ed è diventata abitudine. Infatti, appena trasferiti a Santorso in locali nuovi, con quell'odore di pulito che mette di buonumore comunque, cosa ci hanno chiesto le persone, ma proprio tutte? E i quadri quando li metterete? Ma continuerete, vero? Guardate che così è vuoto. Sembra troppo... ospedale. Lì abbiamo capito che l'iniziativa è diventata importante, e che la gente l'ha fatta propria. Non dobbiamo più spiegare perché. Le persone che entrano in questo reparto sanno di trovare "casa" e un ambiente sereno. Di questo dobbiamo ringraziare il Gaz, che si impegna a rinnovare le opere esposte ogni 4 mesi. Un ringraziamento va anche all'associazione Raggio di sole di Marano Vicentino, il nostro braccio armato sul territorio, costituita da un gruppo di volontarie, la maggior parte ex pazienti o pazienti, che ci aiutano con tante iniziative, sempre nell'intento di alleviare il dolore, di rendere più umana la presenza in ospedale».

Intanto procede spedita la raccolta fondi per fornire ogni postazione letto di televisione-collegamento wireless e radio, così da permettere alle persone costrette a lunghe permanenze in ospedale di distrarsi. Diverse sono le attività proposte, che spaziano dalle sfilate di moda, alle commedie, ai gruppi di auto aiuto, di lettura e poesia, oltre alle attività di soft sport (nord walking - educazione motoria, ballo) realizzate grazie all'aiuto di volontari insegnanti di educazione motoria delle scuole medie superiori di Schio. È un vero e proprio lavoro di rete che coinvolge molte realtà.

Lorena, volontaria dell'associazione Raggio di Sole sottolinea: «L'esperienza ci ha insegnato che costruire relazioni è indispensabile per stimolare la volontà di vivere e il superamento della malattia. Per questo la nostra associazione pone grande attenzione e forza nel ricercare opportunità e attività da offrire alle persone malate. Anche quest'anno, a maggio, abbiamo realizzato a Zanè "Reinventarsi Donna 4", una manifestazione che vede molte donne dell'associazione sfilare in passerella come modelle. Cerchiamo di valorizzare non solo gli abiti, poi venduti a favore dell'associazione, ma soprattutto la forza, lo spirito, e la volontà di molte donne per dimostrare che dall'esperienza della malattia e del tumore si può uscire, e si possono sperimentare attività ed esperienze nuove, grazie anche alle relazioni e alle amicizie create durante la malattia».F.P.

Un paziente di 64 anni, colpito da un aneurisma dell'aorta addominale, è stato operato in una sala del polo endoluminale dell'ospedale di Santorso. All'uomo è stata impiantata una protesi. Nulla di eccezionale se non fosse che il giorno prima la stessa persona era stata sottoposta con successo ad un intervento di angioplastica coronarica percutanea, anche qui con il posizionamento di uno stent. Un vero e proprio lavoro di squadra che ha visti impegnati sinergicamente chirurghi, cardiologi e anestesisti. Una grossa collaborazione con vantaggi evidenti per il paziente, al quale il duplice intervento ha evitato un'operazione chirurgica molto più pesante e ad altissimo rischio.

«La scelta di effettuare il secondo intervento in tempi così ravvicinati - spiega il direttore generale Ermanno Angonese - ha contribuito a curare il malato in maniera completa e definitiva con un unico ricovero, risolvendo in breve tempo e nel modo migliore due importanti patologie, che normalmente richiedono tempi più lunghi». L'intervento è stato eseguito in collaborazione dal chirurgo dott. Matteo Rebonato e dal cardiologo dott. Luciano Bassan, assistiti dal personale infermieristico dei due reparti, con il supporto dei rianimatori dott. Corliandò e dott. Ongaro. «Tali procedure - spiega ancora l'ing. Angonese - sono state possibili grazie non solo alla professionalità dei medici, ma anche alle tecnologie del nuovo ospedale. Il paziente è stato dimesso dopo un paio di giorni. In altri centri questo genere di interventi avrebbe comportato una degenza molto più lunga».F.P.

Si allaga l'ingresso della variante 246 Traffico dirottato

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

MONTECCHIO. Black out di 9 ore in via Cavour

Si allaga l'ingresso della variante 246

Traffico dirottato

e-mail print

domenica 22 luglio 2012 **CRONACA**,

La variante alla provinciale 246 invasa dall'acqua. MATTEO CASTAGNA Chiuso, ieri, per qualche ora l'ingresso della variante alla strada provinciale 246. Il fortunale che si è abbattuto a Montecchio non ha provocato danni ma, a causa dell'intensità della pioggia, si è allagata la corsia di entrata della tangenziale da Alte in direzione Arzignano.

«Sono stati rilevati diversi centimetri di pioggia - spiega l'assessore alla protezione civile Livio Merlo -. Per evitare situazioni di potenziale pericolo l'ingresso è stato transennato e le auto deviate verso le entrate in zona industriale o dalla Montorsina. Si è poi operato per svuotare con una pompa idraulica l'acqua dalla carreggiata».

Veneto Strade, ente di competenza della Sp 246, provvederà a controllare e sistemare il problema nei prossimi giorni.

Un black out, durato dalle 11,30 alle 19, si è verificato in via Cavour, via Conti Gualdo, via Giolitti. Numerose case sono rimaste per ore senza energia elettrica a causa di un guasto alla centralina di via Rovigo. Il temporale ha anche provocato qualche allagamento nelle cantine. Alcuni rami caduti nelle carreggiate e lesionata una pianta vicino a piazza San Paolo.

A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanti alberi sradicati in centro e a Vò

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 22/07/2012

Indietro

Tanti alberi
sradicati in
centro e a Vò
e-mail print

domenica 22 luglio 2012 **CRONACA**,

Alberi sradicati e tanti rami spezzati nel centro del paese e a Vò, dove qualche recinzione è stata abbattuta e un tetto scoperchiato è volato a qualche decina di metri. Via Croce è stata chiusa al traffico per la caduta di un platano rimosso subito dalla protezione civile. Anche in zona Muraroni un albero abbattuto ha ostacolato il transito. Segnali stradali divelti e ancora comignoli e antenne spaccati, cantine allagate, fango che ha invaso le carreggiate causando alcuni tamponamenti.

Infine, il Fiumicello, oggetto negli ultimi mesi di un lavoro di rifacimento delle sponde e rivasatura dell'alveo, che si è ingrossato nella zona industriale della provinciale 500 ed ha poi proseguito il suo corso riempiendo l'alveo secco da già da qualche settimana in zona Madonna dei Prati. I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Parte la sei giorni di servizio civile Alzabandiera a Santa Croce

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/07/2012**

[Indietro](#)

INIZIATIVE. Proposta dall'Ana, sino a sabato sul Grappa

Parte la sei giorni di servizio civile

Alzabandiera a Santa Croce

[e-mail print](#)

lunedì 23 luglio 2012 **BASSANO**,

Il Sacrario di Cima Grappa Inizia oggi la "Sei giorni di servizio civile con gli alpini". All'iniziativa, giunta alla terza edizione, parteciperanno una quarantina di giovani di età compresa fra i 18 e i 26 anni. Oggi il via nella sede Ana del gruppo di Santa Croce, nei pressi degli impianti sportivi. Alle 8,50 è previsto l'alzabandiera. Per quasi una settimana, fra le 8 e le 18, i giovani potranno vivere a stretto contatto con la natura, coniugando storia ed avventura, riflessione e divertimento, attraverso le varie attività programmate dall'Ana Monte Grappa e da varie associazioni del territorio, come ad esempio i carabinieri in congedo, i vigili del fuoco, i donatori di sangue, la Protezione civile, l'Aido e l'Admo. Durante la settimana, i ragazzi avranno modo di confrontarsi con esperienze diverse: svolgeranno marce di regolarità, corsi di roccia, attività con i carabinieri (trasmissioni radio e utilizzo delle unità cinofile) e con la protezione civile, sia di tipo logistico (montaggio/smontaggio tende) sia specialistico (teoria e pratica di anti-incendio e nozioni di pronto soccorso).

4zi

Il sindaco deciso: colture distrutte stato di calamità

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

ARCUGNANO. Gozzi farà la richiesta in Regione al governatore Zaia

Il sindaco deciso:

«colture distrutte
stato di calamità»

Luisa Nicoli

«Danni a vigneti, ulivi e alberi da frutto. Non ci sono stati liquidati i risarcimenti dell'alluvione 2010: farò un esposto»
e-mail print

lunedì 23 luglio 2012 **PROVINCIA**,

Un mezzo dei pompieri intervenuto l'altro pomeriggio ad Arcugnano| Un albero abbattuto ad ... Il Comune di Arcugnano fa la conta dei danni dopo il maltempo, pioggia e grandine, che sabato hanno colpito case, strade e coltivazioni. Una stima precisa ci sarà soltanto nei prossimi giorni, ma dalle prime indicazioni si parla di centinaia di migliaia di euro.

Il sindaco Paolo Gozzi ha già annunciato che chiederà lo stato di calamità naturale e oggi si confronterà con i comuni vicini di Nanto, Castegnero, Longare e Zovencedo, per valutare la possibilità di presentare un documento congiunto. «Lapio, la zona del lago di Fimon, Villabalzana, la parte alta di Perarolo sono le aree di gran lunga più colpite - spiega il sindaco arcugnanese Gozzi -. Il danno maggiore è sicuramente alle colture, vigneti, ulivi, alberi da frutto. La tromba d'aria ha portato via tutto. Sembra che il territorio sia stato pelato. E poi non vanni dimenticati i danni alle case, con i tetti rovinati, tegole e coppi volati via per la tromba d'aria. Alberi caduti sulle strade. Un pontile danneggiato sul lago di Fimon. Senza contare la frana di Fimon che ha creato problemi alla circolazione. Noi abbiamo da tempo il progetto pronto per intervenire, perchè ogni volta che piove fango, terriccio e sassi cadono sulla strada che conduce al lago ed è pericoloso. La Regione però non ci ha ancora assegnato il finanziamento con i fondi previsti per i danni dell'alluvione dell'autunno 2010 e ci troviamo adesso alle prese con questa nuova emergenza. A questo punto farò un esposto in procura perché non ci sono stati ancora assegnati i risarcimenti per l'alluvione di quasi due anni fa».

«Tra l'altro - aggiunge il primo cittadino- , dopo il maltempo di sabato, è peggiorata anche la situazione di un altro movimento franoso a Villabalzana sulla Strada dei Boschi, dovremo intervenire anche lì». Da oggi ad Arcugnano si comincia a tirare le somme e a raccogliere la documentazione sui danni subiti.

«Dal punto di vista economico per le colture è un disastro - conclude il sindaco Gozzi - penso ai frutteti, alla produzione dell'olio. E poi alle case con i tetti bucati. Noi ci siamo attivati subito, tra assessori e segretario generale, anche per raccogliere la documentazione fotografica necessaria. Chiedendo lo stato di calamità naturale vogliamo aiutare famiglie e cittadini».

Due feriti in escursione Uno salvato con l'elicottero

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

INCIDENTI. Sui monti

Due feriti

in escursione

Uno salvato

con l'elicottero

Luigi Centomo

e-mail print

lunedì 23 luglio 2012 **CRONACA**,

Due vicentini durante le escursioni in montagna sono caduti, riportando vari traumi, ma fortunatamente senza gravi conseguenze. Complice la bella giornata, sulle montagne vicentine e venete ieri c'era quasi la ressa.

Sulla Croda Negra, al confine tra Selva di Cadore e Livinallongo del Col di Lana, un alpinista ha perso l'appiglio alla fine del secondo tiro della Via Gian Leo ed è volato sbattendo il fianco e la caviglia sulla roccia. È stato soccorso dal compagno di cordata e da altri rocciatori presenti in parete. S.C., 44 anni, di Arzignano, è stato calato sul ghiaione alla base, da cui è stato prelevato con l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ed è stato trasportato all'ospedale di Belluno, dove è stato trattenuto per politraumatismi.

Un altro alpinista vicentino si è ferito ad un ginocchio durante una scalata. A.S., 47 anni, di Montegalda, è caduto sulla via Ratti alla Torre Venezia, ma è riuscito autonomamente, aiutato dal compagno di cordata, a raggiungere la zona del rifugio Vazzoler, nel Comune di Taibon Agordino, da cui è partita la richiesta di soccorso e dove è intervenuta una squadra medica del soccorso alpino. Con un fuoristrada, l'alpinista è stato condotto all'ospedale di Agordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano per il verde pubblico Intanto scoppia la polemica

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/07/2012**

[Indietro](#)

Piano per il verde pubblico

Intanto scoppia la polemica

Matteo Guarda

[e-mail print](#)

lunedì 23 luglio 2012 **PROVINCIA**,

Un intervento per rimuovere un albero sradicato. M.G. A Sarego si fa la conta dei danni dopo la tromba d'aria che l'altro giorno ha colpito il paese e, intanto, scoppia una polemica sulla manutenzione dei parchi e giardini pubblici, oltre che per i controlli su alberi, cespugli e siepi privati. Il sindaco Roberto Castiglioni, che già nelle prime ore dell'emergenza ha costituito in municipio l'unità di crisi della Protezione civile, ha dato disposizioni per la rimozione delle ramaglie sulle principali vie e entro la mattinata odierna è previsto il completo ripristino degli allacciamenti fognari. I danni al patrimonio comunale interessano il verde. Sono caduti fusti e grossi rami degli alberi del giardino della materna "Tibaldo" e una pianta è stata sradicata nel parco di via Bisognin a Meledo, dove si è anche staccata una lanterna semaforica all'incrocio sulla provinciale 500 che sarà ripristinata nelle prossime ore. «Il Comune dovrebbe dare l'esempio - attacca il capogruppo della Lega, Fabrizio Bisognin - e tenere per primo alberi potati e controllati così come deve agire nella prevenzione per evitare che i rami che si sono staccati, e che per fortuna non sono caduti addosso a persone, non costituiscano un pericolo il cui esito dipende solo dal caso». «La cura del verde pubblico e il controllo su quello privato - risponde il sindaco -, sarà oggetto delle nostre attenzioni con un piano specifico. Stiamo valutando quali interventi adottare anche riguardo la sostituzione, sentiti i cittadini delle zone coinvolte, di alcuni alberi con specie arboree più resistenti».

Como, surfista dispersa dopo aver salvato la figlia

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

MALTEMPO. «Circe» spazza l'Italia: temperature ovunque in picchiata

Como, surfista dispersa
dopo aver salvato la figlia

La donna, olandese, non è più riuscita a rientrare Sul Mediterraneo prevista la formazione di un ciclone
e-mail print

lunedì 23 luglio 2012 **NAZIONALE**,

Una veduta del lago di Como ROMA

L'ondata di maltempo che ha investito l'Italia si è fatta sentire in tutto il Nord, ed è all'origine di un incidente sul lago di Como, dove una surfista olandese è dispersa dopo che non è riuscita a tornare a terra a causa del forte vento e delle acque agitate. La donna è riuscita a mettere in salvo la figlia prima di sparire in una zona dove alcuni giorni fa era annegata una persona, e non è stata l'unica in difficoltà: numerose richieste di soccorso sono giunte al 117 della Guardia di Finanza e al 118. Al Nord pioggia e temperature in forte discesa, con chicchi di grandine come biglie e la bora di Trieste a oltre 100 chilometri orari. Un violento nubifragio si è abbattuto ieri nell'hinterland milanese.

«Circe», il nucleo di aria fredda proveniente dalla Finlandia, è sceso sull'Italia e si fa sentire, ma i suoi effetti più forti stanno arrivando al centro sud: sono previsti temporali anche in Sicilia e Sardegna. E la Protezione civile ha lanciato un'allerta ai diportisti a partire dalle regioni adriatiche e nelle prossime ore anche sul versante tirrenico e sulla Sardegna, invitandoli alla massima attenzione.

L'estate si sta prendendo una pausa, e gli effetti di «Circe», secondo gli esperti, dureranno fino a mercoledì. In questi primi giorni della settimana le temperature scenderanno su quasi tutta la penisola, in alcune zone, come a Roma, anche di 10 gradi. Sul Mediterraneo si formerà un piccolo ciclone, la cui formazione circolare sarà visibile dal satellite. Anche per questo le Capitanerie di Porto invitano tutti i diportisti a prestare la massima attenzione nelle uscite in mare e a evitarle, ove possibile. Secondo gli esperti si tratta di un TLC, un «Tropical Like Cyclone», che però non ha nulla a che vedere con i cicloni oceanici.

Si ferisce su un sentiero in contrà Rossi

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/07/2012**

[Indietro](#)

SCHIO/2. Ieri mattina

Si ferisce
su un sentiero
in contrà Rossi

[e-mail print](#)

lunedì 23 luglio 2012 **PROVINCIA**,

Quella che doveva essere una tranquilla escursione per una pensionata di Schio, si è trasformata in una movimentata gita. Infatti, la donna si è procurata una frattura a una caviglia ed ha dovuto essere soccorsa dai volontari del Cai, prima di essere trasferita a bordo di un'ambulanza per il trasporto all'ospedale di Santorso.

L'episodio è avvenuto ieri mattina in contrada Rossi, dove C.G., 68 anni, è scivolata lungo un sentiero subendo la brutta frattura.

La donna era in compagnia di alcuni congiunti e amici, i quali hanno allertato il 118, che a sua volta ha chiesto l'intervento del Soccorso alpino del Cai, perché dal punto in cui è avvenuta la caduta alla strada dove ha potuto arrivare l'autolettiga c'era un tratto di strada.

Pertanto, i volontari del Soccorso alpino, assieme ai sanitari che hanno immobilizzato l'arto ferito della paziente, hanno dapprima sistemato la donna su una barella, trasferendola all'ambulanza, e poi verso l'ospedale per le cure.

Rivisti gli aiuti del post terremoto

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 22/07/2012

Indietro

Prima

22-07-2012

DOPO LA PROTESTA DEL PIRELLONE**Rivisti gli aiuti del post terremoto**

Dopo le proteste della Regione il governo Monti ha riequilibrato la stima dei danni per il terremoto in Lombardia. Il governatore Roberto Formigoni ha anticipato ieri che il documento che il dipartimento della Protezione civile ha predisposto per l'invio alla Commissione Europea per accedere al fondo di solidarietà comunitario per le calamità «riequilibra decisamente le proporzioni fra Emilia Romagna e Lombardia» e «corrisponde alle prime valutazioni che la nostra Regione aveva stilato». Formigoni, ricordando che due settimane fa aveva protestato con il Governo che «nella prima versione del riparto delle risorse destinate al terremoto aveva fissato inderogabilmente la proporzione 95 per cento, 4 per cento e 1 per cento rispettivamente per Emilia Romagna, Lombardia e Veneto».

Oggi «l'impostazione che abbiamo voluto ottenere una grande vittoria - assicura il governatore - il rapporto della Protezione Civile parla, infatti, di un danno complessivo di 980 milioni di euro per Regione Lombardia e 9,1 miliardi per l'Emilia Romagna, con una proporzione di circa 10 e 90 per cento».

Incendio devasta il ristorante dei vip

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 22/07/2012

Indietro

Prima

22-07-2012

SEMIDISTRUTTO IL CIARDI**Incendio devasta il ristorante dei vip**

Paura in centro ieri per un incendio che ha semidistrutto il ristorante pizzeria Ciardi, in via San Raffaele, a pochi metri dal duomo. Nessun ferito o intossicato ma per precauzione i clienti dell'hotel «The Gray», che si trova proprio sopra il ristorante, sono stati fatti scendere in strada. L'allarme è stato lanciato verso le 6 dal custode della Rinascente che più tardi riferirà alla polizia di non aver sentito particolari esplosioni o scoppi. Sul posto diverse squadre di vigili del fuoco che hanno in breve domato l'incendio che comunque ha semidistrutto il Ciardi, solitamente frequentato da politici e vip. Nel timore che il fuoco, o anche solo il fumo, salisse ai piani superiori, sono stati sgomberati anche gli ospiti del lussuoso albergo, la camera più piccola costa oltre 300 euro a notte, costretti in strada in vestaglia. È intervenuto anche personale della squadramobile e della scientifica per verificare l'origine delle fiamme. Nessun indizio al momento che si tratti di un incendio doloso, ma la polizia attende la relazione dei vigili del fuoco prima di archiviare il fascicolo come un evento casuale,

4zi

Parmigiano, brutto affare per i terremotati

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 22/07/2012

Indietro

Liguria Cronaca

22-07-2012

L INCHIESTA McDonald s e Coop si giustificano: «Le confezioni piccole sono più care e il web è più leggero»**Parmigiano, brutto affare per i terremotati*****Il formaggio a sostegno dei produttori venduto via internet a prezzi molto inferiori rispetto agli esercizi commerciali***
segue da

(...) moltissimi consumatori di tutta Italia, Liguria compresa, stanno acquistando per sostenere concretamente i produttori locali e, allo stesso tempo, rendere giusto omaggio ad un'eccellenza alimentare italiana.

Purtroppo, però, tutta la poesia si infrange quando il consumatore mette mano al portafoglio e decide di dare il proprio contributo. A quel punto, ci si imbatte in una matassa di prezzi e di iniziative tutte diverse. Lo stesso chilo dello stesso Parmigiano con la stessa stagionatura (sotto i 18 mesi), infatti, può costare dai 10 ai 20 euro a seconda di come e dove lo si acquista.

Il caso limite è quello dei ristoranti della catena McDonald's. Il fast food più diffuso sul territorio mette in vendita confezioni da 250 grammi di Parmigiano a 5 euro l'una, con la garanzia suggellata da un marchio ad hoc - che un euro sarà destinato al fondo di solidarietà creato dal Consorzio per aiutare la ricostruzione dei laboratori danneggiati. In totale farebbero 20 euro al chilo, ma anche escludendo i 4 euro sicuramente destinati al Fondo rimane sempre un prezzo netto di 16 euro al chilo, ben lontano dalle indicazioni del Consorzio (il quale, va ricordato, è l'unica autorità in materia di Parmigiano Reggiano): 11 euro e 50 per mille grammi di formaggio stagionato 14 mesi.

McDonald's, tramite il responsabile delle comunicazioni Paolo Mereghetti, ammette la differenza di prezzo, ma ricorda che questa è dovuta «alla frammentazione, perché quattro confezioni da 250 grammi costano più di una scatola unica da un chilo», e sottolinea che «McDonald's non guadagna nulla dall'operazione: i 16 euro al chilogrammo rimasti dopo il versamento al Fondo di solidarietà vanno tutti al produttore, Parmareggio, che ci assicura di girarli ai caseifici».

Le indicazioni del Consorzio, diciamo subito, sono rispettate in toto soltanto dai singoli laboratori, contattabili via e.mail: 10, 11 euro al chilo a seconda del venditore, spese di spedizione comprese.

A dire la verità, nel prezzo va conteggiato anche qualche disagio: tempi lunghissimi, ben oltre il mese, per evadere le ordinazioni, e pezzature non proprio perfette: la promessa «punta» da un chilogrammo a volte finisce per pesare anche 800 grammi.

Ai caseifici si rivolgono principalmente i gruppi d'acquisto già esistenti o quelli creati per l'occasione da associazioni, pro loco, parrocchie, che ordinano grandi quantitativi. Potrebbe anche farlo il singolo consumatore, a patto però di mettersi in navigazione online, trovare i casari e attendere la consegna. Più facile - e più pubblicizzata - l'iniziativa di alcune catene di supermercati (Coop in prima fila) che vendono pezzi di Parmigiano da chilo in busta sottovuoto, con la garanzia dell'assegnazione al Fondo di solidarietà di un euro per ogni confezione.

Purtroppo, però, siamo ancora una volta lontani dai prezzi consigliati dal Consorzio: 12 euro e 90 la cifra fissata da Coop, la più importante delle catene aderenti; addirittura 13 e 90 quello praticato da Unes. Escludendo ancora una volta il canonico euro di «accisa solidale», andiamo sempre a spendere qualcosina in più.

Dai piani alti di Coop Liguria, dopo aver specificato che il prezzo è stato concordato tra Coop Italia e Consorzio, la differenza viene giustificata come un fattore fisiologico: la vendita via internet - è il concetto - è sempre più conveniente di quella tra gli scaffali del supermarket, perché strutturalmente più «leggera» e senza figure intermedie tra produttore e

Parmigiano, brutto affare per i terremotati

consumatore .

Una zona grigia non meglio definita, un buco nero dove vanno a cadere le briciole del cacio che non finiscono sui maccheroni.

Paolo Bertuccio

IN ORIGINE

Per lo «stagionato 14 mesi», il Consorzio aveva stabilito 11,5 euro **DOPO IL SISMA** Forme di Parmigiano Reggiano recuperate all'indomani del disastroso terremoto in Emilia [Ansa]

Un'altra occupazione, Aler lancia l'allarme: «Così bloccano i lavori»

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 22/07/2012

Indietro

Milano Cronaca

22-07-2012

IL CASO La città degli irregolari**Un'altra occupazione, Aler lancia l'allarme: «Così bloccano i lavori»*****Gli autonomi entrano in una palazzina in via Comacchio L'azienda: «Pregiudicati gli interventi di riqualificazione»*****Enrico Silvestri**

È una sorta di «quattro cantoni», la polizia sgombera un edificio e gli «okkupanti» ne prendono un altro nel giro di un paio di giorni. Così allo sfratto realizzato giovedì mattina in via Neera, le 16 famiglie allontanate, guidate dai «Pisapia boys» del Centro sociale «Cantiere» hanno risposto invadendo il Mazzini di via Comacchio. Sempre di proprietà dell'Aler che ora però lancia un disperato grido di aiuto alle istituzioni: «Non ne possiamo più, proteggerci dagli antagonisti, anche perché con le loro occupazioni ci impediscono di risanare gli alloggi». L'ultima vicenda ha come prologo l'intervento in via Neera 7 allo Stadera, un complesso di edilizia pubblica da tempo al centro di un progetto di riqualificazione dell'intero quartiere. Poco più di un anno fa era stato concluso il trasloco per liberare completamente i 70 alloggi dai vecchi inquilini e poi iniziare gli interventi di risanamento. L'impresa incaricata dei lavori non aveva fatto in tempo a montare le impalcature che già iniziavano a entrare i primi abusivi, quasi tutti sudamericani per la prevalenza peruviana, grazie all'interessamento del «Cantiere». In breve presero possesso dello stabile una ventina di famiglie, salite subito a 34 appena si sparse la voce che il Comune, per permettere la prosecuzione dei lavori, avrebbe preso in carico i nuclei «meritevoli di tutela sociale».

Giovedì è scattato l'intervento: non solo poliziotti in tenuta antisommossa ma anche assistenti sociali, protezione civile, City Angels. Un'operazione che ha più volte rischiato di degenerare per l'intransigenza dei «cantierini», l'anno scorso tra i principali sostenitori della campagna elettorale di Giuliano Pisapia, che non volevano mollare l'osso. Lasciare a Palazzo Marino la gestione degli occupanti avrebbe significato la perdita di controllo su questi disperati.

Quindi solito corollario di urla, spinte, barricate con i cassonetti, bimbi agitati come clave contro le forze dell'ordine. Alla fine sulle 18 famiglie rimaste, qualcuna veniva presa in carico dall'amministrazione comunale, le altre si allontanavano con le masserizie in spalla. Per ricomparire un paio di giorni dopo a un chilometro di distanza al quartiere Mazzini. Ieri all'alba sempre guidati da una trentina di giovani disobbedienti, hanno fatto irruzione in via Comacchio. Si tratta di un altro stabile Aler destinato a un intervento di ristrutturazione che dovrebbe iniziare a settembre. Per questo gli inquilini dei circa 80 alloggi, divisi in quattro scale, erano stati quasi tutti allontanati, rimanevano solo un paio di famiglie. Con i «disobba» sono entrati 16 nuclei di sudamericani, cinquanta persone in tutto, che hanno preso possesso di un paio di scale per 40 appartamenti.

L'Aler ha presentato denuncia in questura «poiché questa occupazione, oltre ad essere un uso illecito degli spazi pubblici, pregiudica importanti lavori di riqualificazione, creando un danno alla città e ai suoi abitanti». L'azienda poi lancia un appello «alle Istituzioni e a tutte le forze sociali affinché sostengano questo difficile lavoro, messo a dura prova dalle prevaricazioni dei centri sociali».

STRANIERI

Con i «disobbedienti» anche un gruppo di 50 sudamericani **LO SGOMBERO** Giovedì la polizia è intervenuta in via Neera

Nudo con un bimbo nella tendopoli In cella l'aiutante del prete-martire

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 22/07/2012

Indietro

Cronache

22-07-2012

CHOC IN EMILIA Sorpreso in atteggiamenti inequivocabili sotto la doccia**Nudo con un bimbo nella tendopoli In cella l'aiutante del prete-martire*****L'uomo avrebbe tentato di abusare di un undicenne: ha rischiato il linciaggio Era il factotum di Don Ivan, morto in chiesa per salvare una statua della Madonna*****Andrea Acquarone**

Nudo sotto la doccia. Nulla di strano se non fosse che con lui c'era un bambino di undici anni. «Atteggiamenti inequivocali», urla furibondo chi li ha scoperti. facile capire di cosa si parli. Il grande, l'orco e il piccolo, inerme, soggiogato, ignaro. Erano nei servizi di una tendopoli, una delle tante di questa Emilia frastornata e dissestata. E ora scossa anche nelle coscienze. Doppiamente. Sì perché è successo proprio lì, in un campo affollato da anime indaffarate nel quotidiano sopravvivere; sì perché quell'uomo che sembrava approfittarsi di una facile preda non è uno qualunque. Si chiama Salvatore Catozzi, 55 anni, e fino a quell'ennesima tragica scossa del 29 maggio, era l'assistente di Don Ivan Martini. Ricordate? Il prete di Rovereto, il «martire» morto in chiesa per salvare una statua della Madonna. Divenne subito simbolo di una terra che non si arrendeva, che non cedeva di fronte alla furia della natura e, se vogliamo, del disincanto. Morendo, Don Ivan, lasciò un afflato di speranza. Della certezza di poter ricominciare.

Una grossa trave lo schiacciò proprio mentre cercava di uscire con la statua tra le braccia dalla parrocchia di Santa Caterina. Catozzi, in lacrime davanti al Papa arrivato il 26 giugno scorso a sorreggere le tante fedeli incrinata dalla disperazione, raccontò di sentirsi «il fratellastro» di Don Ivan, il prete per cui lavorava come tuttofare e la cui famiglia l'aveva adottato.

Giovedì, dopo essere stato colto in flagrante col giovanissimo marocchino, nel campo di Rovereto sulla Secchia, ha rischiato di essere ucciso. Il popolo delle tende, quello stesso che fino a due mesi fa lavorava la terra, cresceva vacche e suini o lavorava nelle fabbriche che adesso stentano a ripartire, voleva linciare. Genitori del bambino in testa. Solo il tempestivo intervento di una pattuglia dei carabinieri che si trovava nei dintorni per un servizio antisciacallaggio ha evitato il peggio.

Prima lo hanno sottratto alla folla, poi lo hanno ammanettato e portato a Modena, in carcere. Lui, ieri, davanti al gip Domenico Truppa, che doveva convalidarne l'arresto si è rifiutato di rispondere. È rimasto in silenzio come se la sua vergogna fosse troppo enorme per essere raccontata.

Alla fine il giudice si è concesso una pausa, riservandosi di decidere sia in merito alla convalida dell'arresto, sia sulla misura cautelare. L'avvocato di Catozzi, aveva chiesto la libertà ma qualche ora dopo il gip ha deciso: il pedofilo resti in cella.

«Tutti devono collaborare per garantire la massima tutela a bambini e ragazzi all'interno dei campi», esorta adesso «Sos», il Telefono azzurro onlus, impegnato da due mesi nei campi con operatori e volontari per garantire non solo il supporto psicologico ai più piccoli e alle loro famiglie, «ma anche per far sì che tutti i diritti dei bambini e degli adolescenti siano rispettati, incluso quello alla sicurezza, in sinergia con la Protezione civile. È essenziale mantenere alta la guardia ammonendo che queste situazioni di convivenza possono rappresentare un fattore di rischio per il verificarsi di abusi».

TERREMOTO Una delle tendopoli emiliane. Accanto, Don Ivan e la chiesa in cui è morto

Tradito da un malore: sul Pizzo Ferrè perde la vita scalatore**Giorno, II (Bergamo-Brescia)**

"Tradito da un malore: sul Pizzo Ferrè perde la vita scalatore"

Data: **23/07/2012**

Indietro

CRONACHE pag. 7

Tradito da un malore: sul Pizzo Ferrè perde la vita scalatore Madesimo, vittima un sessantenne lecchese

RECUPERO I volontari del soccorso alpino hanno trovato il corpo senza vita dello scalatore

di ROBERTO CARENA MADESIMO (Sondrio) RENATO RIVA, alpinista sessantenne di Cassago Brianza (Lecco) è deceduto nel pomeriggio di sabato durante una escursione in montagna, che avrebbe dovuto portarlo in cima al Pizzo Ferrè, in alta Valle Spluga a quota 3109 metri. A ritrovare il corpo esanime dello sventurato alpinista, dopo una ricerca durata parecchie ore, domenica mattina verso le 10.30, le squadre di volontari del Soccorso Alpino di Madesimo coordinate dal caposquadra Claudio Bianchi. Sabato pomeriggio alle 14 il Riva ha avvisato telefonicamente la sorella comunicandole di aver raggiunto il Pizzo Ferré, in Valle Spluga nel territorio comunale di Madesimo. «Tutto bene, ho raggiunto il ghiacciaio»: ha detto. È stato l'ultimo contatto. Domenica mattina, non avendo ricevuto altra segnalazione, i famigliari hanno allertato il 118. Immediatamente intervenuti i volontari del soccorso alpino, dopo qualche ora di ricerche, verso le 10.30 hanno rinvenuto il corpo dell'alpinista lombardo alla base dell'ultima cresta del Pizzo Ferrè. «L'incidente probabilmente é avvenuto causa di una caduta - ha spiegato Claudio Bianchi -. Riva era abbastanza esperto, allenato e ben equipaggiato. Con il corpo è stata rinvenuta una buona attrezzatura con ramponi, particolarmente adatti per il ghiacciaio, corda... Pizzo Ferrè é a quota 3103 mt.. Per arrivarci si parte da Montespluga a 1908 mt. e, con un dislivello di salita di 1400 mt. si arriva alla cima. Le difficoltà non superano il secondo grado, ma i più esperti possono cercare passaggi più impegnativi che comunque non vanno oltre il terzo. Materiale necessario, quello di normale dotazione: picozza, ramponi, corda. La salita iniziale non presenta difficoltà, ma la cresta finale deve essere affrontata con la massima attenzione». MA QUALCOSA È successo al Riva. Forse una scivolata, un malore o una disattenzione, gli deve aver fatto perdere l'equilibrio e cadere. Le ricerche dello sventurato alpinista hanno impegnato 12 volontari del Soccorso Alpino di Madesimo supportati dai colleghi della Guardia di Finanza della Valla Spluga.

Tempesta sulla regata In decine soccorsi nel lago

- Cronaca - La Provincia di Sondrio - Notizie di Sondrio e provincia

La Provincia di Sondrio.it

"*Tempesta sulla regata In decine soccorsi nel lago*"

Data: **23/07/2012**

[Indietro](#)

Tempesta sulla regata

In decine soccorsi nel lago

[Tweet](#)

22 luglio 2012 Cronaca [Commenta](#)

Vigili del fuoco in azione in alto lago (Foto by CARDINI)

DONGO Decine di persone impegnate in una regata velica nella zona dell'Altolago sono state sorprese, nel pomeriggio, da una tempesta che si è abbattuta sulla zona. Catamarani e barche a vela hanno scuffiato e i partecipanti alla regata sono stati catapultati in acqua.

I vigili del fuoco sono impegnati con un paio di imbarcazioni e un elicottero per prestare soccorso ai velisti in difficoltà, recuperati dalle acque del Lario anche con il contributo di motoscafi privati che si sono prestati a prestare soccorso a chi chiedeva aiuto.

Una barca a vela con l'albero spezzato è stata avvistata dall'elicottero dei vigili del fuoco al largo di Dongo. A bordo non c'è nessuno. Accertamenti sono in corso per verificare che il proprietario sia già in salvo.

Una surfista olandese risulta dispersa: poco prima di sparire era riuscita a mettere in salvo la figlia minore. A renderlo noto è il reparto operativo aeronavale della Guardia di Fianza di Como.

© riproduzione riservata

Da Caorso un carico di aiuti per Cavezzo

Articolo

Libertà

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

Da Caorso un carico di aiuti per Cavezzo

E' partito ieri mattina un camion con alimenti, prodotti per l'igiene e indumenti

caorso - E' partito ieri mattina alle cinque da Caorso un camioncino carico di prodotti da consegnare ai terremotati di Cavezzo. Quattro volontari della locale sezione di Protezione Civile, guidati dal presidente Giancarlo Vigevani e accompagnati dall'assessore Andrea Burgazzi, si sono recati nel comune modenese per recapitare: acqua, giochi per l'infanzia, pannolini per anziani e bambini, libri, un trapano, una smerigliatrice e circa 30mila capi di abbigliamento estivo, tra cui magliette e pantaloncini.

«Voglio ringraziare il gruppo di Protezione Civile - ha dichiarato il sindaco Fabio Callori - che è stato in prima linea per affrontare questa emergenza terremoto. Sono molto soddisfatto perché con questo carico confermiamo che la solidarietà a Caorso è sempre al primo posto. Un ringraziamento particolare va a Giuliana de "Il Riciclone", che in questi mesi estivi ha organizzato una serie di iniziative per raccogliere offerte da devolvere alla popolazione emiliana colpita dal sisma. Infine devo dar merito alla disponibilità mostrata dal nostro tecnico comunale, Andrea Albertin, che in qualità di geometra si è recato più volte nel comune di Cavezzo per mettere a disposizione la propria competenza professionale». Il geometra si è recato nel Modenese tre volte. «Avevamo il compito di condurre verifiche degli immobili residenziali, dichiarandone l'agibilità o l'inagibilità - ha spiegato Albertin. - Abbiamo accompagnato proprietari nelle loro abitazioni dove non vi si recavano da fine maggio, trovando situazioni di grande disordine e caos. Vi è tutt'ora una situazione di grande paura. C'è bisogno di conforto e di sostegno umano, per questo si fa affidamento sui volontari».

Il lavoro svolto da Albertin ha permesso al Comune di Caorso di creare dei contatti diretti con gli amministratori di Cavezzo. «Siamo riusciti - ha spiegato l'assessore Burgazzi - a farci inviare un elenco di ciò che era necessario alla popolazione e, con impegno, abbiamo recuperato tutto il materiale che ci è stato suggerito. Oltre al camioncino, infatti, nei prossimi giorni, partirà anche un carico di amuchina offerto dalla farmacia di Caorso». Soddisfazione è stata espressa anche dal presidente Vigevani che ha puntualizzato: «E' il nostro quarto viaggio nei territori emiliani colpiti dal recente sisma, e tengo a precisare che il nostro gruppo lavora solo tramite canali istituzionali».

Il camioncino, prima della partenza, è stato benedetto dal parroco don Giuseppe Tosca. La preghiera recitata dal sacerdote - «Insegnaci, Signore, a servire i nostri fratelli» - rispecchia perfettamente l'animo con cui si sono impegnati a fondo in questi mesi, la sezione di Protezione Civile, l'amministrazione comunale e la comunità di Caorso.

Valentina Paderni

22/07/2012

Lions ancora nelle zone terremotate Già inviati 20 quintali di materiale

Articolo

Libertà

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

San rocco, ieri è partita una nuova missione

Lions ancora nelle zone terremotate

Già inviati 20 quintali di materiale

La missione a San Felice *f. Zanoni*

SAN ROCCO - Lions club di San Rocco in prima linea in aiuto delle zone terremotate dell'Emilia. A distanza di un mese e mezzo dalla prima "missione", ieri è partita una nuova spedizione per San Felice sul Panaro, dove è previsto un conviviale con il vice governatore del distretto 108 Tb, Fernanda Paganelli, i soci del club bolognese e del Lions Club Crevalcore e i militi della Croce Blu di San Felice. La delegazione del Lions San Rocco al Porto e Basso Lodigiano, oltre che dal presidente Maurizio Caprara e da diversi soci, è accompagnata da autorità e amici, tra cui il vicesindaco di Casalpusterlengo Maria Luisa Braguti. «Per questo piccolo intrattenimento in amicizia e cordialità abbiamo portato anche specialità lodigiane da degustare insieme» sottolinea Caprara.

Sabato 9 e domenica 10 giugno, diversi soci del Lions Club sanrocchino coordinati da Caprara si erano impegnati in una raccolta di generi alimentari e prodotti per l'igiene presso il centro commerciale Auchan. I Lions presenti erano coadiuvati dai militi della protezione civile di San Rocco al Porto. Lo sforzo dei volontari e la generosità dei clienti dell'ipermercato hanno prodotto un risultato sorprendente e inaspettato: 20 quintali di materiali sono stati donati dai consumatori che in quei giorni si sono recati a fare la spesa.

Portata a termine con successo la fase di approvvigionamento è scattata immediatamente la seconda parte dell'operazione.

Martedì 12 giugno è partita dal paese della Bassa una colonna formata da due macchine dei Lions e due furgoni della protezione civile sanrocchina. La meta prescelta è stata San Felice sul Panaro. «Siamo stati accolti a braccia aperte dal vice governatore eletto del Distretto 108 Tb, Fernanda Paganelli, dal presidente della Croce Blu di San Felice sul Panaro-Medolla-Massa Finalese Franco Ballistreri e da numerosi altri volontari» racconta Caprara.

Scaricati i pacchi e le provviste raccolte è stata poi completata la consegna alle associazioni del luogo. Caprara così ricorda l'esperienza in Emilia: «La tranquillità, la compostezza e la voglia di fare delle popolazioni colpite dal sisma ci hanno particolarmente colpito. Impressionante è stata la visita, guidati da Ballistreri, della cosiddetta "zona rossa". Ciò che si è presentato davanti agli occhi nella piazza principale - racconta ancora Caprara - era un paesaggio surreale. Enormi palazzi, la posta, il comune, la banca, il teatro e il castello crollato verso la piazza: non c'era alcun segno di vita».

Davide Zanoni

22/07/2012

Maltempo, grandinate sul Nord

Articolo

Libertà

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

Maltempo, grandinate sul Nord

A Milano chicchi come biglie. Ma mercoledì torna il sole

ROMA - Un fronte di origine atlantica che già da due giorni, accompagnato da vento intenso, determina condizioni di spiccata instabilità al nord e in progressivo approfondimento sulla nostra penisola e da oggi continuerà la sua corsa dal nord est verso le regioni centro meridionali, specie quelle del versante adriatico, portando con sé anche un sensibile calo delle temperature.

Un violento temporale, con chicchi di grandine grandi come biglie, si è abbattuto su Milano. Diversi rami abbattuti dal vento e tombini saltati a causa dell'intensità della pioggia. Grandinata anche nel Parmense nella zona di Langhirano mentre in Trentino la grandine ha danneggiato circa cento ettari di vigneto in Vallagarina. Il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche, in rapida estensione dalle Marche, ad Umbria, Lazio orientale, Abruzzo, Molise e successivamente a Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. da mercoledì però il bel tempo dovrebbe tornare su tutta la penisola.

L'arrivo della perturbazione, che con nubifragi e forti grandinate a macchia di leopardo sta attraversando l'Italia, mette in allarme gli agricoltori. Dalle pesche alle albicocche ma soprattutto l'uva in attesa di vendemmia sono molte - sottolinea la Coldiretti - le coltivazioni sferzate dal maltempo per le quali gli agricoltori rischiano di vedere sfumare il lavoro di un intero anno.

22/07/2012

Aiutante di don Ivan molestava un minore

Articolo

Libertà

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

terremoto

Aiutante di don Ivan

molestava un minore

MODENA - Era l'aiutante di don Ivan, il parroco di Rovereto morto nel terremoto, l'uomo arrestato l'altra notte dai carabinieri nella tendopoli del paese perchè scoperto in atteggiamenti ritenuti inequivocabili con un ragazzino di 11 anni sotto ad una doccia. Salvatore Catozzi, 55 anni, accusato di atti sessuali su minori, ieri è comparso davanti al Gip ma si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il giudice ha deciso che rimarrà in carcere: ha convalidato l'arresto e disposto la custodia in cella. L'uomo sorpreso sotto le docce delle tendopoli con un ragazzino straniero di 11 anni - e con l'arresto salvato dal linciaggio - era il tuttofare della parrocchia di don Ivan, il prete morto il 29 maggio sotto le macerie della sua chiesa nel tentativo di salvare una statua della Madonna. Lo stesso che diceva di essere il fratellastro del parroco, perchè adottato dalla sua famiglia, e che lo scorso 26 giugno, davanti alla chiesa crollata, aveva accolto Papa Benedetto XVI, con cui aveva parlato.

22/07/2012

affreschi del battistero un restauro antisismico

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Affreschi del Battistero un restauro antisismico

L architetto Barato: «Il consolidamento statico è la priorità assoluta» Colasio: «Alla Fondazione Cariparo chiediamo un contributo di 800 mila euro»

LO SCRIGNO DEL DUOMO»LA TUTELA DEL CAPOLAVORO DI GIUSTO DE MENABUOI

PARLA IL PROGETTISTA Nuovi eventi tellurici possono danneggiare i dipinti

L APPELLO DEL PARROCO Monitoraggio sulle operazioni di scavo dello scannafosso

E l'angolo più carico di storia della città, che per essere salvato dal rischio terremoto attende dalla Fondazione Cariparo un contributo di 7 800 mila euro. Sarà anche il più bello quando dalla piazza della Cattedrale si vedrà il verde di quel misterioso giardino che convive da secoli col grande complesso del Duomo, lampo di smeraldo tra le pietre. Il progetto dell'architetto Eugenio Barato si sta delineando: le casette che fanno corona davanti all'arco Valaresso, eretto nel 1632 a celebrare la fine di una pestilenza, sono state messe in sicurezza prima delle scosse sismiche; le volte sotto il portico sono state aperte e faranno finestra allo scrigno di verde. Ora il giardino, che porta i segni di una destinazione cimiteriale, ma che serviva come deambulatorio per la preghiera all'aperto, è occupato dalle macchine di cantiere, ma poi sarà percorso da un viale e generosamente impiantumato. Il portico avrebbe dovuto abbracciare tutto il lato della strada per innestarsi sul fianco del battistero. Ma la Soprintendenza ha deciso di lasciar spazio alla vista sugli archi e le colonne antiche. La paura del terremoto. Il 6 giugno scorso, dalla riunione del Comitato di Vigilanza, composto da rappresentanti della Parrocchia, della Diocesi, della Soprintendenza, del Comune e dell'Università per via degli scavi archeologici, cui spetta il compito di stabilire la successione cronologica dei lavori, è emersa la volontà di procedere subito al restauro degli affreschi della cupola e del tamburo del Battistero, affreschi, come è noto, dovuti alla mano del grande Giusto de Menabuoi. Ma questa scelta ha trovato la ferma opposizione del progettista delle opere strutturali. Perché? Va data precedenza al consolidamento statico di murature, volte, incatenamenti, coperture. E poi va avviato il restauro degli affreschi. Ma anche se il corpo del Battistero non fosse colpito da nuove scosse, rimarrebbero comunque in piedi le criticità legate alla spinta della volta e alle infiltrazioni che hanno causato l'insorgere di lesioni. Va quindi completata immediatamente la campagna di indagini sui materiali con l'installazione di un congruo sistema di monitoraggio. Controllo statico subito. Il finanziamento ministeriale di 200 mila euro è destinato al restauro degli affreschi del Battistero. Dalla concertazione tra la Diocesi (monsignor Paolo Doni), il Comune (assessore Andrea Colasio), l'Università, Dipartimento di Archeologia (professoressa Francesca Ghedini) è nata la richiesta, indirizzata all'architetto Ugo Soragni della Direzione regionale per i Beni Culturali, di trasferire la somma dal restauro della cupola e del tamburo a quello del registro più basso degli affreschi che consiste in pannelli mobili. Ciò eviterebbe le difficoltà dell'installazione di una complessa e costosa impalcatura. La proposta, sottoscritta dal direttore dei lavori architetto Eugenio Barato e dal parroco della Cattedrale, monsignor Pietro Lievore, non ha avuto ancora risposta. Non solo, Diocesi, Parrocchia, Comune e Università raccomandano controlli permanenti sul comportamento statico dell'immobile legati alle operazioni di scavo dello scannafosso in presenza di ripetuti fenomeni sismici. Lo scannafosso. Monsignor Lievore spiega che lo scannafosso è un corridoio circolare di areazione che abbraccia tutto il battistero e che si estende anche oltre. Si tratta di una tecnologia avanzata che permette di influire sul microclima di questa grande bomboniera affrescata, azzerando o almeno riducendo l'umidità di risalita e la formazione di nitrati cadaverici. Nella parte ipogea inesplorata per secoli, sono stati individuati 12 avelli, vere e proprie stanze sepolcrali in cui si trovano molti corpi. Potrebbero essere, come è successo nella chiesetta di San Michele, vittime di un'epidemia - nel Medioevo si moriva di peste, ma anche di morbillo o di stenti, e solo i ricchi potevano permettersi una tomba - oppure, di membri di una confraternita con diritto alla sepoltura nell'area ipogea del Battistero. Per la realizzazione dello scannafosso, condizione preliminare alla riqualificazione del complesso monumentale, c'è uno

affreschi del battistero un restauro antisismico

stanziamento di 300 mila euro (in questo periodo di soldi ne girano pochi) di cui 200 mila alla Parrocchia e 100 mila all'Università per lo scavo archeologico. Lo stanziamento non è sufficiente e resta accesa la speranza in un intervento straordinario della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, per mettere in sicurezza il battistero dal rischio terremoto: si tratta di staccare un assegno di almeno 7-800 mila euro. «Mi auguro che anche in quest'occasione la Fondazione guidata da Finotti dimostri di essere un attore strategico nelle politiche urbane di tutela dei nostri tesori d'arte», afferma l'assessore Andrea Colasio. Aldo Comello

oltre 35 mila alpini, una festa di popolo

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: 23/07/2012

Indietro

- *PROVINCIA*

Oltre 35 mila alpini, una festa di popolo

La città invasa dalle penne nere, tre giorni di orgoglio, quasi una adunata nazionale, notte verde e negozi aperti

FELTRE»IL RADUNO DEL TRIVENETO

Un accoglienzagrande e appassionata un successo organizzativo I complimenti del presidente dell Ana Corrado Perona di Roberto Curto wFELTRE È un onda verde che non travolge, ma ti avvolge. In 15 mila sfilano fieri, gli altri 20 mila applaudono e riempiono il centro in una festa di popolo che ieri ha toccato il suo apice. In tutto 35 mila presenze. Il raduno triveneto degli alpini lascia un segno sull estate feltrina. Quando ieri mattina il cielo azzurro ha tolto l ultima variabile legata al meteo si era già capito che la giornata sarebbe finita in gloria. Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli e Venezia Giulia tutti egregiamente rappresentati. Anche un presidente navigato come il feltrino Carlo Balestra stenta a trattenere l emozione: «Il complimento più bello», commenta a caldo, «me l ha fatto il presidente nazionale Corrado Perona che mi ha detto mai visto un raduno Triveneto così, sembra un adunata nazionale . Siamo riusciti a mettere insieme tutte le componenti della città e la risposta è stata eccellente. E soprattutto siamo riusciti ad andare oltre a ciò che abitualmente è un raduno triveneto riempiendo di iniziative anche il venerdì e il sabato sera dove secondo me si sono viste almeno quattro, cinquemila persone». I preparativi sono cominciati all alba. L afflusso di autobus e auto private ha rischiato di mandare in tilt la viabilità in accesso. La pianificazione dei parcheggi ha limitato i disagi e solo pochi minuti dopo l orario fissato, la sfilata è cominciata da viale Farra con l apertura affidata agli sbandieratori Città di Feltre ad annunciare la sfida per il Palio che si svolgerà fra due settimane. Gonfalon, bandiere, vessilli in rappresentanza di enti, associazioni combattentistiche e d arma con la gradita presenza dei ragazzi della scuola della protezione civile e della mini naja. Applausi per tutti. Da viale Farra fino a Campo Giorgio è un muro umano che si ingrossa mano a mano che ci si avvicina al centro. Le note di bande e fanfare si mescolano con gli applausi che vanno a braccetto con gli incitamenti. Un saluto speciale alle delegazioni straniere. Friuli, Trentino Alto Adige e Veneto. Questo l ordine con cui le sezioni affrontano i quasi tre chilometri della sfilata. L ammassamento è in Birreria Pedavena, il corteo si scioglie in prossimità di borgo Ruga. Molte sezioni sono precedute da striscioni con richiami al dare e fare per gli altri e all unità. Telefonini e macchine fotografiche scattano immagini a raffica per conservare il ricordo di questa mattinata memorabile. L ultimo atto della cerimonia è rendere l onore al labaro nazionale e ai gonfalon. Ci pensa il drappello del 7° Reggimento giunto da Belluno per l occasione. L invasione è stata preceduta venerdì e sabato da una serie di eventi di contorno che hanno creato il giusto clima di attesa e creato una bella intesa tra i feltrini e le penne nere. Molto ben riuscita la notte verde di venerdì dove le esibizioni dei cori alpini hanno fatto il paio con i negozi aperti. Ed è andato benissimo anche il sabato con gli alpini già arrivati in città ad affollare il centro. Un clima gioioso proseguito anche dopo con i diversi gruppi che hanno scelto dove consumare il pranzo con ampio spazio per le frasche gestite direttamente dall Ana nonché per bar e ristoranti della città che hanno proposto menù dedicati. Ha strappato un sorriso a tutti il piccolo bersagliere che ha sfilato cercando di tenere il passo degli adulti e fa notizia che al posto medico in piazza Isola uno solo sia stato dovuto all eccesso di alcol.

GUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA WWW.MATTINOPADOVA.IT

il sindaco di vo': luoghi da difendere

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

- *PROVINCIA*

Il sindaco di Vo : «Luoghi da difendere»

Primo incendio dell'anno in territorio vadense. Ad accorgersene per primo, un giovane residente in via Molini, che intorno alle 12,20 di ieri ha avvertito i vigili del fuoco. Il vadense ha visto una parte di bosco incastonata nel versante sud-ovest del Monte delle Forche, quello rivolto verso Vo', aggredita dalle fiamme. Particolarmente sfortunato questo colle, già due settimane fa preso di mira dagli incendiari. Le sirene dei mezzi d'intervento che hanno squarciato la tranquillità del primo pomeriggio, hanno ovviamente fatto accorrere sul posto vadensi e teolesi, pronti ad immortalare con i cellulari le fiamme levatesi molto alte come il fumo denso e bianco. Preoccupazioni limitate per i residenti, considerato che le prime case sono situate a debita distanza dal punto colpito dalle fiamme, e che i volontari del Servizio antincendio boschivo, insieme ai continui lanci d'acqua dell'elicottero, hanno tenuto a bada la minaccia. «Era capitato circa due anni fa l'ultimo episodio» ha ricordato Sergio, il residente più vicino «Anche in quel caso il monte bruciava poco, ma ne ho visti tanti d'incendi da queste parti». Sul posto si sono anche fatti vedere gli amministratori di Teolo e quelli vadensi. Il sindaco di Vo' ,Giuliano Martini, e l'assessore alla Protezione civile, Sandro Bozzolan, si sono affacciati a più riprese per rendersi conto della situazione. Martini ha assunto il ruolo di coordinatore delle operazioni: «Non bisogna mollare sotto il profilo della prevenzione. Questi luoghi devono essere salvaguardati». (Piergiorgio Di Giovanni)

Poi i sommovimenti della Natura misero fine alle visite. Infine arrivarono i terremotati e in seguit...**Mattino, Il (City)**

""

Data: 22/07/2012

Indietro

22/07/2012

Chiudi

Poi i sommovimenti della Natura misero fine alle visite. Infine arrivarono i terremotati e in seguito quel che si sa. La facciata della chiesa, soprattutto l'ordine superiore, è davvero bella. In particolare ho sempre ammirato i due campanili, elegantissimi nel loro biancore. Tra il su dei campanili e il giù della piazzetta sembra non esserci nessun rapporto. Accanto al campanile s'intravede la statua di un santo. Ce ne sono altre. Fabrizia Ramondino le definiva "tristi voyeur del cielo" che "guardano, impassibili, il traffico della piazza". Chissà, qualche volta, gli verrà il ghiribizzo di scendere a farsi quattro passi, magari di notte, un po' prima che chiudano le pizzerie della zona. A starsene lassù la vista non deve essere male, ma un certo languorino allo stomaco dovrà pur venirgli. La prossima volta provate a parlare con le persone che incontrate, cercate di capire cosa sta succedendo quaggiù. Potrebbe pur capitare che, una volta sopra, la tristezza si attenui. Ma potrebbe anche avvenire che d'insozzarsi la veste non venga più voglia a nessuno dei santi. La piazzetta andrebbe tenuta meglio, su questo non c'è dubbio. E la chiesa andrebbe spalancata. A quel punto i santi potrebbero restare lassù; potrebbero aiutare a far suonare la grigia campana che adesso se ne sta immobile tra il cielo e il marmo. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

coppia si perde sotto il temporale

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: **23/07/2012**

Indietro

CLAUT

Coppia si perde sotto il temporale

Soccorso alpino e 118 allertati pure per una caduta in zona impervia

CLAUT Doppio intervento del Soccorso alpino di Claut, nella giornata di ieri: prima per una spilimberghese rimasta bloccata a passo Pramaggiore, sopra Claut, per una distorsione al ginocchio, poi per riportare sul sentiero una coppia bellunese che, a causa di un temporale, aveva perso l'orientamento durante un'escursione sopra Erto. In entrambi i casi, gli interventi sono andati a buon fine in breve. Il primo allerta è scattato verso le 11.30 ed ha mobilitato in pratica solamente i sanitari del 118, in quanto la donna infortunata stava affettuando l'escursione assieme a un volontario del Soccorso alpino. Procuratasi la distorsione di un ginocchio e impossibilitata a proseguire, la zona dove si trovava era talmente impervia che è stata prelevata per via aerea dall'elisoccorso, che l'ha tirata a bordo imbragandola e agganciandola col verricello. Quindi, l'atterraggio all'aviosuperficie di Pinedo di Claut e il tratto di strada fino a Spilimbergo a bordo di un'ambulanza. La seconda richiesta di aiuto è giunta via telefono cellulare verso le 14 dalle montagne sopra Erto: dopo essere stata sorpresa da un temporale, una coppia di Longarone aveva perso il sentiero e non riusciva più a orientarsi. Il cellulare ha trovato fortunatamente copertura in quanto la coppia era spostata più verso il Cadore (dotato di ripetitori, a differenza delle nostre montagne), consentendo ai volontari di localizzarli e raggiungerli senza intoppi. (ma.bos.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

settimana cruciale riforma sanitaria e rimpasto di giunta

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

- *Gorizia*

Settimana cruciale riforma sanitaria e rimpasto di giunta

Sarà una settimana cruciale per la giunta di Renzo Tondo e per il Consiglio. Che da domani si riunisce e in programma ci sono quattro sedute. Domani, dopo le risposte a interrogazioni e interpellanze, il governatore comunicherà ai consiglieri i cambi di delega nell'esecutivo. Giovedì è atteso il via libera della giunta alla riforma sanitaria e poi Tondo affiderà la delega al suo vice, Luca Ciriani, che terrà anche la Protezione civile. Cederà invece Ambiente e Montagna che saranno assegnate a Sandra Savino, mentre i compiti che furono di Andrea Garlatti, Funzione pubblica e Autonomie, andranno a Elio De Anna. Mercoledì e giovedì, invece, il Consiglio sarà impegnato nell'esame della legge-Tondo per il taglio e la riorganizzazione degli enti. Martedì 31, invece, oltre a una norma sugli animali d'affezione, in Aula si discuterà il Rapporto sulla legislazione per gli anni 2009 e 2010. Ma nella pausa dei lavori le Commissioni VI e II ascolteranno le associazioni Film commission e Fondo per l'audiovisivo Fvg per un approfondimento sulle attività finora svolte, audizione che arriva dopo tutte le polemiche sui finanziamenti ai film e sulla scelta del Consiglio di chiudere l'intesa tra Fvg e associazioni.

ecco circe, pioggia e grandine sull'italia

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

- *Pordenone*

Ecco Circe, pioggia e grandine sull'Italia

Temperature in forte discesa, bora sulla costa adriatica. Una surfista dispersa sul Lago di Como

ROMA Pioggia e temperature in forte discesa al nord, con chicchi di grandine come biglie; una surfista dispersa sul Lago di Como a causa del maltempo; la Bora di Trieste che soffia a oltre 100 Km/h. «Circe», il nucleo di aria fredda proveniente dalla Finlandia, è sceso sull'Italia e si fa sentire, ma i suoi effetti più forti stanno arrivando al centro sud: sono previsti temporali anche in Sicilia e Sardegna, regioni che di solito a luglio sono abbastanza secche. E la Protezione civile ha lanciato un allerta ai diportisti a partire dalle regioni adriatiche e nelle prossime ore anche sul versante tirrenico e sulla Sardegna, invitandoli alla massima attenzione e a tenersi informati sulle condizioni meteo. Anche sul Lago di Como il peggioramento meteo era ampiamente annunciato, ma la surfista olandese, che è riuscita a mettere in salvo la figlia prima di sparire in una zona dove alcuni giorni fa era annegata una persona, non è stata l'unica in difficoltà e numerose richieste di soccorso sono giunte al 117 della Guardia di Finanza e al 118. «L'estate si sta prendendo una pausa, ma in modo così vistoso non accadeva da oltre 10 anni, anche se una fase temporalesca nell'ultima parte di luglio rientra nella norma», afferma Antonio Sanò, direttore del portale web www.iLMeteo.it, avvertendo che i nubifragi di queste ultime ore sono solo un assaggio degli effetti di Circe che dureranno fino a mercoledì. «In serata e nella notte - spiega - Circe prenderà ancor più forza e si formerà un piccolo ciclone sul mar Tirreno, che coinvolgerà tutte le regioni centro-meridionali, Sardegna, Sicilia, ed ancora Emilia Romagna. A Roma i temporali, che già stanno colpendo l'Abruzzo, sono attesi tra la sera e la notte e provocheranno un crollo termico fino a 10 gradi in poche ore. Dalla notte inizierà una fase molto piovosa su Romagna e Marche che durerà con continuità per 48 ore». Sanò stima che tra oggi e domani nelle Marche, in Abruzzo e Molise, cadranno «200 mm di pioggia, cioè quanto ne cade di solito in tutta l'estate». Con l'arrivo di Circe sul Mediterraneo «si formerà un piccolo ciclone, la cui formazione circolare sarà visibile dal satellite già stamattina. Si tratta di un TLC, un Tropical Like Cyclone, che però non ha nulla a che vedere con i cicloni oceanici», precisa Sanò. Il vortice Circe continuerà a stazionare sull'Italia fino a domani, con piogge e temporali al centro sud, isole maggiori e sulla Romagna. «Farà molto fresco, con 19 gradi a Perugia, 20 gradi ad Ancona, 25 a Roma. Circe domani risalirà poi nuovamente sul nordest e sulla Lombardia, dove piogge e temporali riprenderanno dopo la pausa e continueranno fino a sera, in una giornata quasi autunnale».

ecopiazzola e ciclopista sono in dirittura d'arrivo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 23/07/2012

Indietro

- Pordenone

Ecopiazzola e ciclopista sono in dirittura d'arrivo

La prima è in fase di realizzazione a San Giovanni di Livenza, la seconda a Ronche All'attenzione di Sanson anche interventi di asfaltatura e illuminazione

LAVORI PUBBLICI»NUOVO ASSESSORE

SACILE Una prima settimana molto intensa quella vissuta da Christian Sanson come neoassessore ai lavori pubblici, patrimonio e protezione civile al posto del dimissionario Marco Bottecchia. «Com'era naturale», dichiara Sanson, in precedenza capogruppo della Lega Nord in consiglio comunale, «è stata una settimana molto ricca, dedicata in particolare a una fase di aggiornamento sulle opere pubbliche cantierate o prossime all'appalto». Non sono mancati i sopralluoghi, a cominciare da due opere ormai in dirittura d'arrivo, ovvero la nuova piazzola ecologica di San Giovanni di Livenza e il secondo lotto della pista ciclabile di Ronche. «A San Giovanni di Livenza», spiega il neoassessore, «in settimana sono stati completati gli asfalti e quindi i lavori rimanenti riguardano la casetta in legno e il cancello di ingresso. La nuova pista ciclabile di Ronche, invece, rappresenta una conquista resa possibile grazie ai soldi rimasti col ribasso d'asta del primo lotto. Il tratto in questione parte in prossimità di Fazioli pianoforti e arriva all'incrocio con via Nanetti. La pista, come nel tratto precedente, sarà protetta dalla carreggiata stradale mediante cordoli (soltanto in piccola parte la separazione sarà costituita da segnaletica orizzontale). Gli attraversamenti ciclopedonali, invece, saranno a isola rialzata e colorata».

Prosegue, intanto, l'iter per la realizzazione della pista ciclabile a Cornadella, lungo la Pontebbana. Entro oggi i progettisti incaricati dovranno consegnare il progetto preliminare che sarà successivamente inoltrato in Regione per la conferma del finanziamento. A breve, poi, è previsto l'avvio dei lavori di asfaltatura e illuminazione. «Le strade interessate dal ripristino dell'asfalto», precisa Sanson, «sono via Andreon, via Belluno, via San Giovanni di Livenza, l'incrocio tra via Dante e viale Lacchin. In via Andreon e via Belluno si procederà alla predisposizione per il successivo collocamento dei pali della luce, che saranno, invece, installati nelle vie Bartorondo, Tagliamento e Meduna». L'ultima ricognizione dell'assessore, infine, ha riguardato il cantiere dei lavori avviati per la riqualificazione di San Giovanni di Livenza e Cavolano. «L'impresa appaltatrice», riferisce Sanson, «la scorsa settimana ha completato l'anello centrale della rotonda di via Cavolano. Prossimi alla partenza quindi i lavori del marciapiede che lungo la stessa via andrà a congiungersi con quello esistente in prossimità della chiesa. Previsti pure nuovi attraversamenti pedonali a raso con aiuola spartitraffico e palo della luce. A San Giovanni di Livenza, invece, si sta già lavorando per la costruzione del marciapiede lungo strada Ponte di Francenigo. L'intervento prevede pure opere fognarie». Mario Modolo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

i vigili salvano un naufrago a lignano

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 23/07/2012

Indietro

- *Pordenone*

I vigili salvano un naufrago a Lignano

Grazie all'unità del soccorso acquatico di Pordenone il turista è stato recuperato. Ma il presidio c'è solo nel weekend. L'hanno recuperato grazie alla moto ad acqua mentre annaspava al largo, incapace di risalire sulla barca per via della corrente fortissima. Sono stati i vigili del soccorso acquatico di Pordenone a salvare, ieri mattina, a Lignano, Steffen Ludwig, cittadino svizzero di 67 anni. L'uomo si trovava su una barca di 13 metri con due connazionali, Doris e Hans Bachmann, rispettivamente di 77 e 67 anni. I tre turisti, al rientro dalla Croazia, erano diretti alla darsena di Aprilia Marittima. Per raggiungere l'approdo, però, dovevano attraversare il canale di Lignano ed è qua che sono iniziati i guai: lo scafo della barca, infatti, si è incagliato sul fondale sabbioso. Che fare? A quel punto Ludwig si è tuffato in mare cercando di liberare lo scafo, ma non ha fatto i conti con il mare particolarmente mosso che, oltre a far ondeggiare la barca, lo ha travolto. La bora soffiava da Nord-Est provocando l'onda di risacca. Erano le 10.30 quando è partita la prima chiamata ai soccorsi da parte di un turista che alloggiava nelle vicinanze del Faro rosso e ha notato la barca in difficoltà. Oltre alla capitaneria di porto, che ha il compito comunque di soprintendere le operazioni, sono partite dalla vicina sede della protezione civile, la barca in dotazione ai vigili del fuoco friulani e la moto ad acqua con i due vigili pordenonesi. Solo quest'ultimi, proprio per le condizioni del mare agitato, sono riusciti ad avvicinarsi con la moto e a recuperare Ludwig. Poi, uno alla volta, sono stati recuperati i due cittadini svizzeri rimasti nell'imbarcazione in balia delle onde. Il piccolo veliero è stato ancorato ma non è stato possibile ancora disincagliarlo per le condizioni difficili del mare. Le condizioni dei naufraghi, che sono stati accompagnati ad Aprilia, sono buone. I tre, però, sono stati fortunati, se così si può dire. L'unità dei vigili subacquei di Pordenone, infatti, è distaccata nella località balneare solamente nelle giornate di sabato e domenica. Non solo: anche la moto ad acqua è in servizio a Lignano solamente nel fine settimana. Le risorse, si sa, sono poche e così gli unici a essere dotati di questo mezzo di soccorso sono proprio i vigili formati per tali interventi, che hanno sede a Pordenone. Se il naufragio si fosse verificato in un giorno ferialo, i tempi dei soccorsi non sarebbero stati altrettanto veloci. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'estate da dimenticare

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 22/07/2012

Indietro

Domenica 22 Luglio 2012

Chiudi

Un'estate

da dimenticare

NEL nostro ultimo film «Buona Giornata», il bravissimo Maurizio Mattioli diceva una battuta formidabile. Mentre stava vivendo una giornata molto difficile, il suo segretario, Gabriele Cirilli, faceva lo spiritoso. Mattioli lo fulminava con lo sguardo ed esclamava: «Ma come? Sto vivendo una giornata shakespeariana e tu me fai le battute?». Già, in questa drammatica estate afosa tutti noi viviamo qualcosa di shakeasperiano. Ma i sogni di una notte di mezza estate, si sono trasformati in incubi. Le nostre cose vanno talmente male che comincio a credere che non si tratta solo di economia e finanza. Qui c'è qualcuno che ce la tira. Gente potente. Speculatori ma anche iettatori. Per cui, per carità, paghiamo le tasse, versiamo l'Imu, accettiamo i tagli a forbice, ma per precauzione tiriamo fuori un po' di ferri da cavallo, corni, amuleti vari, e durante la giornata, ogni tanto, per non saper né leggere né scrivere, diamoci una toccatina al volo. Credetemi, funziona. Come si dice: non è vero ma ci credo.

Torniamo a questa estate difficile. Che noi italiani siamo bravissimi a complicare vieppiù. Tre giorni fa sono andato in macchina a Bolgheri, in Toscana, per partecipare ad una simpatica rassegna di cinema. Io e l'autista che mi accompagnava eravamo arrivati a dieci chilometri dalla meta, vicino a Donoratico, quando sulla superstrada abbiamo trovato un ingorgo. Anzi un ingorgone. Circa trenta chilometri di fila. Pensate che è arrivata la Protezione Civile a distribuirci l'acqua e l'autista spaventato mi ha detto: «Dottò, se prepari a fa' Ferragosto in Maremma!». Cosa era successo? Si era rovesciato un camion. Può capitare. Ma quel camion si era rovesciato circa un'ora e mezza prima che ci ritrovassimo bloccati in quell'inferno. Perché, dieci chilometri prima, nessuno aveva fatto deviare il traffico in arrivo, sulle statali adiacenti? Perché quando in questo paese succede qualcosa di grave, quella che si chiama un'emergenza, non siamo in grado di intervenire tempestivamente, ci incasiniamo, dimostriamo di non essere organizzati, insomma facciamo perennemente delle gran figure di mer...? Mentre eravamo tutti fermi sotto al sole, con le auto infuocate e con una fila davanti a noi a perdita d'occhio, un tizio ha esclamato: «Altro che a 500, dovrebbe stare a 5000 lo spread!». Aveva ragione lui. La differenza tra noi e i tedeschi non è solo una questione di bilanci statali. E' soprattutto una differenza nel saper organizzare la vita civile. Qui in Italia non c'è verso d'impararla questa capacità di organizzazione.

Il giorno seguente, dopo il disastro in auto, sono tornato in treno. Da Livorno a Cecina, dove sono salito (saranno appena cinquanta chilometri), il convoglio aveva già accumulato mezz'ora di ritardo. Il treno era pieno di almeno trecento vù cumprà diretti alle spiagge toscane. Impossibile comprare una bottiglia d'acqua. Per arrivare a Roma ci ho messo quattro ore infernali. Poi dice che la Merkel non si fida di noi.

Finisco con una nota lieta. In questa estate da dimenticare, ho scoperto delle geniali t-shirt inventate dal mio collega dell'Ansa Marco Antonellis. Il marchio è «Since 1861 Made in Italiano». Una presa in giro del bel paese. Se fossi un'industriale del settore mi getterei a capofitto. Successo prevedibile come quello di «De Madre Puta».

RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Circe fa crollare le temperature pioggia e grandine sulle vacanze

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 22/07/2012

Indietro

Domenica 22 Luglio 2012

Chiudi

Circe fa crollare le temperature
pioggia e grandine sulle vacanze

Trombe d'aria al Nord, oggi la perturbazione arriva al Centro-Sud

di SIMONE CANETTI

FIRENZE - Circe è arrivata e ha subito stregato l'estate. Pioggia, grandine, temporali e trombe d'aria hanno sferzato il sabato nel Nord Italia, e da oggi toccherà al Centro-Sud. Un nucleo di aria fresca direttamente dalla Finlandia. «Il maltempo durerà fino alla fine di luglio, seppur a giorni alterni. La temperatura scenderà di sei gradi rispetto alla media, con punte anche di dieci. Circe, come la chiamate voi, non è altro - spiega Giampiero Maracchi, direttore dell'istituto di Biometeorologia del Cnr di Firenze - che una perturbazione atlantica proveniente dal Nord Europa, dalla Finlandia. Una massa di aria fredda che sta scalzando l'anticiclone algerino».

Si preannuncia, dunque, una domenica dal colore autunnale e molto bagnata in quasi tutta la penisola. Dopo aver superato le Alpi, questa mattina Circe si abatterà con forti precipitazioni e diffusi temporali un po' ovunque: dalle Marche all'Umbria, passando per il Lazio orientale, l'Abruzzo e il Molise. Nel pomeriggio il maltempo è atteso successivamente in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Nel mirino l'intera costiera adriatica. Ma anche lungo il Tirreno è probabile che gli ombrelloni resteranno chiusi.

L'afa lascia il passo al fresco. Almeno fino a mercoledì, quando è attesa la prima schiarita, «che non sarà quella definitiva», assicurano gli esperti. Nei prossimi giorni la colonnina del mercurio precipiterà: 18° previsti a Perugia, 23° a Roma, 20° ad Ancona.

A preoccupare, però, è la violenza delle precipitazioni. Soprattutto dopo quanto accaduto ieri al Nord. Verona è stata colpita da una tromba d'aria in prima mattinata. Raffiche di vento e scrosci d'acqua molto forti hanno mandato in tilt la città per tutto il resto della giornata: registrati anche danni alle coreografie allestite dentro l'Arena. Paura in Valtellina, dove un elicottero del 118 di Bergamo è precipitato appena decollato in un bosco delle Alpi Orobie (sei i feriti, nessuno dei quali grave), non lontano da Sondrio. Il dipartimento della Protezione civile ha emanato un ulteriore avviso di avverse condizioni meteo. Si parla di «rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento».

Sempre nel pomeriggio di ieri chicchi di grandine grandi come biglie sono caduti sopra Milano: auto ammaccate e tanti disagi per gli anziani colti per strada. A macchia di leopardo, un nubifragio ha bombardato anche la pianura padana e soprattutto il Parmense, nei comuni di Fornovo e Langhirano. I chicchi di grandine avevano la dimensione di una noce. A farne le spese è l'agricoltura. Il pensiero della Coldiretti è andato subito «alle pesche, alle albicocche ma soprattutto all'uva in attesa di vendemmia». Un maltempo così violento rischia, secondo l'associazione di categoria, di «far sfumare il lavoro di un intero anno». Ma per la calura di piena estate si tratta solo di una pausa. «L'afa è destinata a riaffacciarsi ad agosto con temperature altissime. Non solo - aggiunge Maracchi -: anche settembre sarà molto caldo. Purtroppo Circe dovremo accettarla per per una decina di giorni».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Circe fa crollare le temperature pioggia e grandine sulle vacanze

Incendi, domati tre focolai a Colle Pardo

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Metropolitana)

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

Domenica 22 Luglio 2012

Chiudi

Incendi, domati
tre focolai
a Colle Pardo

di ENRICO VALENTINI

Non c'è tregua per i vigili del fuoco e i volontari della protezione civile impegnati a spegnere i numerosi incendi e focolai che, negli ultimi giorni, in particolar modo, hanno interessato numerose aree boschive ed agricole delle città castellane. Venerdì pomeriggio - erano ancora in corso le operazioni per spegnere definitivamente il vasto incendio divampato sul monte Artemisio - almeno tre focolai appiccati all'interno di Colle Pardo, tra Ariccia e Genzano, hanno creato non pochi problemi ai volontari della protezione civile delle due cittadine.

Le segnalazioni arrivate da alcuni passanti e la pronta risposta dei volontari della protezione civile sono riuscite a limitare i danni nell'area protetta, a ridosso dei ripetitori della Rai e di noti gestori telefonici, andata a fuoco con molta probabilità ad opera di alcuni piromani considerato che le fiamme sono partite da tre punti differenti.

Altri incendi, più o meno complicati hanno interessato anche le campagne in prossimità della via Ardeatina e alcuni terreni alla periferia di Nemi, a ridosso del Vivaro, dove c'è stato bisogno dell'intervento di un Canadair per soffocare definitivamente le fiamme che iniziavano già ad avanzare verso i primi nuclei abitati su via dei Laghi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei fine settimana obiettivo Lago Sicuro

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Metropolitana)

""

Data: **22/07/2012**

[Indietro](#)

Domenica 22 Luglio 2012

[Chiudi](#)

Nei fine settimana
obiettivo Lago Sicuro

Tuffi in acqua sul lago di Bracciano sotto l'occhio vigile degli operatori della Protezione civile comunale, che anche quest'anno ha attivato il progetto «Lago Sicuro»: nelle giornate di sabato, domenica e festivi si assicura ai natanti e ai bagnanti il controllo e l'eventuale pronto intervento. Sul lago sono presenti un'imbarcazione del Dipartimento nazionale emergenza mare 118 e il gommoni della Protezione civile comunale, con personale specializzato, mentre le spiagge libere sono vigilate da operatori formati al primo soccorso, a sostegno dei bagnanti. Per una tempestiva presenza dei soccorritori la sala operativa è dislocata proprio nel piazzale del lungolago Argenti, dove vengono gestite le emergenze. Oltre ai numeri d'emergenza nazionale di carabinieri 112, vigili del fuoco 115, emergenze sanitarie 118, polizia di stato 113, in caso di emergenza i cittadini possono contattare il 3477582369 per il Dipartimento nazionale emergenza mare 118, il 3485843243 e il 3485858165 del coordinatore dei volontari e lo 0699805426 della Polizia provinciale di Bracciano.
C.Or.

RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA CERIMONIA con tanto di banda nel segno della solidarietà. Ieri mattina di fronte a...**Nazione, La (La Spezia)**

"UNA CERIMONIA con tanto di banda nel segno della solidarietà. Ieri mattina di fronte a..."

Data: **23/07/2012**

[Indietro](#)

CRONACA LA SPEZIA pag. 4

UNA CERIMONIA con tanto di banda nel segno della solidarietà. Ieri mattina di fronte a... UNA CERIMONIA con tanto di banda nel segno della solidarietà. Ieri mattina di fronte all'oratorio della chiesa del Ponte di Arcola sono stati inaugurati due nuovi mezzi della Protezione civile, ottenuti e rimessi in funzione grazie a due donazioni, una del gruppo antincendio boschivo, l'altra riconducibile alla generosità dei volontari, che agivano in memoria di due amici scomparsi, Pasquale Rocca e Mario Callegari. Alla cerimonia erano presenti anche delegati dei Comuni di Lillianes e Donnas (Valle d'Aosta) e Rocchetta Tanaro Castello di Annone (Piemonte), con cui la Protezione civile arcolana ha attivo un gemellaggio. Image: 20120723/foto/4617.jpg

Cambio della guardia al primo gruppo elicotteri di Maristaeli**Nazione, La (La Spezia)**

"Cambio della guardia al primo gruppo elicotteri di Maristaeli"

Data: **23/07/2012**

Indietro

PRIMA SARZANA pag. 5

Cambio della guardia al primo gruppo elicotteri di Maristaeli MARINA MILITARE DOPO DUE ANNI LASCIA IL CAPITANO DI FREGATA FILIPPO MARCHETTI. TREMILA ORE DI VOLO PER I MEZZI DI LUNI

MARINA Da sinistra Maurizio Albin, Stefano Crementieri, Paolo Treu, Filippo Marchetti

DOPO circa due anni, l'altra mattina, il Capitano di Fregata Filippo Marchetti, ha ceduto il Comando del Primo Gruppo Elicotteri della Marina Militare al Capitano di Fregata Maurizio Albin. La cerimonia del passaggio di consegne, svolta in una suggestiva cornice formata dai potenti elicotteri EH 101, le bandiere e le insegne del Gruppo, è avvenuta alla presenza del Comandante delle Forze Aeree della Marina Militare Ammiraglio di Divisione Paolo Treu, del Comandante di Maristaeli Luni Capitano di Vascello Stefano Crementieri e delle autorità civili locali. Sotto la guida del Comandante Marchetti, gli uomini e gli EH101 del Primo Gruppo sono stati impiegati a bordo delle navi come a terra, effettuando circa tremila ore di volo, nelle principali missioni cui la Marina ha partecipato, quali il supporto all'Isaf e alle popolazioni in Afghanistan, l'intervento in Libia, nonché gli interventi nelle operazioni di soccorso e supporto alla Protezione civile durante l'alluvione dello Spezzino e il naufragio della nave Concordia. Il nuovo comandante Maurizio Albin, di Viareggio, proviene dal Comando delle Forze aeree a Roma dove è stato capo ufficio elicotteri, ed è già stato presso il Primo Gruppo Elicotteri in qualità di capo ufficio operazioni e pilota. Image: 20120723/foto/4643.jpg

auto d'epoca e rock ottomila persone alla "notte bianca"

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

OLMO

Auto d'epoca e rock Ottomila persone alla Notte bianca

OLMO C era qualche timore sabato per la chiusura di parte di via Olmo per lasciare spazio alla seconda Notte bianca . Invece l'esperimento è riuscito, permettendo ai visitatori di calpestare, anche se per quattro ore, quella striscia d'asfalto dove ogni giorno transitano migliaia di veicoli. Sono stati almeno ottomila, secondo Confcommercio del Miranese, i presenti all'evento di sabato, che ha richiamato tanti giovani e famiglie. La pioggia, che aveva toccato la frazione a ridosso di mezzogiorno, aveva fatto temere a un rinvio. Invece il maltempo è rimasto alla larga e alle 20 gli allestimenti erano pronti. Così i bar hanno sistemato i plateatici nei piazzali, le gelaterie hanno riscosso successo, mentre altri clienti hanno approfittato dei saldi. Grande curiosità hanno avuto la mostra e la sfilata delle auto d'epoca a cura di Club Car 2000 , con prezzi pregiati non solo italiani ma anche stranieri. E poi non è mancata la musica, con i balli di gruppo e le cover fino a mezzanotte. «La formula della Notte bianca continua a funzionare», osserva l'assessore alle Attività produttive Gianni Vian, «e anche l'idea di chiudere via Olmo è stata buona». Grazie all'impegno di Protezione civile e Polizia locale, il traffico è stato deviato sulle arterie secondarie. «I commercianti hanno collaborato molto all'evento», spiega il direttore di Confcommercio del Miranese Tiziana Molinari, «e abbiamo registrato presenze da Mestre, Oriago, Zelarino e Chirignago. Per qualcuno era addirittura la sua prima volta a una Notte bianca ». Un centinaio di persone si è susseguito in chiesa nelle tre ore di preghiera e riflessione organizzate dalla parrocchia in contemporanea all'evento. Sabato prossimo a Martellago è in agenda l'ultima Notte bianca del Miranese. Sinora, le sette serate hanno portato in piazza 180 mila persone. Alessandro Ragazzo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la grande festa delle 35 mila penne nere

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

- *PROVINCIA*

La grande festa delle 35 mila penne nere

La città invasa dagli alpini, tre giorni di orgoglio: quasi un adunata nazionale. E la notte verde con i negozi aperti

FELTRE »IL RADUNO TRIVENETO

Grande e appassionata sfilata per le vie del centro I complimenti del presidente dell Ana Corrado Perona agli organizzatori veneti

di Roberto Curto wFELTRE È un onda verde che non travolge, ma ti avvolge. In 15 mila sfilano fieri, gli altri 20 mila applaudono e riempiono il centro in una festa di popolo che ieri ha toccato il suo apice. In tutto 35 mila presenze. Il raduno triveneto degli alpini lascia un segno sull estate feltrina. Quando ieri mattina il cielo azzurro ha tolto l ultima variabile legata al meteo si era già capito che la giornata sarebbe finita in gloria. Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli e Venezia Giulia tutti egregiamente rappresentati. Anche un presidente navigato come il feltrino Carlo Balestra stenta a trattenere l emozione: «Il complimento più bello», commenta a caldo, «me l ha fatto il presidente nazionale Corrado Perona che mi ha detto mai visto un raduno Triveneto così, sembra un adunata nazionale . Siamo riusciti a mettere insieme tutte le componenti della città e la risposta è stata eccellente. E soprattutto siamo riusciti ad andare oltre a ciò che abitualmente è un raduno triveneto riempiendo di iniziative anche il venerdì e il sabato sera dove secondo me si sono viste almeno quattro, cinquemila persone». I preparativi sono cominciati all alba. L afflusso di autobus e auto private ha rischiato di mandare in tilt la viabilità in accesso. La pianificazione dei parcheggi ha limitato i disagi e solo pochi minuti dopo l orario fissato, la sfilata è cominciata da viale Farra con l apertura affidata agli sbandieratori Città di Feltre ad annunciare la sfida per il Palio che si svolgerà fra due settimane. Gonfaloni, bandiere, vessilli in rappresentanza di enti, associazioni combattentistiche e d arma con la gradita presenza dei ragazzi della scuola della protezione civile e della mini naja. Applausi per tutti. Da viale Farra fino a Campo Giorgino è un muro umano che si ingrossa mano a mano che ci si avvicina al centro. Le note di bande e fanfare si mescolano con gli applausi che vanno a braccetto con gli incitamenti. Un saluto speciale alle delegazioni straniere. Friuli, Trentino Alto Adige e Veneto. Questo l ordine con cui le sezioni affrontano i quasi tre chilometri della sfilata. L ammassamento è in Birreria Pedavena, il corteo si scioglie in prossimità di borgo Ruga. Molte sezioni sono precedute da striscioni con richiami al dare e fare per gli altri e all unità. Telefonini e macchine fotografiche scattano immagini a raffica per conservare il ricordo di questa mattinata memorabile. L ultimo atto della cerimonia è rendere l onore al labaro nazionale e ai gonfaloni. Ci pensa il drappello del 7° Reggimento giunto da Belluno per l occasione. L invasione è stata preceduta venerdì e sabato da una serie di eventi di contorno che hanno creato il giusto clima di attesa e creato una bella intesa tra i feltrini e le penne nere. Molto ben riuscita la notte verde di venerdì dove le esibizioni dei cori alpini hanno fatto il paio con i negozi aperti. Ed è andato benissimo anche il sabato con gli alpini già arrivati in città ad affollare il centro. Un clima gioioso proseguito anche dopo con i diversi gruppi che hanno scelto dove consumare il pranzo con ampio spazio per le fresche gestite direttamente dall Ana nonché per bar e ristoranti della città che hanno proposto menù dedicati. Ha strappato un sorriso a tutti il piccolo bersagliere che ha sfilato cercando di tenere il passo degli adulti e fa notizia che al posto medico in piazza Isola uno solo sia stato dovuto all eccesso di alcol.

GUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA www.NUOVAVENEZIA.IT

stradella, in 7 minuti danni per 3 milioni

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 23/07/2012

Indietro

- *Provincia*

Stradella, in 7 minuti danni per 3 milioni

Dopo il nubifragio ruspe in strada per togliere grandine e detriti. Il sindaco Lombardi: «Nessuna vittima per miracolo» di Paolo Fizzarotti wSTRADELLA Una vera tromba d'aria: una tempesta di pioggia, vento e grandine che sabato pomeriggio in sette minuti d'orologio ha devastato una striscia di terreno larga un centinaio di metri e lunga una ventina di km, fino a Montù, Zenevredo, San Damiano e Rovescala. La grandine, con chicchi grossi come ciliegie, ha devastato questa striscia di terreno: tutto attorno, per una profondità di un km sono stati la pioggia battente e il vento a flagellare. I danni secondo una prima stima ammontano ad almeno tre milioni di euro. Tetti scoperchiati, capannoni crollati, alberi abbattuti e trascinati lontano, carrozzerie di auto devastate, tende solari polverizzate e strappate via, comignoli spezzati, pali della luce piegati sull'asfalto o abbattuti, scantinati allagati; orti, giardini, frutteti e vigneti passati nel tritacutto. Sono stati impegnati per ore i vigili del fuoco di Pavia, Broni e Voghera; tutte le forze dell'ordine del territorio e i distaccamenti della protezione civile: non solo quelli locali ma anche quelli giunti dai centri del pavese, come Corteolona. «In appena sette minuti si è scatenato il finimondo - afferma il sindaco di Stradella, Pierangelo Lombardi -. Un miracolo che non ci siano stati vittime o feriti, ma i danni sono enormi: specialmente nella zona nord-est della città. Non abbiamo ancora un quadro complessivo, ma tanti singoli episodi. Il vento ha abbattuto piante e alberi ovunque, bloccando molte strade. In zona stazione per esempio un albero ha schiacciato due auto in sosta; in via Ticino un altro albero ha strappato i fili della luce causando un black out in centro nella zona compresa tra il bar Angelini e il bar del Teatro. Abbiamo dato la priorità agli interventi sulla rete stradale, per evitare il collasso. In via Martiri una copertura di lamiera di circa 10 mq è precipitata sul marciapiede (avrebbe potuto agevolmente tagliare in due una persona, ndr). In alcune zone, come via Di Vittorio e piazza della Fiera, all'altezza della caserma dei carabinieri (che hanno avuto le auto danneggiate, ndr), il vento ha creato imbuto d'aria in cui la grandine è caduta così copiosa da creare uno spesso strato di ghiaccio. Abbiamo dovuto usare le ruspe. Mi hanno segnalato vetri rotti alla scuola media e in altri edifici pubblici. L'opera della Protezione civile è stata fondamentale: li ringrazio a nome della cittadinanza. Io e l'assessore Provenzano siamo stati in giro fino a tarda notte per monitorare la situazione». Andrea Frustagli, ex assessore, è un operatore specializzato: è titolare di un'impresa edile che si occupa di tetti e coperture. «In 52 anni non ho mai visto una cosa del genere - spiega - Mi hanno detto che era dai tempi dell'alluvione dello Scuropasso che non accadeva una cosa così. Abbiamo avuto raffiche di vento a 150 km/h, e bastano 80 km/h per qualificare il vento come evento atmosferico. La tromba d'aria ha colpito soprattutto la striscia tra l'ospedale e San Zeno: io abito in mezzo. Il mio capannone si è allagato. Mi hanno appena chiamato in un condominio di via Martiri Partigiani in cui sono volati via 150 mq di tetto. La grandine ha rotto le vetrine delle concessionarie d'auto Maga in via Repubblica e Peugeot in via Nazionale, che sono state allagate. Alle 18.15 ero al tennis e c'era il sole, alle 19 si è aperto l'inferno. Alberi caduti vicino all'autostrada sono stati portati fino all'autogrill. La panoramica era bloccata dagli alberi caduti. Alla Badia il vento ha strappato e portato via un piccolo cascinale, ribaltando le lastre di cemento-amianto. Non c'è più un lucernario intero». (ha coll. Alberto Antoniazzi)

cava di ghiaia per la statale il comune: sarà un lago

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **23/07/2012**

[Indietro](#)

BAGNARIA

Cava di ghiaia per la statale Il Comune: «Sarà un lago»

BAGNARIA Un laghetto turistico potrebbe sorgere a Bagnaria, in località Casa Meitina. L'area sarà inizialmente utilizzata come cava di prestito per consentire il reperimento di ghiaia alla ditta che sta realizzando le opere di riqualificazione e messa in sicurezza della strada provinciale. «Il progetto, ora al vaglio della Regione Lombardia presenta precisi vincoli ambientali voluti dal comune di Bagnaria. spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Mattia Franza. Abbiamo voluto controllare e vigilare sull'intervento al fine di creare un beneficio all'intero territorio. Infatti, il laghetto sarà ceduto gratuitamente dalla ditta al Comune, al termine delle opere di riqualificazione». Il laghetto, che potrebbe creare un forte indotto turistico, sarà recintato, dotato di un'area relax solarium e destinato alla pesca sportiva e ad attività quali ad esempio la canoa. «Inoltre potrà essere utilizzato dagli elicotteri dei vigili del fuoco e della protezione civile come serbatoio d'acqua per il servizio anti incendio». Mattia Tanzi

Svanito il comandante Il giallo del peschereccio Era in Egitto, nessuno a bordo Al maggiordomo del Papa concessa la libertà provvisoria Morbegno, cade l'elisoccorso Feriti i piloti

La Provincia di Como - Attualità - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: **22/07/2012**

[Indietro](#)

Svanito il comandante

Il giallo del peschereccio

Era in Egitto, nessuno a bordo

Al maggiordomo del Papa

concessa la libertà provvisoria

Morbegno, cade l'elisoccorso

Feriti i piloti, non sono gravi

Domenica 22 Luglio 2012 Attualità, e-mail print

Un elicottero del 118 di Bergamo, inviato in Valtellina per un intervento di soccorso in seguito a un incidente stradale, è precipitato in un bosco poco sopra Morbegno, forse a causa di un cavo non visto.

Il pilota dell'elisoccorso Augusto Stazonelli, e il medico del 118, Fabio Martorana, sono stati tratti in salvo al Pronto soccorso dell'ospedale di Morbegno per alcuni accertamenti diagnostici, ma non sono gravi.

Gli altri tre occupanti del velivolo, il tecnico del Soccorso alpino, l'infermiere del 118 e il tecnico di volo, sono stati visitati nella stessa struttura sanitaria e subito dimessi. Con l'elisoccorso di Como i tre sono già stati riportati a Bergamo.

Pilota e medico non sono comunque gravi.

A bordo dell'elicottero non c'era, invece, il ferito, come sembrava in un primo momento: il velivolo era atterrato per soccorrere un motociclista a Morbegno, ma era stato subito dirottato su un altro incidente, leggermente più grave, nello stesso comune. Alzandosi, ha urtato alcuni cavi ed è subito ricaduto.

Salgono a 6 gli arresti effettuati dall'inizio della campagna estiva contro la lotta agli incendi boschivi in Toscana

Quotidiano del Nord.com

"Salgono a 6 gli arresti effettuati dall'inizio della campagna estiva contro la lotta agli incendi boschivi in Toscana"

Data: 23/07/2012

Indietro

Salgono a 6 gli arresti effettuati dall'inizio della campagna estiva contro la lotta agli incendi boschivi in Toscana
Domenica 22 Luglio 2012 18:55 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Arezzo, 22 Luglio 2012 - Arrestato un settantenne per il reato di incendio boschivo doloso dal personale del Corpo forestale dello Stato del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Pratovecchio e dal Gruppo Investigativo della forestale presso la Procura di Arezzo. L'uomo, preso in flagranza di reato, è considerato il presunto responsabile dei quattro incendi verificatisi, negli ultimi mesi, nel Parco delle Foreste Casentinesi e dintorni. L'indagine della Forestale, partita nella primavera di quest'anno, è stata condotta dal personale appartenente al Comando Stazione di Arezzo e dal Comando Provinciale locale, anche grazie all'ausilio di nuove tecnologie e con strumenti di radiolocalizzazione GPS, che hanno consentito l'arresto dell'uomo, originario del luogo. L'operazione è stata supervisionata dal Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo (NIAB) dell'Ispettorato Generale del Corpo forestale dello Stato.

Salgono così a sei gli arresti effettuati dall'inizio della campagna estiva contro la lotta agli incendi boschivi da parte della Forestale.

E intanto la Sala operativa unificata permanente del Servizio antincendi boschivi regionale della Toscana comunica che più della metà dei 28 incendi che hanno interessato la Toscana da venerdì a sabato sono stati contenuti.

Secondo l'ultimo monitoraggio, alle 17.00 di ieri, sono stati una quindicina i fronti aperti, che si sono registrati nelle ultime ore. Particolarmente colpite le province di Grosseto e Siena.

In località Pereti, nel Comune di Roccastrada (Gr), stanno operando 2 elicotteri regionali e un mezzo della Protezione civile nazionale. Al momento sono andati in fumo 50 ettari di bosco.

Un incendio scoppiato intorno alle 13.30 in località Poggio Cavallo, nel Comune di Manciano (Gr), è stato contenuto rapidamente per l'intervento di un elicottero regionale che ha contribuito a chiudere il fronte in circa 50 minuti.

Alle 14 le fiamme sono invece partite nei pressi di Monticiano (Si), dove sta operando un elicottero regionale accompagnato dal lavoro a terra delle squadre di operai forestali dell'Unione dei Comuni della Val di Merse e di volontari. L'incendio interessa una pineta ed è in fase di contenimento.

Ed era scoppiato un altro incendio anche nel Comune di Massa Marittima (Gr), in località Niccioleta. Un elicottero che stava operando su un focolaio in spegnimento è stato dirottato sul nuovo fronte.

L'assessore regionale all'agricoltura Gianni Salvadori rinnova il suo appello perché si adotti la massima prudenza e si osservino tutte le norme di sicurezza e le leggi per la prevenzione degli incendi boschivi. In particolare, l'assessore ricorda che è vietata l'accensione di fuochi e l'abbruciamento di residui vegetali ed eventuali operazioni che possono creare pericolo d'incendio nei boschi e in una fascia di 200 metri dal bosco, dagli arbusteti e dagli impianti di arboricoltura da legno. E comunque è fatto divieto assoluto di accensione di fuochi in presenza di vento intenso.

In caso di avvistamento di incendi boschivi, ricorda Salvadori, tutti i cittadini sono invitati a contattare la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della Regione Toscana che risponde al numero verde – 800 425 425 – ed è attiva h 24 tutto l'anno. Il numero è integrato con i numeri del Corpo forestale dello Stato 1515 e dei Vigili del fuoco 115. In questo periodo ad alto rischio, per migliorare l'efficacia degli interventi, sono attivi anche nove Centri Operativi Provinciali (COP) con orario 8-20.

4zi

pedofilia nella tendopoli arrestato l'assistente di don ivan

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

- *CRONACA*

Emilia

Pedofilia nella tendopoli arrestato l'assistente di don Ivan

ROVERETO DI NOVI - «Non sono un pedofilo», ha urlato mentre i carabinieri lo trascinarono via, dopo che alcuni sfollati del sisma l'avevano scovato in atteggiamenti inequivocabili con un maghrebino di 11 anni nelle docce del campo della Protezione civile e lo stavano per linciare. Salvatore Catozzi, 55 anni, arrestato in flagranza, era uno sfollato anche lui, noto per essere stato il factotum di don Ivan, il parroco morto tentando di portare in salvo dalle scosse una statua della Madonna. Il giorno della visita di Benedetto XVI a Rovereto, il 26 giugno, Catozzi accolse il Papa con altre due parrocchiane sul sagrato della chiesa distrutta. La Diocesi di Modena afferma che il suo nome durante la visita papale «non compariva in alcuna lista ufficiale delle persone autorizzate, né in quella della Diocesi, né in quella della Protezione civile».

Incendio di sterpaglie alla Mortola a Ventimiglia: fiamme minacciano i Giardini botanici Hanbury

- Quotidiano online della provincia di Imperia

Sanremo news

"Incendio di sterpaglie alla Mortola a Ventimiglia: fiamme minacciano i Giardini botanici Hanbury"

Data: **22/07/2012**

[Indietro](#)

CRONACA | domenica 22 luglio 2012, 14:38

Incendio di sterpaglie alla Mortola a Ventimiglia: fiamme minacciano i Giardini botanici Hanbury

[Condividi](#) |

Incendio di sterpaglie in corso sulle colline della Mortola a Ventimiglia. Le fiamme che si stanno estendendo a causa delle folate di vento caldo, stanno minacciando anche i giardini botanici che sorgono sul promontorio. Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco del distaccamento della città di confine per domare il rogo e mettere in sicurezza l'area.

Renato Agalliu

tromba d'aria, danni per mezzo milione alle colture di mais

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

- *Provincia*

Tromba d'aria, danni per mezzo milione alle colture di mais

In frazione Mosche il forte vento ha scoperchiato una stalla Martini (Coldiretti): «Chiederemo lo stato di calamità»

CHIVASSO » PAURA SABATO NOTTE

di Mariateresa Bellomo wCHIVASSO Notte di paura quella tra sabato e domenica nel chivassese. Una violenta tromba d'aria si è abbattuta sulla città e nelle frazioni tra le 23.30 e mezzanotte. Un vento fortissimo, seguito da grandine e pioggia ha messo a dura prova il territorio ed i suoi abitanti. Chi era in casa ha sentito i vetri degli infissi tremare violentemente. In via Foglizzo le tegole cadute dal tetto di un condominio hanno colpito in pieno un'automobile. In via Mazzini il vento ha abbattuto le antenne televisive di una casa. Decine le chiamate arrivate ai vigili del fuoco dai cittadini spaventati per quanto stava accadendo. Pompieri e volontari della Protezione civile hanno provveduto ad effettuare controlli a tappeto sul territorio. Così anche i dipendenti dell'ufficio tecnico comunale impegnati nei sopralluoghi tra città e frazioni fino alle 3 del mattino. A subire gravi danni l'area periferica delle frazioni tra Mosche, Torassi, Betlemme. Decine gli alberi caduti e i campi di mais falciati dal vento. Il sindaco Libero Ciuffreda ha fatto sapere: «Vigili del fuoco e Protezione civile, oltre al nostro ufficio tecnico hanno svolto un lavoro egregio. In settimana valuteremo il da farsi». Non sono state poche le situazioni difficili, a Mosche il forte vento è riuscito a scoperchiare il tetto di una stalla. Il presidente della Coldiretti sezione di Chivasso, Franco Martini, si è messo subito all'opera visitando le aziende agricole del territorio. «Le coltivazioni di mais sono state fortemente compromesse - ha detto -. Data l'estensione dei campi nelle frazioni chivassesi possiamo stimare danni per 500mila euro». Poi ha aggiunto Martini: «In un frutteto di frazione Betlemme si sono accumulati sulle reti di protezione almeno cento chili di chicchi di grandine rimasti praticamente intatti fino alla mattina di ieri. Il raccolto è stato salvato, ma i danni alla struttura sono elevati perché dovrà essere completamente sostituita e ci vorranno circa 40mila euro per farlo. Io stesso ho avuto danni per 25mila euro alle mie colture di mais». Per oggi sarà convocata una riunione urgente con gli imprenditori agricoli della zona: «Poi informeremo i vertici della Coldiretti di quanto accaduto, valuteremo anche se chiedere o meno lo stato di calamità naturale» ha concluso Martini. (ha collaborato Silvia Alberto)

La partenza lenta dei finanziamenti

- BOLOGNA. Domani sarà pubblicato il - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

"La partenza lenta dei finanziamenti"

Data: 22/07/2012

Indietro

La partenza lenta dei finanziamenti

Ilaria Vesentini

BOLOGNA.

Domani sarà pubblicato il bando da dieci milioni di euro destinato alle Pmi commerciali e artigianali dei centri storici terremotati per lo spostamento in piattaforme provvisorie. Questa è la prima notizia concreta per le imprese del cratere che arriva da Viale Aldo Moro, dove la Regione ha incontrato nelle ultime ore banche e consorzi fidi, per dare contenuto al protocollo di intesa siglato a giugno.

Per quanto riguarda invece il bando più consistente - 95 dei 100 milioni previsti in Emilia dal decreto 74 per sostenere i finanziamenti bancari alle imprese terremotate - i tempi di pubblicazione sono meno certi. Ma sui dettagli operativi sono stati fugati tutti i dubbi: da 50mila a 3,125 milioni di euro di finanziamento a impresa (Pmi, grandi aziende, professionisti) garantiti all'80% dalla Cassa depositi e prestiti (e in mancanza dai consorzi di garanzia regionali), finalizzati al ripristino di capannoni e macchinari, con un rientro in 15 anni a fronte del pagamento del solo Euribor, mentre lo spread sarà a carico delle casse pubbliche.

«L'iter è completato, il bando uscirà a giorni, anche se poi il commissario straordinario per la ricostruzione Vasco Errani lo dovrà trasformare in ordinanza. Ma siamo arrivati all'accordo con le banche per l'apertura immediata delle pratiche e dal prossimo 2 agosto partirà il primo blocco dei finanziamenti», assicura l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli. L'ultimo step per liberare i cento milioni destinati ad abbattere i tassi di interesse è il decreto governativo.

Soddisfatto Luca Lorenzi, presidente della commissione regionale dell'Abi, «perché finalmente le aziende avranno uno strumento operativo definito in ogni dettaglio che mi augurò metterà fine anche alle troppe sterili polemiche fin qui sollevate contro il sistema del credito. Dal 2 agosto al 7 settembre raccoglieremo un primo blocco di domande dalle imprese, dall'8 settembre al 1° ottobre un secondo blocco, per garantire così le attività di monitoraggio sulle richieste pervenute». Perché l'iter non è né semplice né veloce: l'azienda con strutture e macchinari lesionati deve prima ottenere la perizia giurata dei danni, inviarla al comune per la verifica formale; la procedura sarà poi spedita in banca, dalla banca andrà in regione, dove verrà vagliata (domani la Regione approverà, tra l'altro, il prezziario di tutte le opere edili) e quindi infine suggellata dal timbro di Errani, che trasformerà la carta in cambiale da riportare in banca. Il vero interrogativo sono i tempi, non tanto delle banche (che si sono comunque prese 30 giorni, pur assicurando che ne basteranno la metà) ma degli uffici regionali, che stanno già esplodendo e rischiano di andare in cortocircuito con 2.500 pratiche da monitorare (è il numero stimato di aziende danneggiate) in pieno periodo estivo. «Abbiamo ridotto i piani ferie - spiega Muzzarelli - perché vogliamo i primi mutui già in agosto, ma temo ci serviranno rinforzi».

Le banche sedute al tavolo con la Regione, tra l'altro, non ci stanno a fare la parte dei cattivi. «La maggior parte degli istituti ha posticipato la moratoria sui mutui nell'area terremotata al 30 giugno 2013 rispetto al 30 settembre 2012 previsto nel decreto del 1° giugno. Un'operazione senza oneri, la quota capitale viene portata in coda al mutuo e gli interessi sul debito residuo, calcolati al tasso previsto dal contratto e senza ulteriori costi, vengono spalmati sul periodo residuo del finanziamento. Come banca poi - rimarca Lorenzi, nel suo ruolo di responsabile del territorio CentroNord di Unicredit - stiamo erogando finanziamenti-ponte per tamponare l'emergenza a tassi dell'1,6 per cento».

Ci sono anche istituti, come Bper, che finanziano famiglie e imprese del cratere all'1,5%: «Abbiamo stanziato un plafond di 200 milioni - spiega Fabrizio Togni, vicedirettore generale Bper - e nell'ultimo mese le operazioni di finanziamento al tasso dell'1,5% sono state oltre 170, per un valore di circa 15 milioni. Abbiamo anche esteso la moratoria a 12 mesi, ma non sarebbe stata sostenibile la cancellazione degli interessi: parliamo di 50 milioni di euro di oneri aggiuntivi per il

La partenza lenta dei finanziamenti

sistema bancario, stimando che una metà dei 9,3 miliardi di impieghi dell'area siano mutui».

Ed è partita questa settimana anche la prima emissione obbligazionaria per le zone terremotate: a lanciare le "obbligazioni per il territorio" a km zero Cariparma Crédit Agricole, che ha stanziato un plafond di 30 milioni della durata di 60 mesi a un tasso dal 3,5 al 4,5%, riservato ai clienti residenti in Emilia-Romagna.

Un'azienda su due ha ripreso

- BOLOGNA. Sono 14mila i lavoratori - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

"Un'azienda su due ha ripreso"

Data: **22/07/2012**

Indietro

Un'azienda su due ha ripreso

I. Ve.

BOLOGNA.

Sono 14mila i lavoratori ancora in cassa integrazione (dei 36mila inizialmente evacuati dalle aziende, dati Cgil) assunti in 1.500 imprese terremotate tuttora inattive, per cui gli ammortizzatori sociali non finiranno il 25 agosto, ossia a 90 giorni dall'accordo siglato il 25 maggio scorso. «Chiediamo sia protratta almeno per tutto l'anno di emergenza coperto dal decreto 74, al fine di garantire sostegno al reddito a famiglie già duramente colpite in tutti i loro beni primari, casa, assistenza, servizi», dice Donato Pivanti, segretario della Cgil di Modena.

«La ripresa delle aziende è fondamentale per trascinare l'indotto sul territorio. Per questo - prosegue Pivanti - siamo favorevoli al fatto che gli imprenditori vadano a produrre altrove per un determinato periodo, ma sottoscrivendo contestualmente anche un piano concreto di ricostruzione in loco».

A preoccupare la Cgil di Modena sono i dati sulla scarsa domanda di capannoni per trasferimenti temporanei nelle aree produttive della cintura modenese: su 381 edifici a disposizione degli imprenditori terremotati sono arrivate solo 10 dichiarazioni di interesse e sono stati conclusi appena 4 accordi.

L'emergenza gradualmente sta rientrando, delle 3mila aziende bloccate inizialmente dal sisma solo una metà oggi è ancora inattiva. «Ma il ritorno alla normalità è lungo, siamo usciti da questi due mesi tutti più fragili. Da un lato è urgente garantire ammortizzatori sociali ai lavoratori di aziende ancora inagibili - afferma il segretario della Uil di Modena, Alberto Zanetti - dall'altro bisogna far arrivare subito nel cratere liquidità, per finanziare la ripartenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passione cervello e volontà::In fondo sono tutti a...**Stampa, La (Aosta)**

""

Data: 22/07/2012

Indietro

RADIOCORSAPassione cervello e volontà **Luca Casali**

CHÂTEL

In fondo sono tutti animati dalla passione. Lo sono i volontari del comitato organizzatore: una decina di uomini che lavorano tutto l'anno perché il Giro della Valle d'Aosta venga bene. Ci mettono anima e cuore, ore e tempo libero. Durante la gara se ne aggiungono un'altra cinquantina. Fanno parte della macchina operativa della corsa e anche loro sono volontari. La passione per il ciclismo li muove e li stimola. Poi c'è un altro tipo di volontari: gli uomini della protezione civile e i vigili del fuoco. Danno una bella mano ai professionisti dell'ordine pubblico. Un lavoro in sordina, magari all'ombra di un platano perché lì c'è un bivio che va coperto per garantire la sicurezza ai corridori. Stanno a bordo strada e quando le vetture apricorsa passano indossano il giubbino rifrangente «d'ordinanza», pronti al servizio. Nel tappone del Giro ce ne saranno stati trecento. Ed ognuno dei trecento presidi era coperto: nessuno passava, solo i corridori. E ancora: le volontarie in giallo. Quelle della maglia in onore della brochure. Le miss. La loro passione è lo studio: Valentina Coccu è già all'università perché di anni ne ha 22; Nicole Jordan fa ancora le scuole superiori. Il loro mondo parrebbe essere proprio quello delle passerelle. Ma loro lo prendono come un gioco, un hobby da coltivare senza che vada a discapito della scuola. Le miss i ciclisti li conoscono poco perché la bici la usano solo per diporto. Ricapitolando: cervello, gambe e volontà. Tre sostantivi per un'unica e autentica passione. Senza quella il Giro non ci sarebbe.

Ai clienti dell'Enel 30 chili di parmigiano: «La bontà è una fo...**Stampa, La (Asti)**

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

CORSO CASALE. PER AIUTARE L'EMILIA**Ai clienti dell'Enel 30 chili di parmigiano [V. FA.]**

«La bontà è una forma di energia»: uniti da questo slogan i Punti Enel d'Italia, da Bolzano a Trapani, hanno dedicato la giornata del 20 luglio alle popolazioni dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto. Attraverso il Consorzio del Parmigiano Reggiano, Enel Energia ha acquistato un quantitativo consistente di formaggio da distribuire ai clienti che venerdì scorso sono entrati nei Punti Enel. Anche al Punto Enel di Asti in corso Casale, 70 clienti hanno ricevuto l'omaggio nel nome dell'Emilia, contribuendo insieme a tanti altri italiani a sostenere le persone che in questo momento stanno vivendo la fatica della ricostruzione. Nel solo ufficio astigiano di corso Casale, sono stati distribuiti gratuitamente ben 30 chili di Parmigiano Reggiano. L'iniziativa va ad aggiungersi ad altri progetti di solidarietà che Enel ha messo in campo in Emilia Romagna, a partire dallo stanziamento di 200 mila euro di Enel Cuore Onlus per le categorie fragili, fino all'adozione dei campi della Protezione civile a Finale Emilia di Enel Energia.

Si allargano le ricerche dell'uomo scomparso::Si sono allargate anc...**Stampa, La (Asti)**

""

Data: 22/07/2012

Indietro

Nizza Monferrato

Si allargano le ricerche dell'uomo scomparso [E. CE.]

Si sono allargate anche all'Acquese le ricerche del sessantenne che si è allontanato ormai da tre giorni da una casa di riposo di Nizza. L'uomo, che si chiama Giancarlo, di origini lombarde, è in cattive condizioni di salute e appare in stato confusionale. Alto circa un metro e 70, pesa 80 chilogrammi, ha i capelli cortissimi e brizzolati e quando è scomparso indossava pantaloni scuri, una maglietta blu e un paio di sandali. Decine di persone (Forze dell'ordine, Protezione civile e Unità cinofile), lo stanno cercando e pare ci sia stata una segnalazione alla stazione di Acqui Terme. Chi avesse notizie può informare i carabinieri di Nizza allo 0141/721623.

Provincia senza soldi per sistemare la frana::La soluzione alla fra...**Stampa, La (Biella)**

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

MASSERANO. IL SINDACO REPLICA A ZANONE

Provincia senza soldi per sistemare la frana

Sono destinati a continuare i disagi sulla strada di San Giacomo [F. FOS.]

La strada di frazione San Giacomo è danneggiata da due anni

La soluzione alla frana che da più di due anni c'è sulla strada provinciale che da San Giacomo di Masserano porta in paese è ancora lontana. Da una parte il consigliere di minoranza Stefano Zanone chiede al sindaco Sergio Fantone cosa intende fare, dato che la Provincia, a cui spetterebbe sistemare la frana, non è ancora intervenuta. Dall'altra il sindaco, nei giorni scorsi, ha chiesto un aggiornamento all'assessore provinciale Luca Castagnetti.

«La Provincia non ha soldi e ha lo spauracchio del commissariamento in agosto - dice Fantone -. La frana è un vero disagio, anche se, essendo in un rettilineo, la visibilità c'è e se arriva qualche auto nell'altro senso di marcia ci si può accostare. L'unica speranza per sistemare quel tratto di strada è di risparmiare dei fondi dal rifacimento di acquedotto e fognatura che coinvolge Comune (per 300 mila euro), Provincia e Servizio idrico integrato».

Questo però è un altro argomento che scotta perché i lavori sono terminati in via Roma, ma si sono arenati: Zanone, che approvò il progetto quando era sindaco, chiede quando si farà la seconda parte (Borgo Inferiore e vie delle Beccherie, Carron Ceva e Collegio). Sui tempi Fantone aspetta a sua volta una risposta dalla direzione lavori: «Si tratterebbe di quattro o cinque mesi di opere, ma la ditta è in gravi difficoltà economiche».

Sopralluoghi al bivacco «Lino Andreotti» anche ad agosto::Proseguiranno nei pri...

Stampa, La (Cuneo)

""

Data: 22/07/2012

Indietro

Inagibile a causa di una frana

Sopralluoghi al bivacco «Lino Andreotti» anche ad agosto [P. B.]

Il bivacco «Andreotti»

Proseguiranno nei primi giorni di agosto i sopralluoghi al bivacco «Lino Andreotti», situato a 3225 metri lungo la via normale di salita al Monviso, inagibile a causa di una frana che l'ha danneggiato nell'inverno scorso. La struttura, di proprietà dello Sci Club Savigliano e la cui manutenzione è seguita congiuntamente con il Cai, verrà ristrutturata, ma non prima che siano stati effettuati tutti i necessari controlli, in particolare nel tratto di parete che sovrasta il piccolo bivacco, in modo da accertare che non vi sia pericolo di distacco di altri massi. L'«Andreotti», che è riservato al Soccorso alpino e all'emergenza, dispone di nove posti letto: per tutta la stagione estiva non sarà comunque utilizzabile.

Un fulmine distrugge 67 tonnellate di fieno::Un incendio ha distru...**Stampa, La (Milano)**

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

Biella

Un fulmine distrugge 67 tonnellate di fieno

Un incendio ha distrutto la scorsa notte a Salussola circa 1500 rotoballe, per un totale 67 tonnellate di fieno e un danno di migliaia di euro. A originare il rogo sarebbe stato un fulmine (a quell'ora c'era un violento temporale), che ha colpito le rotoballe ammassate in un campo. Per domare le fiamme sette squadre di vigili del fuoco hanno lavorato per dieci ore.

Piano antincendio della Regione::Varato il piano opera...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **22/07/2012**

Indietro

PREVENZIONE ELICOTTERI ANCHE A SAVONA E IMPERIA

Piano antincendio della Regione [M. C.]

SAVONA

Uno degli elicotteri impiegati nel piano antincendio della Regione

Varato il piano operativo della Regione per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi in Liguria. Il piano che resterà attivo sino al 31 ottobre 2012, è stato presentato dall'assessore all'agricoltura Giovanni Barbagallo a margine della riunione della giunta. «Il piano risente inevitabilmente della crisi - fa sapere Barbagallo per i tagli alle risorse destinate all'antincendio boschivo dovuti ai mancati trasferimenti dello Stato, nonostante la Liguria sia la regione più densamente boscata del Paese».

Sul fronte operativo i volontari aib sono 1800 su tutto il territorio regionale, per un numero complessivo di 180 squadre coordinate dai 250 uomini del Corpo Forestale dello Stato. Oltre ai vigili del fuoco dei 4 Comandi provinciali che, anche se per loro quest'anno non è stata rinnovata la convenzione della Regione, sono pronti ad intervenire come è sempre accaduto. Alle forze che operano a terra si uniscono poi i 4 elicotteri Ecureil capaci di trasportare 900 litri d'acqua, dislocati alle basi di Villanova d'Albenga, Genova, Imperia e Borghetto Vara e i Canadair e gli elicotteri della Protezione civile e dello Stato. Anche quest'anno poi, la Regione ha avviato il gemellaggio antincendio con la Regione Lombardia che invierà un contingente di sei volontari aib a Borghetto Vara. Mentre un accordo operativo attualmente in corso con la Regione Toscana, prevede un intervento più efficace sugli incendi boschivi che si sviluppano nelle aeree di confine tra le due regioni.

La campagna estiva antincendi prevede inoltre il servizio di pattugliamento e presidio sul territorio dei volontari aib dotati di fuori strada operativi e apparecchiature di collegamento. L'attivazione delle squadre aib ad opera della Forestale avverrà sulla base delle reali esigenze del livello di rischio incendio rilevato dall Spirl (Servizio Previsione Incendio Regione Liguria).

non toccate la protezione civile

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

L INTERVENTO**NON TOCCATE LA PROTEZIONE CIVILE**

ORGOGGIO E RABBIA Vado fiero dei nostri uomini. E poi c'è chi come de Eccher vuole venderli di Mauro Ottobre * Io sono tra quelli che si sono sempre augurati, e continuano ad augurarsi, che il detto secondo il quale la gratitudine non sarebbe di questo mondo sia veramente solo un infelice modo di dire. A rafforzare questa mia speranza, che con gli anni è diventata sempre più una convinzione, le numerose testimonianze che non solo io ma anche ogni singolo componente di questo consiglio abbiamo avuto quando abbiamo avuto la ventura di incontrare le popolazioni colpite più direttamente dai terremoti o dalle calamità naturali che, solo negli ultimi anni, hanno portato morte e devastazione in intere regioni della nostra Penisola. Il grazie per tutto quanto la gente trentina, ma soprattutto il Trentino con la sua straordinaria organizzazione, avevano fatto per loro era la parola più ricorrente. E io di questo mi sentivo orgoglioso prima ancora come cittadino trentino che come componente di quella maggioranza che difende, presidia e fa funzionare la nostra autonomia. Mi sentivo orgoglioso perché ero e sono convinto che il senso della solidarietà non sia solo una dote naturale della gente trentina ma l'esaltazione di un modello di società e di cultura politica che alla lunga ha plasmato il nostro sentire, le nostre azioni. Forse per questo mi ha dato più fastidio la gherminella dell'allora nostro premier che a L'Aquila ha fatto togliere il marchio del Trentino dalle cassette che avevamo donato per poter millantare i meriti di uno Stato inesistente e corrotto. Mi ha dato fastidio ma ho voltato pagina, convinto che la cultura dell'essere, rappresentata dall'efficienza della nostra Protezione Civile, avrebbe avuto il sopravvento su quella dell'apparire che si identificava nel berlusconismo naufragato negli scandali e nel ridicolo. E così è stato. I nostri uomini hanno continuato a farsi onore nella Liguria devastata dall'alluvione e, più recentemente, tra i terremotati dell'Emilia. Berlusconi e i suoi più ottusi seguaci erano scomparsi, poi Silvio, di fronte alle perdite della Fininvest e di Mediaset, ha deciso che il partito degli affari doveva essere ricompattato e che l'Italia aveva ancora bisogno di lui. Un segnale che l'impareggiabile de Eccher ha colto al volo firmando un ordine del giorno secondo il quale la nostra Protezione Civile dovrà confluire nel marasma di uno Stato che, grazie a Berlusconi e Verdini, ha partorito campioni come Bertolaso. Ma, al di là di ogni valutazione politica, che un parlamentare trentino decida di vendere uno dei fiori all'occhiello della nostra autonomia significa che, non tutti sono come il sottoscritto e che in fondo il detto che la gratitudine non è di questo mondo, grazie a gente come il parlamentare de Eccher, ha qualche buon motivo di essere. * Consigliere Provinciale del PATT

(senza titolo).....

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **23/07/2012**

Indietro

- *Nazionale*

TRENTO Una figura di spicco anche per la Sezione Ana di Trento. Giustiniano de Pretis, Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica, ricoprì la carica di presidente della Sezione Ana di Trento dal 1988 al 1996. Un periodo molto intenso per l'attività delle penne nere trentine. Sotto la sua presidenza, si realizzò il recupero dell'edificio che a San Donà diventerà poi la Baita Don Onorio Spada. Oltre 1800 alpini si alternarono nei lavori di sabato e domenica. Con il suo carisma seppe coinvolgere appunto moltissime penne nere in questa encomiabile iniziativa. Di famiglia irredentista, con la sua presidenza riuscì nell'obiettivo di mantenere sempre alti i valori che da oltre 90 anni contraddistinguono le penne nere: amor patrio, solidarietà, ricordo dei caduti. Seguì con particolare impegno la costituzione dei Nuclei volontari alpini, che entrarono poi a far parte della Protezione civile formando assieme il Centro volontariato alpino, di cui divenne presidente. Grazie ai risparmi, dal punto di vista economico, si potrà poi realizzare quello che per gli alpini trentini era il sogno: una propria sede. Fu sotto di lui che si iniziarono le pratiche (insieme a Giuseppe Dematté, allora alla segreteria generale del Comune di Trento) per ottenere la sede in vicolo Benassuti lasciando l'ex albergo Astoria. Ma l'impegno alpino caratterizzò Giustiniano de Pretis anche come presidente del Villaggio Sos del Fanciullo di Trento (dal 1978 al 1995). Anche in questo ruolo seppe distinguersi facendo apprezzare da tutti. Giustiniano de Pretis, lasciata la presidenza dell'Ana Trentina, ne divenne presidente onorario, partecipando con particolare assiduità alle assemblee sezionali e alle riunioni della direzione sezionale, sempre con buoni consigli dettati dalla sua esperienza di uomo di governo, ma anche di vecio alpino. Si iscrisse all'Ana Sezione Alto Adige nel 1958 quando era a Bolzano come funzionario di prefettura.

no allo scontro totale con il governo

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 23/07/2012

Indietro

- Cronaca

«No allo scontro totale con il governo»

L'ex senatore Postal: «Basta gridare all'assedio dell'autonomia, il Trentino lavori in silenzio con i parlamentari» di Chiara Bert wTRENTO «Attenti, gridare al lupo al lupo non serve, lo scontro frontale non è opportuno. Meglio lavorare in silenzio, difendere le prerogative dell'autonomia ma senza farlo in modo esasperato. E prepararsi a dare, perché l'emergenza chiama in causa tutti». Giorgio Postal, parlamentare per sei legislature, la prima nel 1972, prima alla Camera poi al Senato, analizza la difficile fase dell'autonomia e dei rapporti tra la Provincia e Roma. Senatore Postal, sembra saltato ogni schema nei rapporti Trento-Roma. Con il governo tecnico non c'è più spazio per la trattativa politica? Siamo in presenza di un governo tecnico con cui è difficile instaurare una trattativa politica. Ma siamo anche in presenza di un governo tecnico che conosce poco o niente non solo i meccanismi politici ma anche il quadro da cui dipende il nostro sistema autonomistico, le sue ragioni storiche e il presidio giuridico-costituzionale che lo sostiene. Per questo le differenze agli occhi di Roma si azzerano, il Trentino uguale alla Sicilia? Questo è il rischio, che si faccia di tuttata l'erba un fascio. Mentre va fatta una distinzione tra le autonomie speciali, ma occorre anche tenere conto delle garanzie giuridico-costituzionali che stanno alla base di un'autonomia. Gli ultimi mesi sono stati una continua battaglia a suon di ricorsi tra Trento e Roma, e le ultime settimane, dai tagli alla spesa all'energia, vengono letti come un attacco all'autonomia. Qual è il suo giudizio? Ho l'impressione che il grido al lupo al lupo non sia opportuno. Nel senso che la situazione è difficile, le trattative vanno condotte a tutti i livelli, le delegazioni parlamentari vanno attivate. Ma trasmettere all'opinione pubblica il messaggio di un'autonomia sotto assedio non mi pare per niente utile. Mi pare utile lavorare in silenzio e raccogliere tutte le energie possibili. Non bisogna esasperare, perché se uno guarda i telegiornali e legge i giornali si rende conto della situazione. A ciascuno il suo, vediamo di trovare un giusto punto di equilibrio. Sul fronte dell'azione parlamentare i margini d'azione sembrano minimi. È così? Naturalmente è cambiato tutto, da tutti i punti di vista. In passato c'era una delegazione parlamentare unita sulle grandi questioni che riguardavano il Trentino e l'autonomia. Di più: c'era una delegazione unita a livello regionale, la stessa Svp si univa alla delegazione trentina su numerosissime questioni. C'era sempre un confronto. Oggi è cambiato tutto, e nel tutto è cambiato il fatto che siamo in presenza di un governo tecnico e di una situazione di emergenza. I confronti non reggono, siamo su un altro pianeta. Negli ultimi giorni si è aggiunto lo scontro sulle iniziative parlamentari di Lega e Pdl, dalle Comunità alla Valdadige alla Protezione civile? Sono dispetti a Dellai? Ha ragione Dellai. Stiamo cadendo su delle bazzecole quando abbiamo di fronte sfide difficili e un'autonomia da salvaguardare. Pensa che abbia sbagliato Dellai quando, dopo la caduta del governo Berlusconi, si è appoggiato quasi solo ai parlamentari del centrosinistra? Assolutamente sì. Quando si parla di questioni di comune interesse, la delegazione va messa attorno a un tavolo. Negli ultimi vent'anni una distorsione della prassi politica ha del tutto sottovalutato il ruolo della delegazione parlamentare: si è pensato che ci sono l'autonomia, la Commissione dei 12 e la trattativa bilaterale tra Stato e Provincia. In realtà le delegazioni sono quelle che in tutti i passaggi fondamentali devono essere attivate. Cosa può difendere il Trentino senza chiamarsi fuori dai sacrifici del Paese? Qual è il punto di caduta? Vanno salvaguardate tutte le prerogative dell'autonomia, ma conta il modo in cui questa questione viene posta. È chiaro che se il governo non rispetta il nostro Statuto andremo alla Corte Costituzionale, ma è evidente che se ci andiamo mentre l'Italia fa default, i nostri ricorsi serviranno a poco. È giusto tutelare ciò che ci spetta dal punto di vista giuridico, ma è giusto farlo lungo una linea non esasperata, non di scontro frontale. Nelle ultime settimane abbiamo invece assistito a un bombardamento. Qual è il suo giudizio sul governo Monti? Il governo Monti fa quel che può nelle condizioni date, con la maggioranza che si ritrova. E ogni volta infatti che nasce qualche incertezza che tocca la sua stabilità, subito paghiamo gli effetti sui mercati. A Roma veniamo visti come chi difende l'indifendibile. Si può cambiare questa immagine? Non se ne esce facilmente. La percezione che l'autonomia trentina fosse un privilegio comincia a

no allo scontro totale con il governo

nascere trent anni, ancora ai miei tempi. Già allora eravamo costretti a rincorrere ogni disegno di legge e infilarci una norma di salvaguardia delle Province autonome. È una storia antica, che non si risolve in poco tempo e soprattutto in condizioni generali come queste. A livello nazionale pesa poi una disinformazione che mette sullo stesso piano il Trentino Alto Adige e le altre Regioni, confronta le spese senza ricordare che c'è un abisso di competenze. Anche Cacciari ha detto però che il Trentino amministra bene ma è «strafavorito». C'è del vero? Solo in parte. Non c'è dubbio che in passato c'è stato un trasferimento di risorse notevole, ma negli ultimi anni la situazione è cambiata soprattutto dopo l'Accordo di Milano. Non possiamo paragonare i costi sociali di un territorio di montagna con quelli della Pianura Padana. E non c'è nessuna Regione che in Italia esercita le competenze che esercitiamo noi. Ma oggi ci troviamo in una situazione di emergenza a cui dobbiamo concorrere, e in modo forte. Su questo non si discute. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

cade in montagna anziano soccorso con l'elicottero

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **23/07/2012**

[Indietro](#)

INCIDENTE

Cade in montagna Anziano soccorso con l elicottero

L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è intervenuto ieri sotto i Lastoni di Formin, nel Bellunese. Lì G.P., 75 anni, di Treviso, aveva sbattuto il volto e una spalla, a causa di una scivolata. L'infortunato, recuperato e imbarcato, è stato trasportato all'ospedale di Belluno. Una squadra del Soccorso alpino di Agordo è invece andata al rifugio Vazzoler, nel comune di Taibon Agordino, allertata dal gestore poichè un alpinista, A.S., 47 anni, di Montegalda (VI), caduto sulla via Ratti alla Torre Venezia, si era ferito a un ginocchio,

Interventi in montagna per vicentini in difficoltà

» VicenzaPiù

VicenzaPiù

"Interventi in montagna per vicentini in difficoltà"

Data: **23/07/2012**

[Indietro](#)

Cronaca | [Categorie: Fatti](#)

Interventi in montagna per vicentini in difficoltà Di [Redazione VicenzaPiù](#) | ieri alle 22:30 | [non commentabile](#)

[Condividi](#) | [Invia per email](#) [Stampa](#)

Soccorso Alpino e Speleologico Veneto - Sono numerosi gli interventi che oggi hanno impegnato Soccorso alpino e Suem. Sulla Croda Negra, al confine tra Selva di Cadore e Livinallongo del Col di Lana, un alpinista ha perso l'appiglio alla fine del secondo tiro della via Gian-Leo, è volato e ha sbattuto fianco e caviglia sulla parete. Aiutato dal compagno e da rocciatori di altre cordate, S.C., 44 anni, di Arzignano (VI), è stato calato fino sul ghiaione alla base, dove l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore lo ha recuperato per trasportarlo all'ospedale di Belluno, con sospetti politraumi.

Una squadra del Soccorso alpino di Agordo è invece andata al rifugio Vazzoler, nel comune di Taibon Agordino, allertata dal gestore poichè un alpinista, A.S., 47 anni, di Montegalda (VI), caduto sulla via Ratti alla Torre Venezia, si era ferito a un ginocchio e, dopo essersi calato con il compagno autonomamente, raggiunto il rifugio non era più in grado di proseguire. L'uomo è stato accompagnato in jeep da una squadra, presente anche un medico, al pronto soccorso di Agordo. Infine i soccorritori di Longarone stanno riconducendo a valle marito e moglie, che si sono persi nei dintorni di Casera Col delle Agnelle, sul monte Salta. Una volta individuata la coppia in un punto impervio, è stata attrezzata una corda per facilitare il loro spostamento. I due coniugi adesso stanno rientrando con la squadra.

[Leggi tutti gli articoli su: Soccorso Alpino e Speleologico Veneto](#)

Terremoti/ In Emilia numero cittadini assistiti sceso a 9

.007 - Cronaca - Virgilio Notizie

Virgilio Notizie

"Terremoti/ In Emilia numero cittadini assistiti sceso a 9"

Data: **22/07/2012**

[Indietro](#)

Terremoti/ In Emilia numero cittadini assistiti sceso a 9.007

In Lombardia 197 e in Veneto 17 persone in albergo postato fa da TMNews

ARTICOLI A TEMA [Altri](#)

Roma, 22 lug. (TMNews) - Tra Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, sono 9.221 le persone assistite grazie all'impegno del Servizio nazionale della protezione civile nei campi di accoglienza, nelle strutture al coperto (scuole, palestre e caserme) e negli alberghi che hanno offerto la loro disponibilità attraverso la convenzione siglata con Federalberghi e Asshotel.

In Emilia Romagna, in particolare, il numero dei cittadini assistiti è sceso a 9.007, di cui 6.428 sono ospitati nei campi tenda, 325 nelle strutture al coperto e 2.254 in strutture alberghiere.

Nella Regione Lombardia, invece, risultano assistite 197 persone, ospitate all'interno del campo attivo nella provincia di Mantova Nella Regione Veneto, infine, risultano assistite, in albergo, 17 persone.

Oggi, spiega la protezione civile in una nota, è stato chiuso a San Possidonio (MO) il campo di accoglienza gestito dalla colonna mobile della regione Toscana. Gli ospiti che erano ancora nelle tende a causa delle abitazioni al momento inagibili, sono stati accompagnati, a seconda della propria residenza, nell'altro campo di accoglienza attivo a San Possidonio e gestito dalla Regione Lazio, a Concordia sulla Secchia (MO) nel campo allestito dalla Croce Rossa italiana e a Cavezzo (MO) nel campo coordinato dalla colonna mobile della regione Abruzzo.

Castelmassa, la chiesa riapre la prossima settimana Infanzia e primaria in regola con il nuovo anno scolastico

| La voce di Rovigo

Voce di Rovigo, La

"Castelmassa, la chiesa riapre la prossima settimana Infanzia e primaria in regola con il nuovo anno scolastico"

Data: **23/07/2012**

Indietro

Inviato da admin il Dom, 22/07/2012 - 18:05

Medio-alto Polesine

IL POST TERREMOTO/1 Il sindaco Boschini fa il punto della situazione

Castelmassa, la chiesa riapre la prossima settimana Infanzia e primaria in regola con il nuovo anno scolastico

Alessandro Garbo CASTELMASSA - I fedeli torneranno presto a pregare a Santo Stefano. La chiesa di Castelmassa, colpita dal sisma di maggio, verrà ufficialmente riaperta entro la fine della prossima settimana. La decisione è stata confermata proprio ieri dal sindaco Eugenio Boschini. Il primo cittadino fa il punto della situazione in paese, dopo il terremoto che ha sconvolto l'Alto Polesine: "La chiesa e il campanile sono stati sistemati grazie agli interventi di messa in sicurezza. Le celebrazioni religiose nel frattempo si sono svolte nell'oratorio parrocchiale. I lavori nelle scuole erano già stati appaltati prima del sisma e procedono in maniera spedita. Infanzia e primaria saranno sistemate prima dell'avvio del nuovo anno scolastico - continua Boschini - Alle elementari, è stato completamente rifatto il tetto e sostituita la vecchia copertura in eternit. I costi degli interventi si aggirano attorno ai 500mila euro per la primaria 'Enrico Panzacchi'. I cittadini e i genitori possono quindi tirare un sospiro di sollievo, la situazione è tornata alla normalità a Castelmassa. In stand by il destino legato alle scuole medie: "Ho scritto già da tempo al governatore del Veneto Luca Zaia - fa sapere il sindaco - per la situazione critica del primo piano della Giacomo Sani. Siamo ancora in attesa di risposte". Il Comune si era attrezzato anticipatamente contro l'emergenza sisma: "Siamo una delle poche realtà ad essere assicurate contro il terremoto. E' già iniziato il confronto con i periti e sono cominciati i primi sopralluoghi. Bisognerà attendere ottobre per sapere i rimborsi. In ogni caso - prosegue Boschini - a scopo cautelativo nel bilancio previsionale sono stati inseriti 400mila euro di rimborsi dall'assicurazione". Secondo le stime degli uffici tecnici comunali, i danni per Castelmassa si attestano infatti sui 600mila euro. Sono in corso grazie a Comune, Protezione civile e Palazzo Celio le verifiche alle abitazioni private. Dopo la relazione scritta, si procederà ai rimborsi. Fino ad ora, il Comune ha emanato una ventina di ordinanze tra inagibilità parziale o totale per le case in paese. Nessun problema per il mondo produttivo, l'attività delle aziende prosegue a pieno regime.

LA REGIONE CALABRIA È VICINA AI SINDACI CHE DEVONO AFFRONTARE L'EMERGENZA IMMIGRATI

| marketpress notizie

marketpress.info*"LA REGIONE CALABRIA È VICINA AI SINDACI CHE DEVONO AFFRONTARE L'EMERGENZA IMMIGRATI"*Data: **23/07/2012**

Indietro

Lunedì 23 Luglio 2012

LA REGIONE CALABRIA È VICINA AI SINDACI CHE DEVONO AFFRONTARE L'EMERGENZA IMMIGRATI

Catanzaro, 23 luglio 2012 - Il sottosegretario alla Presidenza con delega alla Protezione civile Franco Torchia, in merito all'evoluzione dell'emergenza immigrati che sta creando situazioni di tensione in alcuni centri di accoglienza calabresi, mette in evidenza che "già dall'inizio sapevamo che ci sarebbero state delle difficoltà ed il sistema di accoglienza aveva rischiato di saltare in tutta Italia. Tutto è scaturito - ammette Torchia - dal mancato pagamento dei rimborsi agli enti gestori che, finora, sono stati costretti ad anticipare i soldi per l'accoglienza. Dobbiamo ricordare che le regioni hanno più volte sottoposto all'attenzione del Governo la necessità di prevedere i fondi per coprire i costi dell'emergenza che lo stesso Governo Monti non aveva inserito nella legge di Stabilità 2012. Finalmente, dopo le varie sollecitazioni attivate anche di concerto con il capo Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli, il Governo nel decreto sulla spending review, e quindi solo ieri, ha ripristinato questa esigenza destinando 500 milioni di euro per coprire i costi dell'emergenza migranti fino al mese di giugno di quest'anno. In questo modo - sottolinea Torchia - abbiamo almeno la certezza che gli enti gestori potranno essere rimborsati per le spese sostenute da gennaio a giugno 2012. Purtroppo il provvedimento arriva in forte ritardo e tutti gli enti sono arrivati ormai al collasso dal punto di vista economico. Nella nostra regione, però, la questione è resa ancora più drammatica dal mancato visto della Corte dei Conti sugli atti di liquidazione del Soggetto attuatore, il quale, già in precedenza, si è assunto la responsabilità di erogare agli enti gestori una parte dei rimborsi. Anche questo problema è stato più volte sollevato in sede di Conferenza Stato Regioni, ma il Governo è stato silente". Il sottosegretario Torchia ha, poi, espresso vicinanza ai sindaci che manifestano il loro disagio intraprendendo anche lo sciopero della fame e che sono quelli dei comuni che fanno parte della rete Sprar. "Conosciamo il loro lavoro - sottolinea Torchia - per garantire ai migranti un'accoglienza dignitosa e finalizzata all'integrazione dei profughi con la popolazione. Si tratta di modelli ormai consolidati che sono l'orgoglio della nostra Regione. Ma la loro situazione è certamente meno drammatica delle cooperative sociali. Essi infatti ospitano soltanto il 16% dei profughi che sono presenti in Calabria (149 su 930 presenze) e di conseguenza anche i rimborsi loro dovuti rappresentano la stessa percentuale rispetto alle somme che devono ancora essere erogate nella nostra regione. Tra l'altro, questi comuni hanno ottenuto solo parzialmente i rimborsi dello scorso anno perché, nonostante più volte sollecitati, hanno inviato con ritardo le loro schede. La Regione Calabria intende tener fede all'impegno assunto in sede di Conferenza Stato-regioni del 7 aprile 2011, subito dopo la dichiarazione dello stato di emergenza umanitaria. Per questi motivi, le difficoltà operative manifestatesi nella nostra regione sono state portate all'attenzione del prefetto Gabrielli che ha prontamente interessato il Presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino affinché l'orientamento della Sezione di Catanzaro si possa uniformare con quella delle altre Sezioni regionali. Del resto, tutta la questione, legata al controllo preventivo degli atti legati all'emergenza, è stata affrontata durante la discussione parlamentare sul decreto legge di riordino della Protezione Civile. Il Governo, nonostante, le pressioni delle Regioni è rimasto fermo sulle proprie scelte. Le passerelle in Calabria - rimarca il sottosegretario Torchia - e le lodi al sistema di accoglienza tessute dai ministri di questo governo non servono a nessuno e tantomeno a chi ogni giorno opera sul territorio. E non serve neanche interrogare i ministri su un argomento scottante che già da tempo hanno cercato di eliminare dalla loro agenda. La Protezione civile calabrese e lo stesso presidente Scopelliti sono vicini alla popolazione ed ai sindaci che manifestano il loro disagio. Noi stiamo lavorando in silenzio - evidenzia infine Torchia - per affrontare l'emergenza per giungere in tempi ravvicinati alla soluzione del problema".

<<BACK

FONDI FESR: CHIODI, 40 MLN DA BANDA LARGA A SUOLO E TERREMOTO IL PRESIDENTE A BRUXELLES PER RIPROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE

| marketpress notizie

marketpress.info

"FONDI FESR: CHIODI, 40 MLN DA BANDA LARGA A SUOLO E TERREMOTO IL PRESIDENTE A BRUXELLES PER RIPROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE"

Data: **23/07/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 23 Luglio 2012

FONDI FESR: CHIODI, 40 MLN DA BANDA LARGA A SUOLO E TERREMOTO IL PRESIDENTE A BRUXELLES PER RIPROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE

L'Aquila, 23 luglio 2012 - Spostamento di 40 milioni in favore della difesa del suolo e ristoro dei danni alle imprese colpite dal sisma assicurando la certificazione della spesa nei tempi previsti dal programma nell'ambito della riprogrammazione del Por Fesr Abruzzo. E' quanto emerso il 19 luglio a Bruxelles dove si è svolta la riunione tra la Regione Abruzzo, la Commissione Europea, il Ministero Sviluppo Economico e il Partenariato Economico-sociale (sindacati, imprenditori, etc) per la riprogrammazione del Fesr Abruzzo. L'incontro, presieduto dal Presidente della Regione, Gianni Chiodi, ha visto, tra gli altri, la partecipazione del direttore Affari della Presidenza, Antonio Sorgi in qualità di Autorità di gestione, di Ercole Cauti e Giuseppe D'Amico per Confindustria, Gianni Di Cesare e Roberto Campo rispettivamente per Cgil e Uil. Il problema di fondo da affrontare per dare soluzione all'avanzamento della spesa nell'ambito del Por Fesr, ha riguardato l'Asse Iii Società dell'Informazione che dispone in complesso di 49.422.999 Euro, sui quali ad oggi non è stata rendicontata alcuna spesa per presunte irregolarità nelle procedure di affidamento alla Società regionale Abruzzo Engineering, a cui la legge regionale n. 34/07 aveva affidato in esclusiva la realizzazione di iniziative concernenti la Società dell'Informazione. Era in discussione, dunque, il suo inserimento nel Fesr. Una necessità evidenziata nelle ultime due sessioni del Comitato di Sorveglianza perché sull'asse Iii (società dell'informazione) erano allocati 49 milioni la cui spesa, pur avanzata, non è rendicontabile a causa della natura 'in house' del soggetto attuatore (Abruzzo Engineering). "La riprogrammazione proposta dall'Abruzzo - ha spiegato il Presidente Chiodi, condivisa con le parti sociali, è stata così particolarmente apprezzata e verrà realizzata entro settembre, con lo spostamento di 40 milioni dall'asse Iii agli assi Iv (difesa del suolo) e Vi (terremoto) relativo al ristoro dei danni alle imprese colpite dal sisma: 30 milioni per difesa del suolo e 10 per le imprese del cratere. Se non si riprogrammasse, l'Abruzzo andrebbe certamente incontro al disimpegno delle risorse".

[<<BACK](#)

TRENTO: ON LINE IL BILANCIO SOCIALE DEL SERVIZIO BACINI MONTANI

| marketpress notizie

marketpress.info

"TRENTO: ON LINE IL BILANCIO SOCIALE DEL SERVIZIO BACINI MONTANI"

Data: **23/07/2012**

Indietro

Lunedì 23 Luglio 2012

TRENTO: ON LINE IL BILANCIO SOCIALE DEL SERVIZIO BACINI MONTANI

Trento, 23 luglio 2012 - Rendicontare gli investimenti e l'utilizzo delle risorse umane e finanziarie è lo scopo principale del Bilancio sociale 2011 del Servizio Bacini montani della Provincia autonoma di Trento, che ora è pubblicato in rete. Il testo ripercorre anche la storia del Servizio Bacini montani, a partire dal periodo post-alluvione del 1966, attraverso la testimonianza dei responsabili delle strutture che in provincia di Trento si sono occupate di sistemazioni idraulico-forestali. Questo è l'indirizzo per consultare il documento:

http://www.BaciniMontani.provincia.tn.it/bilancio_sociale2011.htm La Provincia autonoma di Trento - si evidenzia - sta sviluppando, anche per il settore ambientale azioni che vanno nella direzione di una maggiore assunzione di responsabilità da parte di enti e comunità locali, in particolare con la sottoscrizione di accordi di programma con le Comunità di valle, in un processo che mira alla costruzione di un'Autonomia diffusa, pervasiva, più responsabile, che coinvolge l'intero tessuto istituzionale e sociale. Il Servizio Bacini montani a seguito della riorganizzazione della struttura amministrativa della Provincia per aree omogenee attuata dalla Giunta provinciale nei primi mesi del 2012, è ora incardinato nel nuovo Dipartimento Territorio, Ambiente e Foreste. Il Servizio si occupa del governo del territorio, in sinergia con le altre strutture organizzative appartenenti all'ex Dipartimento Risorse Forestali e Montane e all'ex Dipartimento Protezione Civile e Infrastrutture, operando in una terra di montagna, orograficamente complessa, con l'incarico della sistemazione idraulica e forestale di circa seimila chilometri di reticolo idrografico. Il compito del Servizio Bacini montani è garantire un adeguato livello di sicurezza per la popolazione, per le sue attività produttive e per il patrimonio infrastrutturale in relazione agli eventi di piena ed ai fenomeni torrentizi.

<<BACK

MILANO: AL VIA IL PROTOCOLLO D'INTESA TRA COMUNE, PREFETTURA E OPERATORI PER MIGLIORARE LA SICUREZZA NEI MERCATI GENERALI

| marketpress notizie

marketpress.info

"MILANO: AL VIA IL PROTOCOLLO D'INTESA TRA COMUNE, PREFETTURA E OPERATORI PER MIGLIORARE LA SICUREZZA NEI MERCATI GENERALI"

Data: **23/07/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 23 Luglio 2012

MILANO: AL VIA IL PROTOCOLLO D'INTESA TRA COMUNE, PREFETTURA E OPERATORI PER MIGLIORARE LA SICUREZZA NEI MERCATI GENERALI

Milano, 23 luglio 2012 - Sono state approvate il 20 luglio dalla Giunta le linee di indirizzo per la sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra Comune di Milano, Prefettura, Sogemi Spa, le Organizzazioni Sindacali (Cgil, Cisl, Uil) e le Associazioni dei Grossisti dei Mercati all'ingrosso di Milano, in merito alle politiche per la sicurezza dei mercati generali. "Queste linee guida rappresentano un ulteriore e importante passo avanti nel percorso di messa in sicurezza e recupero di legalità avviato dall'Amministrazione in uno dei comparti economici più significativi della città" così l'assessore al Commercio, Attività produttive Franco D'Alfonso. "Abbiamo messo nero su bianco un'inversione di tendenza in atto da diversi mesi. La collaborazione da parte di enti e istituzioni coinvolte a garanzia del rispetto delle regole e della legalità, unite alla maggiore e più razionale presenza di Polizia locale in concerto con tutte le Forze dell'ordine, sono già state risolutive per sradicare gravi episodi di illegalità a tutela degli operatori dei mercati e dei cittadini. " dichiara Marco Granelli assessore alla Sicurezza e Coesione sociale, Polizia locale e Protezione civile. Le linee guida vanno nella direzione di prevenire e contrastare la concorrenza sleale, favorire la piena applicazione delle normative sulla sicurezza e la salute, nonché vigilare sulla regolarità del lavoro e sul rispetto degli obblighi retributivi, contributivi e previdenziali e sul complessivo rispetto delle regole. L'obiettivo verrà attuato grazie a un costante scambio di informazioni tra l'Amministrazione Comunale la Prefettura di Milano e i diversi operatori coinvolti all'interno della struttura. Nel protocollo d'intesa che verrà sottoscritto si configurano gli impegni che ogni soggetto firmatario dovrà porre in essere al fine di garantire la correttezza, la trasparenza, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa in modo da prevenire possibili infiltrazioni criminali. Diversi gli impegni che verranno assunti dall'Amministrazione: un attento presidio e costante monitoraggio dell'area dei mercati all'ingrosso grazie a una più razionale presenza della Polizia locale. L'individuazione, nei bandi di gara relativi ai servizi da acquisire, di specifiche clausole per l'utilizzo di tecnologie che incrementano la tracciabilità dei mezzi di trasporto, delle merci, dei contenitori e delle transazioni. Sono garantite anche le funzioni di sorveglianza e di indirizzo strategico in funzione della piena legalità delle attività che si svolgono nella filiera alimentare fino al consumatore finale, con particolare attenzione alle azioni di contraffazione e alterazioni della qualità dei prodotti.

[<<BACK](#)

4zi

LOMBARDIA: INTERVENTI PER 10 MILIONI DI EURO

| marketpress notizie

marketpress.info*"LOMBARDIA: INTERVENTI PER 10 MILIONI DI EURO"*Data: **23/07/2012**

Indietro

Lunedì 23 Luglio 2012

LOMBARDIA: INTERVENTI PER 10 MILIONI DI EURO

Milano, 23 luglio 2012 - Tre milioni di euro per interventi prioritari e urgenti da realizzare nel 2012 e altri 7 milioni per interventi da realizzarsi nel triennio 2012-2014: questi gli importi stabiliti dalla delibera del Comitato di Indirizzo Aipo, svoltosi giovedì 12 luglio scorso e firmata oggi. "Con questo provvedimento - ha dichiarato Daniele Belotti, assessore regionale al Territorio e Urbanistica e membro del Comitato di indirizzo dell'Agazia interregionale per il fiume Po (Aipo) - riusciamo a dar immediatamente corso ad alcuni interventi prioritari e urgenti in diverse zone della regione, un altro passo avanti verso la messa in sicurezza di zone del nostro territorio diversamente a rischio idrogeologico". "La deliberazione dell'assestamento di bilancio - ha proseguito Belotti - permetterà anche la messa a disposizione dell'anticipo, da parte di Aipo, dei fondi (5.000.000 di euro) per la realizzazione della nuova Controchiavica a Po di Sermide (Mn). L'appalto sarà curato dal Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga". "Tutti gli interventi di cui sopra - ha concluso Belotti - sono immediatamente attuabili in termini finanziari, a partire dalla data di entrata in vigore della deliberazione del Comitato di indirizzo (data di pubblicazione dell'atto)". Di seguito le opere che verranno realizzate con i finanziamenti. Impegno Per Il Lodigiano - Regimazione idraulica e sistemazione colatori del Gandiolo-allacciante Mortizza in Comuni vari del lodigiano. I 2.000.000 di euro stanziati sono a parziale copertura della realizzazione di un intervento che prevede l'attuazione dello specifico Protocollo d'intesa, stipulato tra Regione Lombardia, Aipo, Consorzio Muzza e Provincia di Lodi, finanziato anche dal programma Por regionale. Ente attuatore è il Consorzio di bonifica del Canale Muzza e l'appalto è già in corso. Contributi Per Il Milanese - Regimazione idraulica (secondo lotto) del Fiume Lambro a Cologno Monzese e Sesto S. Giovanni /Mi) (3.000.000 di euro). Aipo, che ha già appaltato il primo lotto, di pari importo, dei lavori di adeguamento della sicurezza idraulica del fiume Lambro, sarà ente attuatore anche di questo secondo lotto. Aiuti Alla Provincia Di Cremona Per Adda - Nuove arginature in sinistra Adda nei Comuni di Rivolta d'Adda e Sergnano (Cremona) per 1.800.000 euro. Lavori Al Canale Fissero Tartaro Nel Mantovano - Dragaggio ed ripristino delle quote di deflusso in vari punti del Canale navigabile Fissero-tartaro-canalbianco, in particolare a valle delle conche di navigazione di Trevenzuolo (Ostiglia/mn), e San Leone (Roncoferraro e Sustinente/mn). (250.000,00 euro). I lavori, pur avendo una finalità primaria di sicurezza idraulica, contribuiranno anche al miglioramento della navigabilità del canale, importante arteria del sistema navigabile Padano-veneto. Con lo stanziamento deliberato nella giornata odierna verranno realizzate anche queste opere. Attenzione All'ambiente Naturale Del Po - Rinaturazione di aree di particolare pregio ambientale dell'asta del fiume Po mantovano (miglioramento e potenziamento degli habitat periferuali compresi nella Zona di Protezione Speciale 'Viadana, Portiolo, San Benedetto Po ed Ostiglia', presso l'isola fluviale Tripoli, Comuni di Suzzara e Viadana/mn). Attuazione di un accordo operativo, promosso dall'Area lombarda di Aipo, prevede un intervento finanziato, in parte da Regione Lombardia (Dg Sistemi Verdi - 50.000 euro), in parte dal Consorzio Forestale Padano (20.000 euro) e in parte da Aipo (100.000 euro). Aipo sarà stazione appaltante e l'intervento sarà eseguito dal Consorzio Forestale Padano. Lavori In Provincia Di Brescia - Opere di derivazione e di realizzazione e gestione di strutture per lo sfruttamento idroelettrico del reticolo idrografico di Aipo, rispettivamente a Bagnolo Mella (Bs) sul Fiume Mella e a Milano, sul Fiume Lambro. L'importo complessivo (2.968.345 euro) verrà utilizzato per realizzare due mini-impianti idroelettrici sul reticolo assegnato all'Agazia, in attuazione di direttive del Comitato di Indirizzo del dicembre 2011 che, sulla base di uno studio preliminare redatto dall'Università di Brescia, aveva disposto di procedere all'attuazione delle opere previste, sperimentalmente, in Lombardia. L'opera di Manerbio è realizzata in accordo con l'Amministrazione comunale.

LOMBARDIA: INTERVENTI PER 10 MILIONI DI EURO

<<BACK